Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 31 dicembre 1958

Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3773 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

La convertibilità

Con un rapido crescendo fattosi vieppiù acuto dopo Natale, da tutte le capitali europee si sono moltiplicati gli appelli e le voci, finchè nella sera di sabato 27 dicembre, il minacciato e temuto «terremoto» delle monete e delle norme valutarie s'è finalmente rivelato in quella che è la sua effettiva essenza di «assestamento» dei cambi internazionali: dieci unità monetarie, comprendenti la sterlina inglese, il franco francese, la lira italiana, il marco tedesco, il fiorino olandese, i franchi belga e lussemburghese, le corone danese, svedese e norvegese, hanno dichiarato la loro «convertibilità» per tutto il mondo.

Punto primo: cosa s'intende per convertibilità monetaria? Trattasi di un concetto che appare opportuno puntualizzare, dato che le idee in merito non sono sempre ben chiare. Dunque, nel senso più ampio e totale, una moneta è pienamente convertibile quando può essere liberamente cambiata da chiunque, persona, ditta o ente la detenga, contro qualsiasi altra moneta o contro oro, sia sul proprio mercato nazionale sia su qualsiasi altro mercato estero. E, reciprocamente, detta moneta può essere liberamente acquistabile da chiunque, in corrispettivo di altre monete, oro o merci, senza limitazioni di tempo o di spazio. In pratica, quindi, il mondo intero dovrebbe comportarsi come un unico mercato, fatti salvi i cosiddetti dazi doganali.

Questa situazione era la norma in atto sino al 1913. Allora, chiunque, in qualsiasi paese, poteva cambiare i suoi averi in moneta nazionale contro qualsiasi altra valuta: andava in una banca e comperava dollari, pesos, sterline, franchi senza alcuna formalità. Le guerre hanno però sconvolto ogni posizione e, nel disordine dei mercati, nella quasi impossibilità di sapere con esattezza il valore effettivo delle singole monete continuamente corroso dalla perdita di potere d'acquisto per il rialzo dei prezzi, i governi ritennero opportuno mantenere in vita il «blocco dei cambi» al fine di frenare i movimenti incoerenti dei capitali da un paese all'altro. Tuttavia, ecco che ora siamo dinanzi a un ritorno al concetto di convertibilità, sebbene su un piano alquanto più limitato che non nel passato: difatti, attualmente si intende per convertibilità un regime nel quale la moneta nazionale è liberamente cambiabile contro altre monete, per il pagamento di merci e servizi, da parte dei soli «non residenti» e, inoltre, entro limiti d'acquisto e di vendita fissati dalle autorità monetarie ufficiali. Così, l'Ufficio italiano dei cambi acquisterà al corso minimo di 620,50 lire per dollaro e venderà al corso massimo di 629,50, con una oscillazione dello 0,72 per cento sul cambio medio di 625. In Germania la parità del marco risulta ora del 4,17 per dollaro all'acquisto e del 4,23 alla vendita; in Granbretagna il cross-rate del cambio della sterlina oscilla dal 2,78 al 2,82 per dollaro.

In effetti, la situazione di fatto preesistente non viene variata di molto, perchè già la nostra lira, ad esempio, con il sistema della «multilateralità» dei cambi era convertibile al cento per cento per un terzo dei suoi scambi, ed al 75 per cento per i rimanenti due terzi. Tuttavia, ora, con la convertibilità generalizzata si consegue un'importante spinta verso il meccanismo di una coordinata politica monetaria internazionale, facilitando il processo di soppressione delle restrizioni commerciali.

In pratica, una ditta italiana che vende suoi prodotti in Granbretagna, potrà cambiare in dollari, al tasso di cambio ufficiale, le sterline ricevute dal compratore; mentre, sino ad ora, ciò avveniva ad un tasso di cambio speciale — un poco superiore a quello ufficiale — attraverso i cosiddetti mercati di mediazione di Zurigo e di New York. Logico che codesta unificazione dei tassi di cambio permetta la generale intensificazione dei traffici.

Ciò che appare essere anche l'ideale di integrazione economica internazionale del Mercato europeo comune. Sicchè, appunto per conseguire una maggiore liberalizzazione in ogni senso, cessa di funzionare l'Unione europea dei pagamenti (denunciata da un numero di paesi in possesso di più del 50 per cento delle quote sottoscritte) e ad essa subentra il cosiddetto «Accordo monetario europeo» già studiato ed approntato nel luglio 1955, appunto in vista di simile eventualità, e dotato di un fondo di 600 milioni di dollari per agevolare i regolamenti mensili, al 100 per cento in oro, tra i paesi membri e per accordare eventuali prestiti a chi si trovasse in situazione valutaria pesante.

Però, la forza migliore e l'arma più efficiente per resistere alle possibili pressioni centrifughe sono comunque date dalle riserve auree dei maggiori paesi dell'Europa: la Granbretagna possiede riserve per oltre 3.200 milioni di dollari; la Germania Federale quasi 6.000; l'Italia 2.200; la Francia poco meno di 900 milioni.

Quest'ultima è quella che sta meno bene di tutti; perchè le altre nazioni sopra richiamate beneficiano anche di una equilibrata bilancia dei pagamenti, mentre la Francia l'ha in forte deficit. E ciò spiega la necessità della nuova svalutazione apportata al franco nella misura del 17,55 per cento. Non era difatti possibile che essa entrasse a fare parte del MEC con una moneta ammalata, ossia con un valore ufficiale fittizio perchè superiore a quello reale: occorreva apportarvi una coraggiosa correzione e porre la Francia in condizioni di parità monetaria con gli altri membri.

La cosiddetta operazione del 20 per cento dell'agosto 1957 non aveva sanato la situazione, benchè avesse portato il cambio del franco con il dollaro da 350 a 420 franchi e con la lira da 178 a 148 lire. Il rallentamento del ritmo produttivo dell'industria e la continua crisi d'Algeria, che assorbe quasi 2 miliardi al giorno, hanno ulteriormente indebolito il potere d'acquisto del franco. Sicchè anche la sua dichiarazione di convertibilità non sarebbe stata possibile senza l'ulteriore svalutazione, per effetto della quale ora il cambio con il dollaro è di 493,70 franchi e con la lira è di 122 lire ogni 100 franchi.

Ovvio che questo permette una maggiore competitività francese sui nostri mercati e ostacola invece le nostre esportazioni verso di essa. Prendiamo come esempio il caso di una auto francese del prezzo di 700 mila franchi: in Italia prima costava 1 milione e trentamila lire, oggi viene a costare circa 860 mila lire. Aumentano quindi le possibilità degli esportatori francesi a scapito dei nostri produttori. Reciprocamente, una vettura italiana del costo di un milione di lire si vendeva in Francia a 670 mila franchi, ma ora la stessa vettura costerà 820 mila franchi. Diminuiranno perciò le nostre possibilità di collocamento a vantaggio di quelle dei produttori locali.

Si tratta quindi di fare dei sacrifici e di dare aiuti da parte nostra e degli altri membri della Comunità europea economica che, beneficiando di una situazione monetaria più favorevole, devono assolutamente portare anche la Francia nel novero delle nazioni a moneta forte: fattore indispensabile per poter iniziare con successo una vera collaborazione europea.

Alfio Titta

RIVOLUZIONARI PROVVEDIMENTI ANCHE NEL CAMPO MILITARE

LO STATO DI DIFESA PERMANENTE ISTITUITO DA DE GAULLE IN FRANCIA

Tutte le Forze armate alle dipendenze del Capo dello Stato - Aumentato da 18 a 24 mesi il periodo della ferma - Aperta condanna socialista alla nuova politica economica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 30

Dopo quella del franco, una altra rivoluzione in Francia: quella del servizio militare e di tutta l'organizzazione della Difesa (che ha perduto l'attribuzione finora datale di «nazionale»). Non si parlerà più di servizio militare, ma di «servizio nazionale», del quale quello militare non è che un aspetto.

Il servizio militare durerà 24 mesi invece dei 18 di adesso, ma ridurrà l'età di coloro che possono essere richiamati sotto le armi: il limite massimo è fissato, infatti, a 37 anni di età, invece di 47. Ma il cittadino resterà soldato, potenzialmente, fino a 60 anni, potendo fino a quell'età essere impegnato nei compiti della Difesa civile che è «permanente». Questo stato di «permanenza» è dovuto alla nuova concezione strategica della guerra del futuro (se si farà, ma gli astronomi dicono di no).

Soustelle ha chiarito, dopo il Consiglio dei Ministri che ha deciso la rivoluzione della Difesa, le ragioni delle nuove misure (che saranno effettive nel 1965). Egli ha detto che la legge varata oggi «riposa su due basi: tende a costituire una organizzazione permanente, come permanente è la minaccia che pesa sul Paese (il fulmineo scatenarsi di una guerra atomica, senza preavviso); intende sviluppare la comunione stretta che deve esistere tra le autorità civili e militari. Insomma, la situazione attuale è determinata da una parte dalla possibilità di una guerra nucleare, dall'altra parte dalla guerra sovversiva».

Dunque, quella avvenuta oggi è la «rivoluzione atomica» della Difesa francese: la Francia prepara l'esercito alla guerra atomica, modernizzando la struttura di tutte le sue Forze armate. Questa nuova struttura sarà diretta da un «supercomitato» presieduto dal Capo dello Stato e del quale fanno parte il Primo Ministro, i Ministri degli Esteri, degli Interni, delle Forze armate e delle Finanze. Altri ministri potranno essere chiamati, se il caso lo richiede, a farne parte «provvisoriamente».

E' stata anche creata una distinzione netta fra «mobilitazione generale» e quella che è definita la «mise en garde», cioè lo stato di «attenzione». Lo stato di attenzione scatterà, come un meccanismo automatico, ogni volta che una crisi aggravi la tensione internazionale. Ecco perchè la novità, costituita dal fatto che da ora in avanti alle decisioni di carattere militare parteciperanno anche i civili (e nelle circoscrizioni provinciali saranno i prefetti a far parte del comitato di difesa), ha fatto tanta sensazione in Francia. Così anche il servizio «ausiliario» è abolito perchè tutti i cittadini — donne comprese — sono «mobilitati» e costantemente. Se la situazione internazionale si tende fino a provocare lo «stato di attenzione», il Governo può con un decreto, richiedere l'intervento di persone, di beni, di servizi; insomma, l'intero Paese sarebbe a disposizione totale del Governo.

In attesa che la rivoluzione militare susciti le reazioni popolari e i commenti dei circoli politici, si possono annotare le reazioni ultime alla rivoluzione economica. Prima di tutto: quella del partito socialista, il cui gruppo parlamentare si è riunito oggi alla Camera. Il comunicato emesso è di piena condanna alla nuova linea economica di De Gaulle, definita «politica economica di tecnocrati». E il comunicato non è così violento come era stato stilato. Infatti, prima di pubblicarlo, esso è stato fatto leggere a Mollet, che ha pregato di mitigare un poco il tono generale della dichiarazione e ha fatto togliere un attacco violento contro Pinay. Ciò è stato fatto, si dice, da Mollet perchè De Gaulle attribuisce un significato particolare agli atteggiamenti socialisti, almeno fino a quando questi fanno parte del Governo.

E' stato rivelato oggi che, durante il Consiglio dei Ministri che decise la svalutazione e la riforma monetaria, De Gaulle, davanti alla minaccia di dimissioni di tre ministri socialisti, chiamò da parte Mollet e gli disse: «Se ve ne andate voi, me ne vado anch'io». Davanti a una simile eventualità, le dimissioni furono ritirate.

Si dice anche che De Gaulle stia facendo ogni sforzo per convincere Mollet a far parte del nuovo Governo che sarà presieduto, ormai appare certo, da Michel Debré, attuale Ministro della Giustizia. Domenica prossima, De Gaulle informerà la personalità da lui prescelta per dirigere il primo Governo della Quinta Repubblica (appunto Debré, salvo sorprese dell'ultima ora), della scelta operata, al fine di dargli il tempo di formare il Ministero che dovrebbe entrare in funzione il giorno otto gennaio, quando Charles De Gaulle diventerà ufficialmente Capo della Repubblica di Francia.

Da qui a domenica, i tentativi del generale per convincere i socialisti a non fare parte della opposizione diventeranno certamente febbrili e drammatici, ma probabilmente saranno vani (benchè i socialisti francesi ci abbiano abituato un poco a tutte le sorprese). I socialisti siederanno a «sinistra» nella Camera, e saranno accanto ai comunisti e ai radicali contrari alla politica economica del «nuovo corso» Pinay-De Gaulle, che minaccia di creare agitazioni nel Paese.

Stasera si parlava di una legge in preparazione che dovrebbe essere la «terza rivoluzione», quella sociale (dopo l'economica e la militare). La legge stabilirebbe i termini dell'«associazione del lavoratore» alle imprese: si parla di cessione di azioni delle società, aziende, industrie, ai lavoratori impiegativi, oppure di partecipazioni agli utili, oppure di «premi» concessi ai lavoratori sulla base dei dividendi. A giorni la legge sarà varata (forse anche domani): e si vedrà di quale rivoluzione in realtà si tratti.

Stelio Tomei

Louis Mountbatten a capo dello S.M. della difesa

Londra, 30

Si annuncia ufficialmente che l'ammiraglio lord Louis Mountbatten è stato nominato capo di stato maggiore della difesa. Egli sarà sostituito a capo dell'ammiragliato dall'ammiraglio sir Charles Lambe, il quale gli succederà come primo Lord del mare e capo dello stato maggiore navale a partire dal maggio 1959.

Lord Mountbatten, che è stato l'ultimo Vicerè delle Indie sotto il Governo Attlee, diviene in tal modo il principale consigliere militare del Governo Macmillan.

Confermata alla City la fiducia nella lira

Londra, 30

In una corrispondenza da Roma il «Financial Times» scrive oggi che la fiducia nella lira è stata riconfermata dalle transazioni in Borsa, riapertasi dopo le festività natalizie. Il giornale della City prosegue: «L'industria italiana ha fiducia nella nuova situazione monetaria. Mentre le esportazioni francesi infatti non ne trarranno grande vantaggio, l'industria italiana accoglie con piacere la liberalizzazione sulle importazioni da parte francese che si spera permetterà di aumentare le esportazioni di prodotti italiani in Francia».

VERSO L'APERTURA DI UN DIALOGO RUSSO-AMERICANO?

IMMINENTE LA VISITA DI MIKOYAN A WASHINGTON

Un amichevole invito di Ehrenburg alla fine della «guerra fredda» Interesse negli S.U. per l'istituzione del Mercato comune europeo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 30

La venuta di Anastas Mikoyan è imminente e prende già da oggi rilievo nella politica e nella stampa degli Stati Uniti. Ieri l'Ambasciatore sovietico a Washington, Mikhail Menscikov, ha messo a punto i particolari della visita in un lungo colloquio al Dipartimento di Stato con il più alto funzionario del Dicastero, Robert Murphy. Oggi egli ha rivelato ai giornalisti qualche particolare, dicendo che il Vicepremier sovietico giungerà nella capitale americana nella prima settimana di gennaio e che vi si tratterrà quindici giorni. Mikoyan sarà accompagnato da tre personalità russe, competenti nei tre campi di cui il Vicepremier intenderà occuparsi, ossia quello politico, l'altro finanziario e il terzo industriale.

Le conversazioni che Mikoyan avrà a Washington saranno di prima importanza e potranno preludere ad accordi di vasta collaborazione economica tra le due potenze. Si prevedono incontri d'ordine generale tra Eisenhower e Mikoyan alla Casa Bianca, altri con Foster Dulles.

Alcuni osservatori ritengono che la visita di Mikoyan possa rappresentare l'inizio di quel colloquio fra Stati Uniti e URSS che molti ritengono indispensabile per evitare che la «guerra fredda» giunga a un punto di crisi. A questo proposito, non è passato sotto silenzio in America un articolo pubblicato a Mosca sul quotidiano «Sovietskaya Rossia», nel quale il noto scrittore sovietico Ilya Ehrenburg esamina favorevolmente la possibilità di un miglioramento dei rapporti russo-americani.

Nell'articolo, dal titolo «Inizio di un mutamento», Ehrenburg scrive: «L'opinione pubblica americana sta per evolvere in un senso favorevole per l'Unione Sovietica e me ne rallegro profondamente perchè lo indebolimento o l'aggravamento della guerra fredda dipendono in primo luogo dagli americani».

Ehrenburg cerca di spiegare in modo amichevole e insolito la «psicologia americana» e la «reazione dell'americano di fronte a ciò che gli viene presentato come il pericolo rosso». Lo scrittore ricorda «l'entusiasmo sincero» che l'americano medio ha mostrato durante la seconda guerra mondiale per il coraggio e la forza dei russi. Questo entusiasmo — egli aggiunge — si è trasformato in paura solo il giorno in cui allo americano medio si è cominciato a far credere che l'Unione Sovietica vuole imporgli la sua struttura comunista.

Lo scrittore spiega quindi ai suoi lettori che l'americano non è per forza un «fanatico del rock and roll» o un masticatore di «chewing-gum», che «Broadway non è tutto il paese» e infine che «non vi sono negli Stati Uniti tradizioni militari paragonabili a quelle che esistevano in Germania e che hanno permesso a Hitler di trasformare borghesi tedeschi in incendiari dell'Europa». In contrasto con tutto ciò che è stato scritto finora nella URSS sugli Stati Uniti, Ehrenburg parla degli USA come di un «grande, ricco ed energico paese», traccia «gli immensi successi nel campo delle realizzazioni materiali» ottenuti negli USA e conclude affermando che URSS e USA devono cooperare pacificamente per il benessere dei due paesi e per la pace nel mondo.

Sembra invero sintomatico che simili affermazioni siano state scritte su un giornale ufficiale sovietico proprio alla vigilia della visita di Mikoyan. Il Vicepremier sovietico, che alloggerà all'Ambasciata sovietica di Washington, avrà modo di assistere alla lettura del messaggio che Eisenhower pronuncerà il 9 gennaio al Congresso sulla situazione nazionale. Il Congresso verrà inaugurato due giorni prima, il 7 gennaio, ma soltanto il 9 il Presidente vi interverrà con il messaggio che verrà trasmesso in tutto il paese a mezzo della radio e della televisione. Il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, James Hagerty, ha riferito alla stampa che il Presidente, il quale trovasi attualmente nella sua residenza di campagna a Gettysburg, per dedicarsi appunto alla redazione del messaggio, non parlerà soltanto della situazione nazionale, come di consueto avviene, ma volgerà lo sguardo anche a quella mondiale.

Forse uno degli argomenti verso il quale egli volgerà la sua attenzione concernerà una questione di stretta attualità, e cioè quella del Mercato comune. In genere, come è del resto noto, l'atteggiamento americano verso di esso rimane assai favorevole e più ancora lo è diventato dopo gli ultimi provvedimenti d'ordine monetario adottati da vari paesi europei. Si ritiene che la creazione del Mercato comune potrà contribuire al miglioramento della situazione dell'Europa occidentale, la quale è ancora lontana dall'aver ritrovato il proprio equilibrio produttivo e commerciale. Nessuno dubita tuttavia che la realizzazione del piano economico europeo non comporterà qualche innovazione nella politica americana degli investimenti e in quella delle esportazioni. Ma di ciò non ci si preoccupa eccessivamente, poichè nessuna innovazione spaventa i produttori e i capitalisti americani allo stesso modo di come preoccupa alcuni industriali e commercianti europei. E' significativo il fatto che la compagnia «Guaranty Trust» di New York abbia avvertito l'opportunità di invocare, prima ancora che si abbiano i primi effetti del Mercato comune, urgenti negoziati per la distribuzione mondiale delle materie prime e per la convertibilità delle valute, cui vengono incontro le misure europee, e per un coordinamento delle legislazioni che riguardano la materia sindacale, la quale, come si sa, pesa in modo rilevante sugli indici della produzione e degli scambi commerciali.

In una parola, l'imminenza dell'istituzione del Mercato comune non lascia indifferenti gli ambienti americani. Essi vi vedono con occhio ottimistico un incentivo a migliorare i rapporti commerciali tra America ed Europa e già pensano ad attrezzarsi per rispondere alle nuove esigenze.

Bonaventura Caloro

IMPREVISTE DIFFICOLTA' PER FANFANI DA UNA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Dichiarata non valida la legge sull'imponibile della manodopera agricola

Una riunione ministeriale di tre ore dedicata ai bilanci di previsione L'on. Preti contrario a riduzioni dell'imposta sui titoli obbligazionari

Roma, 30

Il 1958 si chiude con una nuova difficoltà per il Governo: una sentenza della Corte costituzionale ha stabilito l'illegittimità del decreto emanato dal Governo De Gasperi per l'imponibile di manodopera nei lavori agricoli. Tali norme furono diramate il 16 settembre del 1947 e vennero ratificate alla unanimità dal Parlamento nel 1952. Il decreto, come è noto, al fine di favorire il massimo impiego possibile di manodopera nei lavori agricoli nelle province in cui vi è molta disoccupazione, dà la facoltà ai prefetti di stabilire l'obbligo per i proprietari agricoli e i conduttori agricoli di assumere una determinata manodopera durante la stagione.

Con la decisione odierna della Corte costituzionale, alla quale, d'altra parte, non ci si può non inchinare, si hanno due conseguenze: anzitutto viene rilevato che una parte della politica economica e sociale condotta fin qui dai diversi Governi nel settore agricolo non rispondeva ai dettami costituzionali; in secondo luogo crea la possibilità di licenziamenti in massa nelle campagne, con grave tensione tra i braccianti. In un certo senso, la legge sull'imponibile della manodopera è in linea con la politica che ha portato alla legge sugli affitti, al blocco dei contratti agrari e così via. E' quella politica di conciliazione tra proprietà e lavoro che De Gasperi aveva sempre propugnato. D'altra parte, va ricordato che tale politica aveva sollevato varie lamentele da parte delle categorie agricole. Dunque, per il momento c'è una sentenza della Corte costituzionale che invalida tutta una politica sociale seguita nel settore agricolo per anni e anni e ora toccherà vedere come risolvere la questione e che cosa mettere al posto della legge invalidata. Quel che è certo è che la sentenza della Corte contrasta certamente anche con taluni presupposti della politica governativa attuale nel settore agricolo, e quindi per il Governo una altra difficoltà si è aggiunta a quelle che l'on. Fanfani e i suoi devono fronteggiare.

In serata, da fonte ufficiosa si è preso atto della sentenza e si è notato che il decreto è del 1947 e la Costituzione successiva: ci si trova quindi, a detta degli ambienti ufficiosi, di fronte ad uno dei numerosi casi di mancato adeguamento della legge alla Carta fondamentale dello Stato che non avrebbe molto rilievo se non provocasse, nel momento stesso in cui la Corte si è pronunciata, la possibilità come detto, di creare alcune migliaia di disoccupati in più in piena stagione invernale. Perciò il problema si presenta con aspetti di estrema urgenza e richiede un immediato intervento sia dell'Esecutivo che delle organizzazioni sindacali. Il Ministro del Lavoro on. Vigorelli ha dichiarato: «Apprendo ora la decisione della Corte costituzionale. Naturalmente mi è necessario, anzitutto, conoscere e valutare le motivazioni e il dispositivo esatto della sentenza e quali possano esserne le conseguenze pratiche. In ogni modo, pure inchinandosi con doveroso ossequio alla decisione della Suprema Magistratura costituzionale, non si può tacere un senso di dolorosa sorpresa. Non so se la decisione stessa imporrà la decadenza dei provvedimenti fin qui emessi dal Ministero del Lavoro sulla base di una legge votata dal Parlamento; ma se così fosse, si determinerebbero in molte provincie situazioni nuove e amare per i lavoratori agricoli e disoccupati, ai quali il Ministero del Lavoro aveva assicurato con l'imponibile di manodopera uno modesta possibilità di vita ed un inverno meno disagiato e penoso».

La Confagricoltura aveva, prima di queste dichiarazioni, rilevato in una nota il deposito della sentenza emessa dalla Corte costituzionale. Premesso di aver sempre considerata la questione come «essenziale per la vita stessa delle aziende agricole» e di avere «in ogni sede prospettato gli insopportabili oneri e gli inconvenienti che dall'applicazione del decreto derivavano agli agricoltori», la nota ricorda d'aver fatto tutto il possibile per attenuare tali conseguenze e conclude sottolineando che «la decisione della Corte ha dato piena ragione alla tesi confederale ed esaurisce sotto ogni aspetto l'esame del problema in quanto essa esamina tutti i motivi che erano stati sollevati». Da parte dei sindacati braccianti della CISL e CGIL si è espresso naturalmente molto rammarico per la sentenza.

La questione è venuta ad occupare il posto d'onore in una giornata che pure aveva registrato altri fatti importanti. C'è stata una riunione durata ben tre ore tra Fanfani, Medici, Andreotti, Preti e il Governatore della Banca d'Italia Menichella, dedicata ai bilanci. Si è confermato che il deficit di 134 miliardi sarà ulteriormente ridotto (si dice di 70 miliardi). Tale riduzione sarebbe resa possibile, nonostante i maggiori impegni per l'attuazione del programma e per i miglioramenti a favore degli statali, dall'incremento dell'entrata. Questo risultato positivo deriverà dal processo di naturale dilatazione dei gettiti per effetto sia dell'incremento della materia imponibile che dell'azione intesa alla repressione delle evasioni fiscali e dal contenimento della spesa pubblica che, tuttavia, non impedirà un ulteriore progresso nella qualificazione della spesa stessa.

Un'altra riunione tra Fanfani, Andreotti, Medici, Preti sarà dedicata domani al problema degli statali. Prima della riunione Fanfani riceverà i rappresentanti di tutti i sindacati del pubblico impiego per comunicare le decisioni del Governo in merito alla vertenza degli statali anche alla luce delle comunicazioni fatte dal Ministro Andreotti e dei colloqui avuti sull'argomento con i titolari di tutti i Dicasteri. Il Presidente del Consiglio riceverà i rappresentanti della CISL, CGIL, UIL, CISNAL, CISAL, UNSA (Unione nazionale sindacati autonomi), DIRTSTAT, SNSM (Sindacato nazionale scuola media); SASMI (Sindacato autonomo scuola media italiana), SNIA (Sindacato nazionale istruzione artistica), SNASE (Sindacato nazionale autonomo scuole elementari), SNPPR (Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo).

Nell'odierna riunione per i bilanci si è vagliato anche il problema creato dalla nuova situazione finanziaria europea. Si è notato che il mercato borsistico ha registrato anche oggi un'attività di dimensioni insolite su tutti i settori: azionario, dei titoli di Stato, delle obbligazioni, e valutario. La tendenza, per quello che riguarda in particolare il settore azionario, il più interessante per una pur sommaria valutazione della congiuntura, è stata orientata a un netto rialzo.

Il rialzo dei prezzi dei titoli azionari, come oggi si è commentato nei più autorevoli ambienti di borsa, merita di essere considerato alla stregua di una favorevole congiuntura economica, piuttosto che reazione ai recenti provvedimenti valutari. Da fonti ufficiose si è assicurato infine che il Ministro Preti è contrario a qualsiasi riduzione dell'imposta di negoziazione sui titoli obbligazionari. Il Ministro delle Finanze ritiene che prima di ritoccare imposte di categoria sia preferibile elevare il minimo imponibile dei redditi fissi cioè dei redditi più poveri. La voce secondo cui il prossimo Consiglio dei Ministri prenderebbe in esame un provvedimento che riduce l'imposta sui titoli obbligazionari è perciò destituita di fondamento.

Concluderemo dicendo che la prima delle commissioni parlamentari a riprendere i propri lavori a Montecitorio con l'anno nuovo, sarà quella delle Finanze e Tesoro, che tornerà a riunirsi martedì 13 gennaio; avendo all'ordine del giorno numerosi disegni e proposte di legge. Per il giorno successivo sono convocate la commissione Bilancio e Partecipazioni Statali e in sede legislativa, la commissione igiene e sanità per l'approvazione di due disegni di legge, che riguardano il riordinamento degli organi centrali e periferici, nonchè la concessione di un contributo all'Opera nazionale maternità e infanzia. Quanto ai lavori della Camera in assemblea, essi verranno ripresi il giorno 20 con lo svolgimento di interrogazioni. Al termine della prima seduta la Camera dovrà decidere sul proseguo dei suoi lavori, se, cioè, iniziare subito la discussione delle mozioni e interpellanze presentate a Montecitorio in merito alle risultanze della commissione parlamentare di inchiesta sull'attività dell'«Anonima banchieri», oppure se dare la precedenza all'esame dei numerosi provvedimenti legislativi che attendono di essere discussi e approvati.

(Telefoto al «Piccolo»)

Il Presidente del Consiglio Fanfani saluta alla partenza da Roma il Capo dello Stato che assieme alla consorte Donna Carla, si è diretto a Napoli per trascorrervi il Capodanno

La situazione

E' stato confermato che Mikoyan arriverà negli Stati Uniti nei primi giorni di gennaio e vi si tratterrà per due settimane. Si ammette che la visita potrà essere il primo atto di quel dialogo diretto tra Mosca e Washington di cui si è tanto parlato. Mikoyan affronterà con i dirigenti americani i maggiori problemi del momento: indubbiamente la questione di Berlino sarà al primo posto.

Quando Kruscev lanciò il suo ultimatum per l'ex capitale tedesca, al Cremlino ritenevano di aver un vasto margine di superiorità militare sull'Occidente: dopo pochi giorni però i sovietici si sono accorti di aver compiuto un grosso errore, perchè l'America ha dimostrato di aver raggiunto la Russia nella corsa tecnologica e di possedere il missile intercontinentale. Per questa ragione pare che al Cremlino non tutti abbiano approvato l'iniziativa di Kruscev, temendo che porti a un conflitto, e non si dovrebbe andare lontani dal vero pensando che Mikoyan cercherà di salvare la faccia a Kruscev preparandogli una «ritirata» per la questione di Berlino e giungendo a quell'incontro ad alto livello nel quale l'Occidente propone di discutere non solo il problema dell'ex capitale tedesca, ma anche quello della sicurezza europea e del disarmo. D'altra parte, l'Occidente è «distensivo» e lo ha dimostrato nelle sue note a Mosca. Lo stesso Adenauer ha riconosciuto che occorre dare garanzie all'URSS per la sua sicurezza se si vuole arrivare all'unificazione germanica.

In Francia, oltre ai sindacati, anche alcuni partiti si stanno schierando contro il regime di «austerity». Tra i partiti sono i socialisti e i repubblicani popolari a prendere posizione contraria. I prezzi aumentano, le lamentele sono forti. Ma De Gaulle è deciso a seguire la sua strada; ha fatto varare alcune leggi che rafforzano il potere del Governo in casi di emergenza, segno che teme agitazioni. Le massaie si sono messe a far provviste, ma il Governo continua ad essere ottimista, anche se l'oro in borsa continua a salire.

Un regime di «austerity» e la svalutazione sono stati decisi anche da Frondizi per riportare l'economia argentina a un livello efficiente e regolare quale ormai non si ha da anni. In Cina, economicamente, la situazione peggiora, perchè è stato deciso il razionamento di generi alimentari di prima necessità, quali il riso e il grano.

A Cuba continuano sempre più violenti i combattimenti tra le forze di Batista e quelle di Fidel Castro. Quest'ultimo accusa americani e inglesi di aiutare il rivale e smentisce di aver ricevuto aiuti dai comunisti.

In Italia la Corte Costituzionale ha invalidato la legge sull'imponibile della manodopera in agricoltura varata dal Governo De Gasperi nel 1947 e approvata dal Parlamento nel 1952.

Particolari dell'accordo dell'ENI con l'Egitto

Il Cairo, 30

Un portavoce della «Società orientale dei petroli» con capitale italo-egiziano ha dichiarato oggi che dalle nuove concessioni date alla società il Governo egiziano ha ottenuto le migliori condizioni che un Paese arabo sia mai riuscito ad avere. La «Società orientale», infatti, pagherà al Governo della RAU (royalties» del 75 per cento per il diritto di sfruttamento in 13 zone del deserto del Sinai compreso il litorale del Mar Rosso.

Il portavoce ha precisato che le condizioni per la suddivisione dei profitti sono per il Governo egiziano leggermente migliori di quelle fatte alla «Società orientale» per le vecchie concessioni nel deserto del Sinai.

La «Società orientale dei petroli» opera infatti nel deserto del Sinai dal 1957. La sua attuale produzione annuale è di due milioni di tonnellate e con le nuove concessioni si ritiene che la produzione della società raggiungerà dai sei agli otto milioni di tonnellate annue. La società è suddivisa in parti eguali fra due compagnie petrolifere egiziane e la «Internazional Egyptian Oil Company», il cui capitale è in parte italiano e in parte belga.

CONTINUANO I COLLOQUI SULLA CHIARIFICAZIONE ALL'INTERNO DELLA D.C.

Ribadito «no» dell'Azione Cattolica a eventuali aperture verso Nenni

Quasi certa la vittoria degli autonomisti al congresso del P.S.I. Nuovi sviluppi delle trattative fra i quattro partiti della destra

Roma, 30

Non sono mancati nell'odierna giornata incontri riguardanti la cosiddetta «chiarificazione» all'interno della DC. Da segnalare in proposito il lungo colloquio tra l'on. Gronchi e l'on. Fanfani al momento della partenza del Presidente della Repubblica per Napoli, dove trascorrerà il Capodanno. Prima di partire, l'on. Gronchi aveva avuto colloqui con gli onorevoli Segni e Taviani. Quest'ultimo si era incontrato a sua volta con l'on. Piccioni. Nel quadro della chiarificazione va anche notato il «no» ribadito dall'organo dell'Azione Cattolica, il «Quotidiano», ad ogni eventuale apertura del Governo verso Nenni.

Il fatto però più importante della giornata riguarda il PSI. Nenni parte come il grande favorito del congresso di Napoli: sembra che disponga già del 60 per cento dei voti congressuali. Domenica 11 gennaio si svolgeranno gli ultimi congressi provinciali del PSI, ma questi non muteranno il quadro generale della competizione precongressuale. Stamane, a Montecitorio, l'on. Nenni ha affermato che in base ai dati conosciuti, la corrente degli autonomisti ha ormai raggiunto una quota di assoluta sicurezza. Secondo Nenni, le correnti di opposizione interna non potrebbero conseguire al congresso di Napoli più del 32-35 per cento, il che significa una maggioranza nenniana superiore al 60 per cento.

Il segretario del PSI si è soffermato sulla posizione dell'on. Basso, il quale, ritenendo di poter svolgere una funzione mediatrice, ha condotto la campagna con le sue sole forze, ottenendo risultati più che modesti e venendosi a trovare nella condizione di dover forse ritirare la propria mozione. Ciò, anche perchè l'on. Santi, che si era inizialmente schierato con lui, vista la mala parata ha opportunamente ripiegato sulle posizioni autonomistiche, presentando a Parma, sede della sua Federazione, una mozione locale fedele ai principi della corrente nenniana. Al congresso di Venezia, come si ricorda, Nenni uscì virtualmente sconfitto: ad alterare i risultati di quelle assise contribuirono in gran parte le numerosissime mozioni locali, apparentemente favorevoli alle posizioni del leader. In realtà, quelle mozioni, funzionarono da cavalli di Troia, in quanto i delegati che dovevano sostenerle al congresso di Venezia passarono in gran parte al campo dell'opposizione interna.

Oggi, in base all'esperienza veneziana, si è cercato di limitare al massimo le mozioni locali, in modo che le delegazioni vengono elette su posizioni nettissime. E' appunto sul calcolo di queste nomine che gli autonomisti ricavano una previsione più che ottimistica. Finora hanno votato nel PSI i due terzi degli iscritti. I risultati sono i seguenti: Nenni 159.049 pari al 59,25 per cento); Vecchietti 79.971 (pari al 29,79 per cento), Basso 21.029 (pari al 7,85 per cento); liste locali 8.275 (pari al 3,11 per cento). Se si calcolano come favorevoli a Nenni i 4.014 voti della mozione locale di Parma, ispirata a posizioni autonomiste, la percentuale raccolta da Nenni supera il 60 per cento.

C'è da notare, infine, che a detta dell'«Agenzia informazione italiana» Matteo Matteotti non ha confermato ma nemmeno negato la sua intenzione di passare al PSI se la corrente Nenni avrà la prevalenza al congresso. E' comunque attendibile la notizia secondo cui Matteotti si è incontrato con Nenni, subito dopo Natale. Al deputato socialdemocratico lo on. Nenni avrebbe espresso le ragioni del suo ottimismo in merito al prossimo congresso socialista.

Quanto al settore di destra le trattative per la costituzione di un comitato d'intesa fra i quattro partiti della destra hanno avuto nuovi sviluppi. Il commissario nazionale del PMP on. Cremisini ha, infatti, inviato ai tre segretari del MSI, del PNM e del PLI, una lettera nella quale prende atto della risposta datagli in seguito alla sua iniziativa e constata come, pur essendovi divergenze sul modo di attuazione, l'obiettivo sia sostanzialmente comune. Nelle singole lettere, egli ha risposto alle varie obiezioni mosse, dimostrando come sia possibile una linea d'intesa. E' probabile che in seguito a tali lettere, l'on. Cremisini abbia nei prossimi giorni colloqui con alcuni dirigenti degli altri tre partiti, al fine, appunto, di pianare le divergenze. Per ora, comunque, non vi saranno riunioni collegiali.

«Concorrenza sleale» ai profumieri francesi

Milano, 30

Il Tribunale Civile di Milano ha dato ragione al Sindacato nazionale dei profumieri francesi nella causa per «concorrenza sleale» intentata a una ditta italiana. Il Sindacato aveva citato una ditta industriale milanese per essersi impossessata della sigla di una ditta francese che aveva cessato la propria attività e aveva lamentato che la ditta in questione esponesse la propria produzione sotto la dicitura «Paris». Il Tribunale Civile milanese ha ritenuto la società milanese responsabile del reato attribuitole, inibendo l'uso della denominazione, ordinando il ritiro dei prodotti attualmente in commercio.

La Marina statunitense è stata dotata di questo nuovo aereo bersaglio radiocomandato per esercitazioni di difesa anti-missili. L'aereo ha la possibilità di innalzarsi fino a 10 mila metri

DI FRONTE AL RACCONTO DEL MEDICO, FENAROLI NON HA CEDUTO

«Tutte fandonie!» ha ripetuto nel confronto il «diabolico vedovo»

Perchè il ginecologo Savi non ha subito rivelato l'infame proposta fattagli dall'amico - Il geometra messo a confronto anche con l'Inzolia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 30

Stamane, poco prima di mezzogiorno, il giudice istruttore dott. Modigliani ha fatto l'ingresso nel carcere di Regina Coeli dove era già ad attenderlo il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Felicetti. Il magistrato era accompagnato dal cancelliere Stracqualursi che portava seco una cartella contenente la voluminosa pratica del «caso Fenaroli». Contemporaneamente uno degli avvocati difensori di Raoul Ghiani, Vladimiro Sarno, giunto in mattinata da Milano, prendeva contatto con i legali del Fenaroli e di Carlo Inzolia.

I giudici si sono trattenuti nell'interno dello stabilimento di detenzione per oltre due ore e mezzo e sono ricomparsi sul portone di via della Lungara alle 14.35. Non si sa se vi sono stati colloqui con gli imputati o se è stata contestata loro qualche contraddizione rilevata dalla lettura dei verbali. Si crede tuttavia che il giudice istruttore e il sostituto Procuratore si siano accordati con la direzione del carcere per organizzare le date ed il modo di svolgimento dei confronti che dovranno avvenire in carcere tra Carlo Inzolia, Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani. Secondo alcuni, il confronto tra Fenaroli ed Inzolia sarebbe già avvenuto stamane o, perlomeno, si sarebbe incominciato con il contestare ai due imputati alcune circostanze contraddittorie. Queste notizie non vengono però confermate ufficialmente.

Al centro dell'attenzione è anche oggi il confronto che il geometra Fenaroli ha avuto nel pomeriggio di ieri con il suo amico e medico di fiducia dott. Carlo Savi, confronto nel quale, come già vi informammo ieri, il medico ha confermato in pieno tutte le sue accuse. Il confronto che il geometra Fenaroli ha avuto con il dott. Carlo Savi si sarebbe concluso positivamente. Il «diabolico vedovo», come l'industriale viene ormai chiamato dalla opinione pubblica, non ha però ceduto di un millimetro: ai giudici che gli appuntavano lo sguardo addosso, mentre il racconto del ginecologo raggiungeva le fasi più drammatiche ed assurde ad un tempo, egli non ha detto che queste parole «Tutte fandonie!». Parole che il geometra, in quelle tre ore di confronto, ha ripetuto più volte, senza accalorarsi, a denti stretti.

Conclusione positiva, dunque, del confronto? Lo lascerebbe credere l'espressione soddisfatta apparsa sul volto dei due magistrati all'uscita da Regina Coeli. L'imputato si è forse lasciato sfuggire una ammissione compromettente? Nulla è dato sapere data la cura con cui è rispettato il segreto istruttorio.

Qualcosa ha detto ai giornalisti il dott. Savi sul suo incontro a Regina Coeli con Fenaroli. Questi non ha mai perso il suo sangue freddo e la calma più assoluta, tenendo un contegno assente e distaccato, come cadesse dalle nuvole.

Il dott. Savi ha detto ancora che solo nel momento in cui il Fenaroli è stato invitato ad allontanarsi dalla stanza del confronto, egli ha colto negli occhi del suo amico di un tempo come uno sguardo di sgomento. Savi ha confermato di aver ribadito quello che già ebbe a dire al Procuratore Felicetti e al giudice Modigliani nella mattinata del 19 dicembre a Palazzo di Giustizia. Egli ha ripetuto il racconto, questa volta, senza emozioni e senza turbamenti, dinanzi a Fenaroli che, col viso scavato, fumava una sigaretta dopo l'altra.

«Questa vicenda — ha continuato il ginecologo milanese — è stata per me dolorosamente umana. Mi è stato chiesto da qualcuno perchè io non abbia messo al corrente la Giustizia delle ignominiose proposte fattemi dal Fenaroli già nell'agosto scorso e cioè al momento in cui mi vennero presentate. A parte il fatto che la richiesta del Fenaroli io la considerai sul momento frutto di una farneticazione, come avrei potuto denunciarlo? In base a quali elementi? E se la sua colpevolezza non avesse in seguito preso forma, come avrei giustificato poi il mio operato dinanzi a me stesso e alla società? Quali ragioni avrei inoltre potuto opporre al Fenaroli, qualora questi mi avesse a sua volta denunciato per calunnia? Facciamo ora l'ipotesi — ha proseguito il dottor Savi — che io avessi parlato subito dopo la morte della povera Martirano. Come avrei potuto fare il nome di Fenaroli quando questi aveva a sua discolpa l'alibi della presenza a Milano al momento del delitto?

«Quando Fenaroli venne arrestato la mattina del 27 novembre scorso, contemporaneamente all'arresto a Milano del Ghiani, capii che la polizia aveva colpito giusto: nacque, allora, in me il dramma se presentarmi o meno alla Giustizia. Ragionai e pensai molto su questa eventualità, ma risolsi la questione decidendo di tenermi pronto a rispondere ai giudici nel caso che questi mi avessero chiamato, sicuro, com'ero, che in seguito alle ammissioni del Sacchi, prima o poi i magistrati si sarebbero rivolti anche a me».

Si ha intanto notizia che il geometra, dopo l'incontro, per lui inatteso, con il dott. Savi, avrebbe trascorso una notte agitata. Per tutta la serata e durante il corso della notte non avrebbe fatto altro che fumare sigarette e solo nella tarda nottata avrebbe tentato di prendere sonno. Questo però sarebbe tardato a venire, tanto che l'enigmatico personaggio per assopirsi avrebbe dovuto attendere l'alba.

Tutto sommato dunque, dalle dichiarazioni di Savi appare chiaro che Fenaroli non ha ceduto, come finora non hanno ceduto nè il Ghiani nè l'Inzolia, malgrado vengano continuamente interrogati e «saggiati» alla luce di sempre nuovi e maggiori elementi. Sembra che il ritmo da «supergiallo» che contraddistingue il caso Martirano non ci smentisca, non si dovrebbero avere, in settimana, altri colpi di scena. Si avvicina, invece, di ora in ora — tanto che si ritiene probabile per domani — un confronto tra Carlo Inzolia e Giovanni Fenaroli, confronto che i giudici riterrebbero opportuno. Un confronto «a tre» è prematuro, come sembra sia prematuro un incontro di Raoul Ghiani con l'uomo che l'ha costretto o convinto al delitto.

A tarda notte si è appreso che nella lunga sosta di stamane a Regina Coeli i due magistrati dott. Modigliani e dott. Felicetti hanno proceduto al confronto tra Giovanni Fenaroli e Carlo Inzolia. Naturalmente non è trapelato alcun particolare, dato lo stretto riserbo che continua a circondare la istruttoria.

C. L.

L'attività petrolifera dell'Agip in Sicilia

Gela, 30

L'Agip Mineraria, società del gruppo ENI continua in Sicilia la delimitazione e la coltivazione del campo di Gela. Dodici pozzi sono stati ultimati con esito positivo; i pozzi 13, 14, 15, 16, 17 e 18 hanno raggiunto rispettivamente le profondità di 3550, 3454, 3315, 2457, 245 e 836 metri. Numerosi altri pozzi saranno perforati fra breve tempo.

Sempre in Sicilia, l'Agip Mineraria sta perforando i pozzi «Caltagirone 1», «Cammarata 1» e «Bivone 3», che hanno raggiunto rispettivamente le profondità di 3700, 3243 e 1995 metri. Il pozzo «Dirillo 1» è stato ultimato alla profondità di 3282 metri.

Nel frattempo, l'impianto sperimentale di raffinazione di Gela dell'Agip Mineraria ha cominciato a funzionare. Nel mese di ottobre sono stati lavorati 3.315.184 chilogrammi di greggio nelle seguenti proporzioni: semilavorati 55.901 chilogrammi, gasolio 756.735 chilogrammi, bitume 40/50 2.495.059 chilogrammi.

CON L'INIZIO DEL NUOVO ANNO

La prima tappa del Mercato comune

Fra dodici anni si acquisterà un'auto tedesca allo stesso prezzo a cui è venduta a Bonn

Roma, 30

Con l'inizio del nuovo anno entreranno in vigore le norme previste dal Mercato comune europeo. Anche per le industrie automobilistiche dei sei Paesi aderenti il trattato di Roma equivarrà ad un rivolgimento degli schemi e dei quadri industriali preesistenti. Il trattato del Mec prevede che, nel periodo «transitorio» di 12 anni, si debba giungere, attraverso riduzioni progressive, ad una completa liberalizzazione del mercato. Ciò significa ad esempio che, alla fine del periodo transitorio, un italiano potrà acquistare una vettura francese o tedesca allo stesso prezzo con cui è venduta a Parigi o a Bonn. Nel corso della prima tappa del Mec, i diritti doganali dovrebbero diminuire di circa il 30 per cento (il trattato stabilisce la diminuzione di almeno il 25 per cento del dazio di base al termine della prima tappa) mentre il contingente di importazione verrà aumentato fino ad un massimo del 3 per cento della produzione nazionale del Paese importatore. L'Italia, stando ai primi calcoli statistici, dovrebbe aver prodotto nel 1958 circa 400 mila vetture; la Germania un milione e mezzo circa e la Francia un milione. Su tali dati si può calcolare che l'Italia, Nel 1959, potrà importare circa 12 mila vetture.

La seconda tappa dell'applicazione del Trattato di Roma dovrebbe aver luogo, semprechè tutte le clausole trovino esatta applicazione, il 1.o gennaio 1963, mentre la riduzione tariffaria prevista si effettua in tre scatti a partire dal 18.o mese sino a raggiungere un ulteriore ribasso del 30 per cento alla fine della seconda tappa. La produzione automobilistica italiana, secondo le previsioni degli economisti, dovrebbe essere già aumentata, in tale periodo, di circa 150 mila unità (550 mila unità complessive) rispetto al 1958, la Francia dovrebbe superare di 300.000 il milione di unità e la Germania dovrebbe quasi toccare i due milioni.

Il 1.o gennaio 1967 avrà inizio la terza ed ultima tappa del Mec. I contingenti di importazione, in tale epoca, toccheranno il 20 per cento della produzione interna del Paese importatore mentre i diritti doganali dovranno essere, in linea di massima, aboliti. A questa data le produzioni automobilistiche nei vari Paesi dovrebbero essere le seguenti: 730 mila in Italia, 1.700 mila in Francia e 2 milioni e mezzo in Germania. In Italia potranno essere importati dalla Francia e dalla Germania circa 150 mila autoveicoli. In tale periodo ogni cittadino italiano potrà acquistare la vettura che preferisce sull'intero Mercato comune senza alcuna maggiorazione sul prezzo fissato dalla industria produttrice. Quanto costerà una vettura nei successivi passaggi del Mec ad un cittadino italiano che per esempio vuol acquistare la vettura tedesca Volkswagen? Se i prezzi rimarranno quelli attuali, ma si ha ragione di dubitarne, le cifre saranno le seguenti: nel 1959: 1.215.000; nel 1963: 1.137.000; nel 1967 (o con la proroga nel 1970) la vettura costerà 865 mila lire sia a Bonn che a Parigi e a Roma.

L'agghiacciante fine di un ragazzino a Roma

Roma, 30

Su un prato delle borgate che sorgono attorno alla città, un ragazzino di dieci anni è morto stamane trafitto al cuore dal coltello che impugnava. Chi vi ha assistito dice che la scena ricordava quella tragica descritta ne «I ragazzi della via Paal».

Una comitiva di ragazzetti s'era recata nel prato per giuocare al pallone ma trovavano il luogo occupato da un altro gruppo che si accingeva a giuocare alle biglie. Uno di questi ultimi, con un coltello da cucina in mano stava scavando buche per il «percorso».

Ne è nata una discussione. E poi un diverbio che è finito in lotta fra i due gruppi. I giuocatori di biglie hanno avuto la peggio e si son visti costretti ad abbandonare il campo. Ma, all'improvviso è accaduto qualche cosa che ha fermato i due gruppi contendenti, inorriditi. Un ragazzetto — quello che stava scavando le buche — giaceva a terra col coltello conficcato in mezzo al petto. Forse, nella lotta, qualcuno dei contendenti gli aveva dato una spinta e lo aveva fatto scivolare. Nalla caduta il coltello lo aveva trafitto.

Tutti erano lì a guardarlo atterriti. Nessuno osava muoversi o parlare. D'un tratto il ragazzetto, con uno sforzo, si è alzato in piedi. Ha afferrato il manico del coltello e con una smorfia ha tirato via, strappandosi la lama dal petto. Ha fatto alcuni passi da solo, verso la strada, ma non ha potuto arrivarci. Proprio sul ciglio, mentre tutti gli altri lo seguivano silenziosamente, alla lontana, ha barcollato, poi è caduto riverso. Il coltello insanguinato era sempre nella sua destra. Subito attorno al piccolo corpo l'erba si arrossava di sangue.

A bordo di una macchina di passaggio, il bimbo, identificato per Luciano Meloni, è stato trasportato all'Ospedale più vicino. Ma vi è giunto cadavere. Il coltello, penetrato in cavità per oltre venti centimetri, gli aveva leso il cuore.

Come nei «Ragazzi della via Paal», Luciano Meloni era il più buono, mite e cortese, affabile con i compagni e schivo delle beghe con gli altri della sua età. Suo padre è un operaio che ha altri tre figli.

UN DRAMMA DELLA PAZZIA ALLA STAZIONE DI MONZA

FERISCE LA MOGLIE CON SETTE COLTELLATE

Era stato dimesso dal manicomio un mese fa

Monza, 30

Dimesso dal manicomio di Mombello circa un mese fa, stamattina all'alba un calabrese ha aggredito la moglie colpendola selvaggiamente con sette coltellate. Il drammatico episodio è avvenuto nella piazzetta antistante la stazione ferroviaria di Monza e ha avuto numerosi testimoni, che però nulla hanno potuto fare per impedire il ferimento, sorpresi dalla fulmineità con cui si è svolta la scena. La donna è stata vista compiere qualche passo vacillando, poi è stramazzata a terra, dove è rimasta in una pozza di sangue. Mentre qualcuno prestava soccorso alla vittima, il marito riusciva a fuggire abbandonando l'arma (un coltello da cucina con più di dieci centimetri di lama, affilatissimo).

I due protagonisti del sanguinoso episodio sono Giuseppe Errigo di 37 anni, da Reggio Calabria e la moglie Maria Camiotto di 27 anni, abitante a Seregno in piazzetta Lazzaretto 4. Da circa un mese, dal giorno cioè in cui era stato dimesso dal manicomio di Mombello perchè giudicato clinicamente guarito, l'Errigo, un tipo violento con poca voglia di lavorare, infastidiva la moglie con continue e pressanti richieste di denaro. Nei giorni scorsi la donna, al limite della sopportazione (al termine di una violenta scenata, il marito le aveva sfasciato tutti i mobili di casa) si era rivolta alla polizia che aveva diffidato l'energumeno. Questo fatto sconvolse la mente già malata del calabrese che concepì verso la moglie un sordo rancore.

L'Errigo era a conoscenza delle abitudini della moglie. Sapeva che tutte le mattine, per tempo, la donna usciva di casa, saliva sul treno diretto a Monza da dove proseguiva poi per Sesto San Giovanni (lavora come operaia alla «Società Italiana Resine»). Questa mattina, non visto, l'Errigo è salito sullo stesso treno, alla stazione di Monza ne è sceso, ha preceduto la moglie all'uscita e l'ha attesa nella piazzetta antistante. Qui l'ha colpita per sette volte con il coltello, quindi è fuggito. Le ferite della donna sono gravi: la prognosi è riservata.

Il matrimonio tra la Camiotto (è nativa di Istrana, provincia di Treviso) e l'Errigo avvenne otto anni or sono a Desio. I due si erano conosciuti a Milano. La loro unione è stata felice sino a che l'Errigo non ha cominciato a dare segni di squilibrio mentale. Dal matrimonio sono nati due figli, Roberto di 7 anni e Patrizia di 5.

L'Errigo è stato rintracciato in circostanze fortuite verso mezzogiorno. Una pattuglia di agenti in perlustrazione aveva notato poco dopo mezzogiorno in via Ponte Severso un uomo disteso a terra in preda a una violenta crisi isterica: l'individuo veniva trasportato al Commissariato e qui identificato per il trentasettenne Giuseppe Errigo. Successivamente il folle veniva trasportato all'ospedale di Niguarda dove è stato ricoverato, sotto stretta sorveglianza, al reparto neurodeliri.

26 FERITI O CONTUSI per un incidente stradale

Napoli, 30

Un pullman carico di passeggeri è finito in una cunetta nei pressi di Qualiano, esattamente in località Campanile di Varcaturo. In un primo momento si era sparsa la voce di un vero e proprio disastro. Fortunatamente invece non si registrano vittime. Tuttavia la entità del sinistro è notevole: il bilancio è costituito da 26 tra feriti e contusi, tutti trasportati a Napoli e quasi tutti ricoverati all'ospedale Cardarell. Pare che a causare l'incidente siano stati il fondo stradale reso sdrucciolevole dalla pioggia caduta nella nottata e alcune buche. Il pullman era in servizio sul tratto Giuliano-Lago di Patria, diretto in quest'ultima località. Lo guidava l'autista 33enne Gennaro Chiamese, da Marano. A bordo una trentina di persone. Giunto alla frazione Campanile, a circa 3 chilometri dalla stazione ferroviaria di Qualiano, il pullman, si è spostato sul margine laterale destro della strada, per evitare una profonda buca; così è sbandato, senza che l'autista avesse la possibilità di rimediare, ed è finito con le ruote in una cunetta profonda circa tre metri, piegandosi sul fianco destro.

Sono stati alcuni contadini ed alcuni automobilisti in transito a porgere ai viaggiatori, i primi soccorsi e a dare l'allarme.

Catturato un delfino dopo lunga lotta

Messina, 30

Un delfino del peso di circa 4 quintali e lungo quasi due metri e mezzo è stato catturato nelle acque comprese fra Brolo e Gioiosa Marea. L'eccezionale pesca è stata fatta dai fratelli Accetta che hanno dovuto faticare circa 4 ore per avere ragione del cetaceo. Nel corso della movimentata cattura gli attrezzi da pesca della barca hanno subito danni.

QUADRI E SOPRAMMOBILI TRAFUGATI A MILANO

Un bottino di 60 milioni realizzato da ignoti intenditori

È stata svaligiata la casa di un noto antiquario

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 30

Un eccezionale bottino hanno realizzato questa notte i ladri che, muniti di chiavi false, sono penetrati nell'abitazione del signor Giulio Ferrario, al secondo piano di Corso Vittorio Emanuele 15.

Il signor Ferrario è un noto antiquario milanese e il suo appartamento è ricco di opere d'arte, antiche e moderne, assai preziose. Il valore dei quadri e dei soprammobili asportati assomma — dai primi accertamenti — a una sessantina di milioni. Questa grossa cifra probabilmente salirà, allorchè il derubato avrà condotto un preciso inventario di quanto è stato asportato dall'abitazione.

La famiglia Ferrario in questi giorni è assente da casa: trascorre le festività natalizie a San Remo. Questa mattina un nipote di Giulio Ferrario, il signor Leopoldo Tega, è salito verso le 11 nell'abitazione dello zio. Appena entrato nell'appartamento si è però accorto dell'incursione ladresca. Un grande disordine regnava ovunque: mobili e poltrone rovesciate, cassetti aperti, tappezzerie lacerate, alle pareti cornici vuote, vetrinette infrante.

I ladri sono penetrati probabilmente questa notte nell'abitazione del Ferrario e il trasporto del prezioso bottino deve aver richiesto qualche ora, oltre all'ausilio di un automezzo, che forse attendeva nella sottostante via S. Pietro all'Orto. Pare debba trattarsi in questo caso di ladri intenditori d'arte, perchè nonostante abbiano messo a soqquadro l'appartamento, non hanno rubato che pregevoli opere d'autore e soprammobili antichi e preziosi procedendo a una selezione scelta del bottino.

Il nipote del signor Ferrario non appena ha scoperto il furto, ha avvertito la Squadra mobile che è accorsa sul posto, aprendo un'inchiesta. Nell'appartamento subito dopo, sono giunti anche i funzionari della Polizia scientifica e agenti del locale Commissariato di zona. La portinaia dell'edificio non ha saputo dare informazioni precise — la donna infatti non ha udito alcun rumore nel corso della notte. Così pure gli altri inquilini dello stabile.

I ladri, per non dover trasportare anche le cornici (pure di valore ma comunque assai ingombranti) hanno tagliato le preziose tele con alcune lamette da barba. Poi da alcune teche di cristallo hanno asportato una trentina di soprammobili e statuette antiche di valore, appartenenti a diverse epoche. Le tele rubate pare ascendano a una trentina e fra esse dovrebbero figurare anche opere minori di pittori del '400.

Il signor Giulio Ferrario è stato subito avvertito telefonicamente del grosso furto di cui è rimasto vittima. Si attende il suo ritorno a Milano per poter compilare un esatto inventario di quanto è stato rubato così da accertare l'entità dei danni subiti.

M. B.

Uccide il fratellino giocando con un fucile

Venezia, 30

A Ceggia, ieri sera, il bambino Luigi Biasi, di Giovanni, di 10 anni, mentre stava giocando nella cucina della sua abitazione in compagnia del fratello Mario, di 8, preso un vecchio fucile da caccia di proprietà del padre l'ha puntato contro il fratellino ingiungendogli di alzare le mani. Ignaro che l'arma fosse carica, il ragazzo ha poi premuto il grilletto. Il colpo partito ha raggiunto alla spalla sinistra Mario che si è accasciato al suolo ed è deceduto poco dopo fra le braccia dei genitori.

Un congresso di etruscologia a maggio in Toscana

Firenze, 30

Il Congresso internazionale di etruscologia si svolgerà nel prossimo maggio. Avrà come sede Piombino, per trasferirsi nelle varie zone toscane che più interessano per un aggiornato studio sui problemi etruscologici. Gli studiosi si soffermeranno a Baratti, Populonia, Castiglioncello, Siena, Tarquinia, Grosseto, Vetulonia e Volterra.

BORSE E MERCATI

MILANO

I provvedimenti monetari in atto alla vigilia dell'attuazione pratica del Mec, hanno galvanizzato la Borsa valori, che ha registrato anche ieri una tendenza nettamente sostenuta in tutti i settori dell'azionario: le quotazioni hanno segnato una linea progressiva ascendente dall'apertura alla compilazione del listino, salvo qualche modesto assestamento su pochi titoli meno attivi. Maggiormente attivi e in rialzo ancora i finanziari, gli elettrici e i telefonici. Seguono fermissime le Fiat, Catini e le Edison. Larghi vantaggi vengono inoltre conseguiti dalle Miralanza, Binda, Ciga e dalle due Pirelli. Dopoborsa più calmo con prevalente offerta e assestamento dei valori trattati. Meglio tenuti i valori di Stato.

Titoli trattati: Valori di Stato 23 milioni 700.000, Buoni del Tesoro 123 milioni 200.000, Obbligazioni 232 milioni 500.000, Azioni 1 milione 291.330.

Titoli di Stato: R. It. 5% 100,10 (+0,20), 3,50% 71,60 (—0,15), Red. 3,50% 89 (+0,15), 5% 100,10 (—0,05), Ric. 3,50% 83,95 (+0,30), 5% 96,55 (+0,30), Rif. fon. 5% 95,05 (—0,10), Trieste 5% 94,80 (+0,20).

Buoni del Tesoro: '59 5% 103,70 (+0,15), '60 5% 100,20 (—), '61 5% 99,85 (+0,05), '62 5% 99,50 (+0,10), '63 5% 99,45 (—), '64 5% 99,30 (—), '65 5% 99,30 (+0,10), '66 5% 99,55 (+0,25), '68 5% 98,775 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 28200 (+125), Bastogi 2185 (+79), Breda 2610 (—), Finelettr. 1303 (+53), Finmare 498,50 (—), Finsider 656,50 (+4,50), Gim 6320 (+190), Invest. 3110 (+40), Centrale 13960 (+650), Sviluppo 2070 (+100), Sifir 1675 (+35), Generali 41600 (+700), Fond. Inc. 7300 (+300), Assicuratr. 17500 (+1075), Ras 15820 (+610).

Trasporti: N. Milano 4440 (+40), Ausiliare 2300 (+50), Mittel 5875 (—), Veneta 1559 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5740 (+390), Cotoniere 280 (—), Cantoni 13850 (+100), Val Ticino 40 (—), Olcese 850 (+5), Cucirini 8440 (+30), Stampati 2965 (+30), Cascami 6550 (+40), Fisac 169 (+1), Gavardo 3460 (—60), Lanerossi 3690 (+45), Tilane 3500 (—), Scotti 190 (—), Linificio 764 (—2), Rossari 18780 (—40), Rotondi 19300 (—), Man. Tosi 4050 (+30), Pacchetti 640 (—), Viscosa 2371 (+33), Bernasconi 980 (—), Un. Manif. 42700 (+200).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 683 (—), Dalmine 1754 (+12), Ilva 477 (+1,50), Magona 401 (—1), Metalli 6680 (+160), Amiata 5750 (—40), Catini 2593 (+37), Monteponi 1300 (—2), Siele 6380 (+180), Falck 4290 (+2).

Meccanici e automobil.: Bianchi 456 (+5), Fiat 1567 (+44), Nebiolo 16,55 (+0,35), F. Tosi 470 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1585 (+53), Cieli A 3363 (+43), Cieli B 2948 (—52), Dinamo 3044 (+49), Edison 3260 (+80), Bresciana 3300 (+10), Caffaro 251 (+1), Calabrie 1725 (—3), Campania 1788 (+26), Sarda 4770 (+155), Valdarno 3700 (+230), Emiliana 3290 (+50), App. Centr. 3250 (+110), Al. Veneto 1950 (—), Subalpina 3490 (—3), Sit 1084 (+4), Lucana 1850 (—), Magneti 938 (+4), E. Marelli 460 (+5), Orobia 2450 (+90), Pugliese 1670 (+116), Romana 3579 (+134), Seso 3000 (+95), Sip 1775 (+60), Sme 1542 (+87), Stet 2858 (+21), Tecnomasio 2450 (+215), Volta ord. 2100 (+91), Volta pref. 2670 (+80), Teti A 3880 (+330), Teti B 3700 (+160), Terni 282 (+1,75), Unes 874 (+49), Vizzola 4215 (—35).

Alimentari: Certosa 1470 (—), Distillati 4340 (+30), Eridania 4445 (+55), Es. Molini 2020 (—), Motta 8920 (+30), R. Zuccheri 540 (+10).

Chimici: Anic 2805 (—15), Nap. Gas 1090 (+25), Erba 6010 (+40), Italgas 1625 (+48), Larderello 615 (+2), Liquigas 483,50 (—0,50), Miralanza 11990 (+390), Ossigeno 1720 (+20), Pibigas 223 (—), Rumianca 1850 (+13), Saffa 2920 (+40), Solgas 1215 (—5).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3080 (+30), Beni Stab. 3480 (+80), Bon. Ferr. 908 (+8), Edificio 3550 (+120), Imm. Roma 663 (+15), Sagi 1880 (—), Iniziativa 1775 (+35), Milano C. 8580 (—), Risanamento 6855 (+120), Sylos 4730 (+60).

Diversi: Baroni 350 (+15), Binda 30000 (+2000), Burgo 15230 (+130), Cementir 650 (—), Cer. Pozzi 567 (+6), Ginori 619,50 (+0,50), Ciga 4620 (+450), Elettrocarb. 19000 (—), Eternit 5050 (+65), Italcementi 14280 (+180), Cond. Acque 573 (+13), Rinascente 250 (+3,75), Linoleum 2105 (+5), Pirelli S. p. a. 4168 (+58), Pirelli e C. 3290 (+137), Rejna 985 (—), Smeriglio 349 (+3), Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 624,20, doll. canadese 647,50, franco svizzero libero 144,85, sterlina 1749,625, franco francese 127,26, marco Germania Occ. 149,48, franco belga 12,53875, fiorino olandese 165,24, corona danese 90,50, corona svedese 120,68, corona norvegese 87,48, scellino austriaco 24,09.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 622,75, franco svizzero 144, sterlina 1743, franco belga 12,37, franco francese 120, marco 148,98, scellino austriaco 24,20, peseta spagnola 10,55, escudo portoghese 21,80, doll. canadese 643, fiorino olandese 163, corona danese 89,625, corona svedese 119,50, corona norvegese 86, dinaro 0,70, lira egiziana 1020, lira egiziana taglio picc. 1170.

Oro e monete (prezzi informativi: Sterlina oro c. vecchio 5850-6050, sterlina oro c. nuovo 5450-5650, marengo svizzero 4350-4550, oro 710-714, argento puro 18.80-19,20.

TRIESTE

Il mercato presenta un andamento fermo con diffuse e sensibili plusvalenze, specie nel settore assicurativo. L'unica cedenza si registra nelle Lussino che flettono di altre 300 unità. Deboli i valori di Stato.

Bastogi 2160, Finmare 500, Generali 41650, Assicuratrice 17000, Ras 15900, Istria-Trieste 380, Lussino 11600, Martinolich 8800, Tripcovich 20300, Snia Viscosa 2365, Montecatini 2590, Crda 180, Meridelettrica 1540, Terni 280, Stet 2855, Ampelea 1450, Arrigoni 1500, Liquigas 488, Beni Stabili 3400, Immobiliare 660, Pirelli It. 4150, Finsider 654.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutta l'Italia cielo in prevalenza sereno con locali addensamenti nuvolosi su Sardegna, Toscana e Liguria. Nebbie estese ed insistenti in Val Padana e sul litorale adriatico, limitatamente al mattino sulle regioni centrali. Temperatura stazionaria. Mari: da quasi calmi a poco mossi in tutti i bacini.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —4.3, 6.7; Trento —0.6, 6.6; Trieste 5.8, 8.7; Venezia 3.2, 6; Milano 0.6, 7.4; Torino —2.2, 4.6; Genova 11.8, 13.4; Bologna 0.2, 2.2; Firenze 6.2, 12; Pisa 7, 14.9; Ancona 5.5, 7.6; Perugia 1.3, 10.5; Pescara 2.8, 11; L'Aquila 0, 15; Roma 1.6, 15; Campobasso 7.4, 12; Bari 6, 18; Napoli 3.7, 17.1; Potenza 3, 13.4; R. Calabria 6.3, 16.6; Messina 10.6, 16.8, Palermo 9.7, 17.2; Catania 4.8, 18.7; Alghero 11.3, 14.5; Cagliari 4.5, 17.2.

Abbonamenti per il 1959 al «PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO – Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO – Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali . . .	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	16.800	8.550	4.400
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera» . .	8.700	4.500	2.350	15.900	8.100	4.150	19.550	9.950	6.100
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali . . .	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	16.800	8.550	4.400

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

Sebastiano del Piombo

PARLANDO della rivoluzione pittorica e poetica operata dall'arte di Giorgione e del suo sviluppo nella altrettanto grande pittura di Tiziano, non abbiamo parlato d'un eminente artista che si riattacca immediatamente a quella rivoluzione: Sebastiano Luciani, il quale per l'ufficio onorifico, ottenuto a Roma, di sigillatore delle bolle pontificie sarà chiamato più tardi Sebastiano del Piombo. La ragione del nostro silenzio è dovuta al fatto che l'attività e la visione veneziana di Sebastiano sono soltanto iniziali nella sua carriera e, vorremmo quasi dire, marginali per la storia del Cinquecento veneto.

Nato a Venezia verso il 1485, Luciani da Venezia partirà per Roma già nel 1511 e a Roma rimarrà fino alla morte avvenuta nel 1547. La sua pittura dapprima giorgionesca e tizianesca, ma penetrata già a Venezia di forme toscane e fiorentine, si svolgerà sulle rive del Tevere in senso decisamente romano, e meglio ancora michelangiolesco. Sarà il primo artista veneto, Sebastiano Luciani, che andrà ad accrescere la folta e pletorica schiera dei manieristi del Cinquecento tiberino; un altro, come sappiamo, sarà Giovanni da Udine, uno dei prediletti scolari di Raffaello. Tuttavia anche a Roma, almeno nei primi tempi, distingueranno Sebastiano dagli altri manieristi un gusto del colore e una tendenza tonale che restano a testimonio della primitiva formazione lagunare. Un colore e una tendenza che agiranno in parte sui maestri romani e in particolar modo, com'è noto, su Raffaello.

S'è detto che Sebastiano comincia da Giorgione, ed è vero: le opere anche più giovanili lo confermano; ma non al Giorgione più decisamente innovatore si rifà il giovane maestro, ma a quello più monumentale e toscaneggiante del Fondaco dei Tedeschi: a un Giorgione cioè che aveva visto forse stampe e disegni di Raffaello o comunque esemplari fiorentini e centrali. E non è assurdo pensare, come già fu pensato, che al monumentale della pittura giorgioniana del Fondaco abbia contribuito — in quello stesso 1508 in cui Giorgio lo decorava — la venuta a Venezia di Baccio della Porta.

Si vedano infatti, di Sebastiano Luciani, le ante d'organo di San Bartolomeo a Venezia, con il santo titolare e San Sebastiano sotto una classica arcata, ad ante chiuse, e con i santi Lodovico e Sinibaldo, ciascuno entro una classica nicchia, ad ante aperte. Già l'inquadratura rigorosamente architettonica e rinascimentale dei quattro sacri personaggi è chiara spia delle tendenze classiciste e toscaneggianti del maestro: tendenze apertamente concordi con il carattere eminentemente plastico e statuario, pur nell'ambito del colore veneto, delle quattro figure.

Siamo con questa pittura nel 1508: l'anno stesso della decorazione giorgioniana del Fondaco; quella decorazione la quale, a differenza della pittura da cavalletto a noi rimasta del castelfranchese, faceva ampio luogo a elementi scultorei e architettonici — plinti colonne capitelli blocchi marmorei — quanto mai efficaci a creare prospettive geometriche, ma che la pittura tonale di Giorgione, tutta rivolta alla prospettiva aerea, aveva finallora preferito evitare. Di modo che Sebastiano del Piombo, coetaneo o di poco più anziano di Tiziano, pur partendo come questo dalla riforma giorgionesca, si dirigeva verso una poetica e un linguaggio chiaramente agli antipodi di quelli del cadorino.

Tiziano dalla pittura di Giorgione, che pur eliminando astrazioni di linee e volumi ne dava tuttavia l'equivalente cromatico, avanza verso un'interpretazione pittorica in cui sempre più si cancella ogni limine di colore, e ogni plastico risalto è dato da masse di colorate luci e colorate ombre; per arrivare infine nella maturità, come s'è visto, alla dissoluzione totale della forma, allusa soltanto da macchie staccate di colore più cariche o men cariche di luce, da pennellate sciolte, quasi sciabolate dal più libero estro, con una tecnica apparentemente svincolata da ogni legge che non a torto fu avvicinata a quella degl'impressionisti. Sebastiano, invece, pur accettando il linguaggio tonale cerca avvicinarlo quanto può alla visione plastica fiorentina e romana contemporanea. Parte perciò da quel Giorgione ch'era più affine al proprio carattere, il Giorgione del Fondaco come s'è visto, e ne rinforza la tendenza plastica secondo i preferiti modelli dell'Italia centrale. E quando il nostro Luciani seguendo l'innata inclinazione si porta a Roma, aderirà talmente ai canoni che v'incontra, che poco o nulla differirà linguisticamente dai pittori romani del tempo.

Ma già a Venezia, ripetiamo, egli toscaneggiava. Come ne è evidente documento il suo «Giudizio di Salomone» a Kingston Lacy, il quale rincara il toscanesimo del Giorgione freschista del Fondaco.

Molto nota, forse il capolavoro del periodo veneziano del maestro, è la pala di «San Giovanni Crisostomo», dell'omonima chiesa veneziana. Il Santo siede tra altri sacri personaggi all'ombra di un colonnato in tralice: in una di quelle inquadrature architettoniche che sono una tipica formula della sua pittura. La calma semplicità della scena può ricordare l'antiretorica semplicità giorgioniana, ma se ne distingue per l'assenza della trasognata lirica del castelfranchese. Più ancora, ci sembra scorgere in questo dipinto qualche traccia di accademismo: evidente per noi nel gruppo delle Virtù teologali raffigurate nelle tre giovani donne di sinistra: tre figure di una bellezza alquanto convenzionale che possono indicare in Luciani una tendenza tipizzante in senso toscano, analoga alla tendenza tipizzante in senso tizianesco di Palma Vecchio.

Ma nemmeno Sebastiano restò insensibile alla grande pittura del cadorino. Lo dimostra l'«Adultera» di Glasgow, un dipinto tanto tizianeggiante che fu ed è ancora da molti assegnato al giovane Vecellio. Per noi è e non può essere che di Luciani.

Evidentemente questo dipinto è ispirato al Tiziano della Scuola del Santo a Padova, e ricorda in particolare il «Miracolo del bimbo che parla» di quel ciclo. Gli affreschi di Padova sono del 1511, e di quel tempo probabilmente è anche l'«Adultera», dipinta forse avanti la partenza del maestro per Roma. Sebastiano vuol provarsi nel drammatico comporre del cadorino e, come avviene spesso negli imitatori, ne carica il movimento e il carattere. Mai il più drammatico Vecellio arrivò a tanto sforzata dinamica che diminuisce la figura di Cristo e il morale significato della scena. E nemmeno il tonalismo avanzato di questo dipinto raggiunge il sonoro ma musicale accordo del colore di Tiziano. Le tinte sono ardite ma di stridulo grido, con quei viola e gialli e arancioni tipici del maestro, di esacerbata intonazione e di non sempre gradevole suono.

Partito da Venezia nel 1511, Sebastiano del Piombo sempre più si stacca, idealmente e linguisticamente, dalle patrie lagune, sempre più accostandosi ai modi e agli spiriti dominanti allora nella Roma di Raffaello e Michelangelo. Forse le cose più belle del maestro nel periodo romano sono i ritratti. Ne citeremo tre fra i più eminenti: il ritratto della collezione Thyssen di Lugano, che ci presenta il «Card. Carondelet e i suoi segretari», la cosiddetta «Fornarina» degli Uffizi e il «Clemente VII» di Napoli. Raffaelleschi in sommo grado tutti, tanto raffaelleschi che fino a poco tempo addietro si attribuiva a Raffaello stesso, com'è noto, la famosa «Fornarina», ritenuta il ritratto della donna amata dall'urbinate. Ma quel ritratto ci parla un linguaggio tonale che Raffaello non possedette mai, e si esprime in un calore e in una cordialità psicologica che mai ritroviamo nella serena e magari eroica ma sempre un po' distaccata olimpicità del grande Sanzio.

Quanto al Sebastiano seguace di Michelangelo non possiamo ritenerlo il Sebastiono maggiore. Abbiamo, sì, in questo indirizzo un'opera eccezionale, la «Pietà» di Viterbo. Quella tragica madre che si leva a implorare il Cielo davanti al Cristo morto, entro quel paesaggio funereo ch'è il figurato commento della sua disperazione, è certamente figura sublime. Ma è eccezione tra le pitture di questo gruppo nell'opera del veneziano. Poichè nei dipinti d'ispirazione buonarrotiana non vediamo molta differenza di livello dagli altri suoi colleghi romani: vi è in lui come in essi la preoccupazione di rifare un genio troppo superiore e diverso da loro. E scadono tutti perciò in un mediocre e accademico manierismo: di cui può indicarsi tipico esemplare per Sebastiano la «Resurrezione di Lazzaro» della National Gallery di Londra.

Concludendo, Sebastiano del Piombo ha raggiunto nella sua carriera alcuni innegabili capolavori, ma non ci sembra la sua una personalità da mettere insieme con quelle d'un Tiziano o d'un Lotto e forse nemmeno d'un Pordenone. Superiore certamente in altezza e possibilità poetiche a un Palma Vecchio, anche Sebastiano tende a ripetere e un po' a volgarizzare, come lui, le personalità maggiori cui si trova vicino. A Venezia è soggiogato da Giorgione e Tiziano, a Roma da Raffaello e Michelangelo. Ma non sembra ch'egli possieda una visione così indipendente e individuale da imprimere un suggello unitario e inconfondibile all'intera sua opera. E da ultimo, quando alla sua arte darà un linguaggio più omogeneo e definitivo, egli si ridurrà alla figura di interessante seguace, non di artista di alta e viva impronta personale.

Remigio Marini

Come ogni anno il personale di servizio del Palazzo reale di Apeldoorn ha partecipato a una festa cui è intervenuta la Regina Giuliana d'Olanda che ha fatto gli onori di casa

Scoperta archeologica alla Ca' Morta di Como

Como, 30

Una nuova scoperta archeologica, considerata dagli esperti molto importante per configurare sempre meglio la preistoria lombarda, è stata compiuta alla Ca' Morta. E' venuta infatti alla luce una grande tomba che, costituita da un ammasso di pietre disposte irregolarmente, manca della lastra di copertura ed ha il fondo a circa un metro e mezzo sotto il livello del suolo.

Molto importante, scientificamente, la suppellettile rinvenuta nella tomba: un'urna con coperchio, un'altissima fruttiera con piede di 35 centimetri anch'essa con coperchio; due fruttiere alte 20 centimetri e con diametro pure di 20 centimetri; un attingitoio di bronzo con decorazione a linee orizzontali; due vasetti accessori frantumati. Si nota la prevalenza della ceramica nera o bruna. La tomba è riferibile alla prima età del ferro.

Particolarmente importanti, archeologicamente, sono l'attingitoio di bronzo e la fruttiera alta; quest'ultima attesta infatti l'evidente influsso della civiltà di Este. Lo stato di conservazione dei pezzi di ceramica ricuperati purtroppo non è molto soddisfacente.

La principessa Soraya a passeggio per una via di St. Moritz

GLI SPETTACOLI DI «STRIP-TEASE» NEI RITROVI PARIGINI

Le dosi troppo forti di una ricetta sbagliata

Forse per reazione agli eccessivi esibizionismi di un'epoca di «spogliarelli» morali l'uomo si rivela ancora fedele ai suoi antichi sogni anche se finge di essere un altro

DAL NOSTRO INVIATO
Parigi, dicembre

Le «strippers» sono giovani donne, fra i diciotto e i trenta, dotate di due requisiti fondamentali: una gradevole efficienza fisica e la necessaria disinvoltura per esibirla sotto i riflettori. Il regista del «Concert Mayol» — una specie di Sorbona del nudo — narra in un suo libro di memorie che esse arrivano al mestiere «con i loro difetti, i loro vizi e le loro qualità». Le une erano segretarie, venditrici, dattilografe, modelle, alcune anche «funzionarie»; le altre erano sarte, indossatrici, cameriere, parrucchiere. «Devo dire onestamente — scrive Lucien Rimels — che quanto esse raccontano della loro vecchia professione non fa sempre onore ai loro padroni di ieri».

Chi sono le «strippers»

Talune si dedicano al lavoro con grande impegno, altre fanno quel mestiere «per alzarsi il più tardi possibile», e subiscono con rassegnazione le poche ore di scena «guardando l'orologio e attendendo con impazienza il giorno di paga». Vi sono di quelle — dice ancora Rimels — «che non vedete sorridere mai, stanno svogliate in scena, e quelle che fanno fiasco al loro debutto»; e quelle infine che «parlano sempre di un amico molto ricco, che nessuno vede mai, impaziente di farle abbandonare al più presto il mestiere, in quanto gelosissimo». Non meriterebbero tutte l'Oscar per la virtù — conclude Rimels —, ma egli ricorda di aver avuto un tempo, in una batteria di «strippers», cinque di una purezza a ventiquattro carati; crediamogli sulla parola.

Senza dubbio molte scelgono quella strada sotto la spinta economica; è non solo un modo per assicurarsi alcune migliaia di franchi per sera, ma è un trampolino dal quale si può arrivare lontano; molte delle dive oggi famose, e non in Francia soltanto, prima di poter indossare le più costose pellicce, avevano rinunciato ad ogni indumento. Nel Paese non sussistono particolari riserve mentali verso quel genere di lavoro; e si assicura che nella legione delle «strippers» militano a volte studentesse e «ragazze di famiglia». Occorre distinguere da locale a locale; le donne che «fanno il nudo» al «Lido» o alle «Folies Bergère» hanno una funzione quasi decorativa: incedono sulla scena con portamento regale, di solito sono ricoperte di qualche cosa, sia pure di una ragnatela d'oro, sicchè la loro apparizione fra schiere di ballerine e di attori — stanno pressochè immobili, simili a statue — se non passa proprio inosservata, riesce a fondersi con il resto dello spettacolo. Lo «strip-tease» nei due teatri non è ammesso, e anche per questo essi sono frequentati, il primo specialmente, da un pubblico molto elegante, in mezzo al quale l'elemento femminile abbonda.

Al «Lido», prima dello spettacolo viene servita la cena e negli intervalli si balla; tutto è compreso nel biglietto d'ingresso. La rivista, di norma, viene replicata ogni sera per un anno e anche due di fila, e per ottenere un tavolo occorre prenotarsi molti giorni prima. Il «Lido» è stato portato al suo attuale splendore da un italiano, morto due anni fa in un incidente d'auto su una strada di Parigi; esso è arredato in un vago stile veneziano e da ciò il suo nome. E' un'immensa sala capace di mille persone, incassata nel sottosuolo di uno dei grandi palazzi degli Champs Elysées, e dispone di un attrezzatissimo palcoscenico — in ogni rivista vi sono tre quadri ormai classici: le evoluzioni sulla pista di ghiaccio; le fontane e il bagno nella piscina luminescente; il finale con autentici fuochi d'artificio, curati naturalmente da un napoletano —, palcoscenico che negli intervalli rientra con perfetto meccanismo nel sottosuolo al fine di consentire al pubblico di ballare. L'intera partitura musicale della rivista è registrata su nastro (quasi tutti i locali parigini si servono ormai di questo comodo ripiego che esclude la presenza di un'orchestra) e complesse batterie di riflettori, capaci di stupendi effetti di luci colorate, sono infisse nel soffitto e lungo le colonne e vengono manovrate a distanza con i pulsanti di una tastiera. Nei due finali scende automaticamente dal soffitto una passerella di vetro che resta a mezz'aria e sulla quale si esibiscono le celeberrime «Bluebell Girls».

Pacifici borghesi

Malgrado il suo nome evochi tante glorie passate, il teatro delle «Folies Bergère» può ormai considerarsi di secondo piano al confronto del «Lido». Con le sue vecchie e consunte poltrone — non vengono rinnovate per rispetto alla «belle époque» — e la balconata di stampo antico, ha quasi una aria familiare; è frequentato prevalentemente dal turismo organizzato e dalla provincia francese. Lo spettacolo è peraltro molto attraente e sfarzoso. Il finale del primo atto è di grande effetto: mentre l'interno della sala si trasforma in un rutilante ricamo di luci, dal soffitto cala lentamente il grandioso lampadario centrale, sin quasi all'altezza delle poltrone: e il lampadario è un vivente «bouquet» di fiori, con al centro le donne più statuarie della rivista. Cinquant'anni fa questo teatro dettava legge, e i nostri nonni ne pronunciavano il nome schioccando la lingua, ai tempi di Cléo de Mérode, della Bella Otéro, di Mistinguett, della Baker; ci domandavamo, osservando nell'atrio, tra un atto e l'altro, pacifici borghesi sbocconcellare con molto appetito sfilatini di pane imbottiti di prosciutto, e vuotare bicchieri di birra, (e una volta lo «champagne» era di casa) quali erano infine le «follie» che allora mettevano a rumore il mondo; che cos'è mai di mutato nell'uomo se ormai sembra capace di andare in delirio solo per una partita di calcio?

Furore esibizionista

Allo «strip-tease» Parigi dedica un centinaio di sale, in alcune delle quali lo spettacolo comincia alle tre del pomeriggio e si alterna ogni ora. La varietà è praticamente data dalla qualità dell'ambiente: vi sono «cabarets» di lusso, molto eleganti, beninteso costosi, e altri di tipo modesto — spesso fumosi scantinati o equivoci mezzanini — alla portata di molti. Benchè annunciato dovunque da una magniloquente pubblicità — l'aggettivo più modesto è «formidable» — lo spettacolo non dispone di un alfabeto eccessivamente ricco, non va più in là dell'abbicci dello «strip-tease»; ha proprio dei limiti quando non vorrebbe averli. La meccanica di tale pratica si riduce, ovviamente, ad alcuni gesti elementari, vorremmo dire primordiali, e lo spettacolo non riesce a vincere un certo suo squallore, come se alla lunga e sofisticata premessa seguisse una delusione. I registi — lo rilevammo in altra occasione — si scervellano per aizzare l'interesse del pubblico, che appare indifferente se non addirittura malinconico, ed escogitano sempre nuove trovate. Sul palcoscenico del «Folies Pigalle» entra ad un certo punto in scena un maestoso cavallo bianco da circo e volteggia con in groppa una donna — naturalmente una delle tante regine dello spogliarello — e in un secondo quadro un grosso serpente vivo si contorce sibilando sul corpo di un'altra; ma neppure questi espedienti sembrano scuotere l'apatia della sala. E nei locali dove qualche «stripteaser» insiste nelle sue più audaci allusioni, il sipario cala nel silenzio. «Queste bellissime ragazze — commentò una sera un signore napoletano — entrano in scena come regine ed escono come quadrumani. La ricetta è sbagliata: dosi troppo forti. Malgrado tante storie, l'uomo è sempre quello, anche se si finge un altro. Dopo questa abbondanza, che desiderio vedere una donna vestita!».

Sarebbe ingiusto credere che tutta la Francia accolga con entusiasmo questo genere di spettacoli; come sarebbe un errore madornale confondere Parigi con il suo volto notturno. Scrisse un giorno il «Figaro», a proposito dello «strip-tease»: «Questo ventesimo secolo paradossale è il secolo della virtù delle masse e della spogliazione dell'individuo. Come possiamo, in Francia, accogliere senza reagire queste invenzioni di un erotismo germanico, il cui oggetto è sempre stato di umiliare l'essere umano ridicolizzandone il corpo? Gli Stati Uniti, che stanno dando al mondo lezioni di morale collettiva, sono gli inventori di questo «strip-tease» che segna una data nella degradazione dell'individuo. Tra la rivista delle «Folies Bergère» e uno spettacolo di «strip-tease» vi è la stessa differenza che passa tra una favola di La Fontaine e una canzone da corpo di guardia. La nostra epoca è in preda a un furore esibizionista. Romanzi autobiografici, «magazines», psicanalisi, autocritiche sono altre forme di spogliarello letterario, medico e politico. In altra epoca, solo gli schiavi erano esibiti, nudi, sui mercati o nell'arena. Nulla di più contrario al genio del popolo francese — concludeva il «Figaro» — che ha sempre, sin dai suoi traviamenti libertini, vestito lo amore o il piacere di giochi di spirito e di piume di struzzo, e per il quale un «déshabillé» è ancora un modo di vestirsi».

Non ci prude nessun malinteso moralismo nell'esprimere queste impressioni; la difesa della virtù non ha bisogno della nostra opera; abbiamo solo voluto fare della cronaca, con l'aggiunta di qualche osservazione personale. Dice giusto il «Figaro» quando rileva che questa nostra è l'epoca di uno «strip-tease» psicologico: mettere tutto a nudo, buttare tutto sul marmo di una specie di camera di prosettura morale. Ma ormai pure da questa esperienza l'uomo sembra allontanarsi deluso. Le «strippers» che ogni sera aprono le loro chiusure lampo con professionale disinvoltura forse ignorano che l'uomo, malgrado tutte le atomiche, è ancora intento a sfogliare, con animo sognante e trepide mani, una margherita.

L'accettazione di questa formula di spettacolo significa la rinuncia alla fantasia, al mondo più segreto che ciascuno porta in sè ed è popolato dai miraggi elaborati dall'immaginazione, dalle superiori facoltà creative, per cui anche un pastore che sogna la sua donna ha l'ala del poeta; essa sconvolge la misura stessa dell'uomo, riduce la sua dimensione umana. Romanticheria superata, questa? Nel corso dei millenni l'uomo ha sognato la donna come una fonte suprema dove dissetarsi, ed ha scavato orme indelebili nella storia del mondo con imprese di sublime grandezza; lo «spogliarello» è un'arida pratica da ufficio di leva, dove la carne, più dell'alcova, ricorda il frigorifero. Da secoli l'uomo civile sosta davanti a un quadro domandandosi quale portentoso mistero si nasconde nel sorriso enigmatico della «Gioconda»; e si trasfigura ascoltando l'ansia di «Giulietta» sul balcone veronese. Per una rosa che non si è spogliata dei suoi petali uno ha scritto il «Tristano», e dall'infelicità amorosa di un altro sono sgorgati i quindici endecasillabi immortali dell'«Infinito».

Ugo Sartori

UN AUTENTICO PRIMATO DI GENEROSITA'

Salvatori intrepidi in guerra e in pace

Centinaia di naufraghi devono la vita a una famiglia di pescatori maremmani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Vincenzo, dicembre

San Vincenzo è un pittoresco porticciolo sulla costa tirrenica, a circa 60 chilometri a Sud di Livorno. E' molto pittoresco, dominato da una vecchia torre famosa, perchè nelle vicinanze di essa, nel 1505, i fiorentini sconfissero le truppe del generale veneziano Bartolomeo d'Alviano, che moveva al soccorso di Pisa.

Da qualche tempo il paese ha assunto un aspetto più moderno, conquistandosi il grido di piccola, ma linda e sana stazione balneare. Ma il nucleo antico è rimasto con le sue caratteristiche viuzze strette, abitate in grandissima parte da gente che vive della pesca e del mare. Le case sono quasi tutte lambite dalle acque del Tirreno ed hanno quell'inconfondibile aspetto delle dimore abituate alla povertà, ma fervide di opere, fra barche tirate in secco per piccole riparazioni e reti distese ad asciugarsi al sole.

Sei fratelli

Fra le famiglie, che vivono in queste case e precisamente nella via Alliata, ce n'è una che è diventata storica per i numerosi salvataggi compiuti in quasi mezzo secolo di imprese, alcune delle quali sono diventate leggendarie fra la gente, che popola la costa maremmana. Si tratta della famiglia Federici, composta di ben sei fratelli, tutti pescatori, forti ed aitanti, sebbene abbiano adesso i capelli brizzolati.

Essi furono combattenti tutti e sei o a bordo di navi da guerra o sopra sommergibili. E fu appunto durante la prima guerra mondiale, che divennero protagonisti di drammatiche avventure marittime, o per lo affondamento della loro nave o per altre cause, che qui sarebbe troppo lungo narrare. Uno dei fratelli, a nome Beppino riescì nel 1916 a trarre in salvo da solo 11 uomini dell'equipaggio della carboniera «Filippo», affondata al largo di Donoratico. E un altro fratello, a nome Lorenzo, salvò il ten. Pellegrini, che pericolava in seguito ad un difficile e mal riuscito ammaraggio dell'idrovolante. Il terzo fratello Arturo, a bordo del «Mas 98» partecipò alla battaglia del 2 ottobre 1918 nelle acque di Durazzo, assistendo all'affondamento di 75 bastimenti bellici e contribuendo al salvataggio dei loro equipaggi.

Finita la guerra i fratelli Federici ritornarono a S. Vincenzo e ripresero la loro vita di pescatori. E fu qui che con le loro barche e con il loro coraggio, già sperimentato in tante avventurose imprese belliche, si conquistarono la fama, se non la riconoscenza, di salvatori instancabili ed intrepidi.

Il «Giovannino P. 3» viene salvato da loro a Baratti, durante una violenta tempesta. Nel 1928 Beppino ed Arturo traggono in salvo il pilota di un idrovolante caduto in mare. Nella vicina laguna di Orbetello, si perfezionavano ed allenavano le squadriglie, che con Italo Balbo dovevano compiere le grandi crociere atlantiche. Non era quindi difficile che qualche idrovolante pericolasse. I fratelli Federici furono sempre pronti ad accorrere. Sempre nel 1928 il capitano Magdalo Ambrosino cadde col suo idrovolante in mare, proprio di fronte a S. Vincenzo e venne prontamente aiutato e salvato da uno dei sei fratelli, a nome Arturo. Lo sventurato pilota doveva, poi, trovare una morte eroica nel 1930 ad Orbetello, poco prima che si iniziasse la crociera atlantica, alla quale doveva partecipare.

Durante la seconda guerra mondiale, il 2 luglio 1941, a circa 8 miglia da S. Vincenzo, la nave carboniera «Capacità» venne silurata da un sommergibile inglese. Nessuno si accorse del disastro, che stava avvenendo sul mare. Ma uno dei fratelli Federici, a nome Elbano, stava in quel momento guardando il Tirreno da una finestra della sua abitazione. Dal sussulto visto nella nave e dall'insolito movimento notato a bordo, egli intuì la tragedia. Dà l'allarme e senza indugio si affretta al largo con la sua barca, seguito prontamente dagli altri fratelli. La carboniera «Capacità», squarciata dal siluro, affonda in pochi minuti. I 29 uomini dell'equipaggio si sono buttati in mare e tutti vengono raccolti dai salvatori.

Nel 1943 Agostino, al largo del Biserno, salva 5 uomini caduti in mare con un idrovolante, che ritornava dall'Africa. Elbano, altro fratello, nella ecatombe degli zatteroni tedeschi, in una notte della primavera del 1944, fra S. Vincenzo e Donoratico, riesce a trarre in salvo 9 soldati tedeschi ed a ricuperare 44 salme.

Finisce la guerra ed i salvataggi, operati dai Federici, continuano senza soste. Fra l'altro nella tremenda notte del nubifragio del 1951, in cui fu travolta a S. Vincenzo, la colonia della Pontificia Opera di Assistenza, i sei fratelli furono fra i primissimi ad accorrere e misero in salvo numerosi bimbi, figli di lavoratori della Val di Cornia.

E' assai curioso, per non dire strano, il modo con cui si formò e venne a S. Vincenzo questa famiglia di salvatori. Nel 1885 il giovane Raffaello Federici, meglio conosciuto col soprannome di «Lombardo», si recò dalla nativa Morbegno in Lombardia a S. Vincenzo per esplicarvi il servizio di guardia di Finanza. Si innamorò di un'ardente livornese, a nome Giannina Mancini, che era di una famiglia di pescatori. Per sposarla chiese ed ottenne il congedo dalla Finanza e trovò un posto nelle Ferrovie e portò la sposa con sè in tutte le sue frequenti peregrinazioni.

Un fiero carattere

La Giannina gli regalò ben sei figli tutti maschi. Nel 1888 in quel di Como nacque il primogenito Beppino. Due anni dopo a Bergamo vide la luce Lorenzo, che per la sua vivacità di carattere fu poi ribattezzato col soprannome di «Mattirana». Alessandro nacque in quel di Sondrio nel 1893 e Agostino vide la luce due anni dopo a Verona. Il quinto figlio di nome Arturo ebbe i natali a Parma ed infine il sestogenito a nome Elbano venne al mondo nella isola d'Elba e precisamente a Marciana Marina.

Perchè tutti questi spostamenti? Il padre Raffaello era un carattere molto fiero. Non tollerava osservazioni e veniva spesso e volentieri alle mani con chi lo contraddiceva o gli faceva torto. Di qui la necessità di traslocarlo spesso. Ma, infine, sbolliti gli ardori della giovinezza, desiderò di aver pace ed allora, anche su consiglio della sposa, si decise a fissarsi a S. Vincenzo, il paese dove era nato il suo amore con Giannina. Intraprendente, come tutti i lombardi, si diede al commercio del pesce, acquistandolo dai pescatori del luogo ed andando ogni giorno a rivenderlo nei paesi della collina. Potè così godere una certa agiatezza. I figli suoi, naturalmente, si mischiarono alla gente di mare. Furono portati fin da piccoli alla vita avventurosa ed appena raggiunta la età necessaria non trovarono di meglio che imbarcarsi su piroscafi mercantili. Quasi tutti compirono viaggi lunghi e fortunosi, imparando a conoscere porti e genti di ogni parte del mondo.

Poi venne la prima guerra mondiale. Tutti furono chiamati in servizio sul mare. E fu qui che svilupparono le loro qualità navigatorie e rafforzarono il loro coraggio davanti ai pericoli di ogni genere.

Adesso vivono modestamente, ma serenamente, fatti segno all'affetto ed all'ammirazione di tutti gli abitanti di S. Vincenzo. Essi, che hanno sempre dato e non hanno mai chiesto, si accontentano di poco. Vivono di piccole pensioni della previdenza e del frutto della pesca, che ancora esercitano con passione.

Non sarebbe male però che, dopo aver tanto servito la Patria in guerra e in pace, ed avere salvato tante vite umane, lo Stato si ricordasse di loro.

Siro Mennini

I VIENNESI E UN PROGETTO «FUNZIONALE»

Dovranno scegliere fra rose e parcheggi

Si pensa di ricoprire il «canale» danubiano per dotare la capitale di una nuova arteria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, dicembre

Malinconica immagine del Donaukanal sotto la pesante nebbia invernale; malinconica ma suggestiva, anche se non è più quella di un'età spensierata — od almeno considerata tale — quando questo paesaggio, non turbato da preoccupazioni urbanistiche, rappresentava una preziosa fonte di ispirazione per poeti, musicisti e pittori od una simpatica meta per una passeggiata distensiva di gente più semplice e meno gravata di responsabilità.

Ma anche così come è oggi, questo «Canale» danubiano, lo unico braccio del grande fiume che sia rimasto in città, crea un motivo caro — privilegio, in genere, di ogni corso d'acqua — contro il quale ha cominciato a sferrare la sua offensiva la grossolana mentalità di certi tecnici nella esasperata ricerca di soluzioni «pratiche». Si tratta, in verità — e il fenomeno non è semplicemente viennese, chè si ripresenta, sotto aspetti diversi in ogni città della vecchia Europa —, di piccola gente che, nell'incapacità di avere grandi idee, cerca di nascondere la propria mediocrità sotto il termine «funzionale». In tal modo «funzionalità» ha finito per divenire sinonimo di «povertà» checchè ne pensino codesti soloncini dei tecnicismi odierni, secondo i quali tutto ciò che è stato realizzato, specialmente nel campo urbanistico ed edilizio, dall'epoca cretese alla vigilia della loro nascita non avrebbe potuto e dovuto «funzionare».

Lungo il Donaukanal il panorama ha già subito, nel corso degli ultimi anni, notevoli alterazioni. E' qui che ancora si coglie una nota dolorosa: nelle macerie del «Dianabad», il più grande complesso termale di Vienna, distrutto dalla guerra. Su questa cicatrice — la più visibile che ancora deturpa il bel volto della capitale danubiana — si libra ora un singolare pallone che fissa la altezza del nuovo edificio che qui verrà costruito.

Negli anni scorsi sulla riva destra del Kanal, proprio all'incrocio con il Ring, venne innalzato da una società di assicurazioni un imponente grattacielo, cui venne dato il nome di Ringturm, «Torre dell'Anello». La costruzione, per la verità, a Vienna non piacque ad alcuno; la si ammirò per la sua mole ma fu ugualmente sottolineata la sua mancanza di grazia (d'altra parte il tipo stesso di costruzione non consentiva compromessi). Si trattava, effettivamente, di un boccone troppo difficile per essere digerito da una popolazione dal palato raffinatissimo come quella viennese, abituata per tradizione, spirito ed educazione alle mirabili creazioni di un Lukas von Hildebrandt e dei Fischer von Erlach. Comunque a poco a poco l'occhio si è abituato ed ora, abusando proprio di questa abitudine visiva dei viennesi, si progetta la costruzione di un altro grattacielo sulla riva opposta del Kanal.

Certo ottant'anni fa, o poco più, quando in questa zona vennero regolate le acque del Danubio, nessuno avrebbe pensato a varianti così audaci e che due lunghe «i» a stampatello avrebbero turbato l'aggraziato andamento orizzontale. Indubbiamente anche allora i «conservatori» levarono qualche protesta nei confronti dei lavori di trasformazione; ma vi erano, a quel tempo, motivi ben plausibili (i continui pericoli di inondazione e le numerose vittime che spesso il fiume faceva) per procedere alla regolamentazione dei molti meandri che il Danubio faceva in questo punto. Tutti i corsi d'acqua furono colmati con terra; fu conservato solo il maggiore di essi, il «Kanal», lungo il quale si allineavano i grandi depositi di tutte le merci che venivano portate a Vienna per via fluviale, dal legname al carbone, dal ferro alla frutta, dal grano alle pietre per la pavimentazione della capitale.

Dalla «punta di Nussdorf», Nussdorferspitz, dove il Canale si distacca dal Danubio vero e proprio, fino al «Porto di inverno», Winterhafen, il corso d'acqua — largo quarantacinque metri e profondo tre — attraversa Vienna per diciassette chilometri. All'altezza della imboccatura di Nussdorf v'è una chiusa che viene sbarrata quando il Danubio è in piena, in modo da evitare straripamenti in città.

Ora la «grande» idea dei tecnici funzionalisti sarebbe quella di ricoprire il Kanal per tutta la sua lunghezza in modo da dotare Vienna di una nuova arteria e soprattutto di nuovi spiazzi per parcheggi d'auto. Naturalmente i parcheggi creati in questa maniera — tenendo conto del costo per la copertura del Canale — sarebbero i più cari di tutto il mondo. Di fronte a tanta «funzionalità» sta la perdita irrimediabile per Vienna di uno dei suoi motivi più romantici e più ricchi di colore. Infatti d'estate tutta la sponda del Donaukanal, dalla Schwedenbrücke fino al ponte dell'Augarten è una ininterrotta successione di migliaia di rose; inoltre il competente ufficio del Comune di Vienna ha, da parte sua, preparato vari progetti secondo i quali tutta la riva del Kanal dovrebbe trasformarsi in una collana di giardini illuminati a sera da luci fantastiche, fino quasi alla fine del corso d'acqua, là dove una strana costruzione dall'apparenza di un pozzo petrolifero, segna la confluenza dei due rami danubiani. Si tratta, invece, di un faro: il faro di Vienna.

Al momento attuale, però, le verdi sponde da Urania in giù, rappresentano ancora l'Eldorado dei pescatori viennesi che qui negano il tempo nell'incanto di un fermo paesaggio animato soltanto da migliaia di gabbiani.

Vienna è, dunque, al bivio: c'è da augurarsi che nella scelta, almeno questa volta, i «funzionali» parcheggi non vengano preferiti — dato anche il loro costo — alle tante rose, bellissime e, dolorosamente, assai poco funzionali.

Dino Satolli

Un quotidiano dedicato ai fatti della cultura

Roma, 30

E' apparso oggi a Roma «il più piccolo quotidiano del mondo». Così si autodefinisce la «Gazzetta del libro» che si presenta in otto svelte ed eleganti pagine di minuscolo formato. E' diretto da Mario Bonetti e redatto da un gruppo di chiari nomi del giornalismo.

Il nuovo quotidiano intende stabilire un colloquio costante sui fatti della cultura, senza rinunciare ad alcune moralità sulle cose del mondo. Quanto avviene quotidianamente in Italia e all'estero nel settore del libro, della musica, del teatro, troverà adeguata segnalazione e commento insieme alla presentazione di brevi ma significativi scritti dei nostri migliori autori sia in prosa che in poesia.

La «Gazzetta del libro» usciva da quattro anni con periodicità mensile ed era edita a Milano. Il nuovo foglio, per la novità della veste e dei propositi, ha destato viva curiosità.

CRONACA DELLA CITTA'

LABORIOSA RIUNIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Perfezionato il finanziamento di quattro edifici scolastici

Si tratta delle costruzioni già approvate per via Vasari Grignano, Sant'Anna e San Giovanni - Lavori stradali

In una laboriosa seduta di quattro ore il Consiglio comunale ha ieri sera adempiuto ai numerosi obblighi in scadenza — per precise disposizioni di legge — entro la fine dello anno; si trattava di problemi essenzialmente di natura finanziaria, e precisamente degli storni di fondi stanziati precedentemente per capitoli di spesa non affrontati e dell'utilizzo dei residui di bilancio. Complessivamente il Consiglio ha approvato con voto quasi unanime (si sono avute solo rare astensioni e qualche voto contrario) ben 35 delibere riguardanti nella più parte programmi di opere pubbliche (manutenzioni stradali, di scuole e di edifici comunali).

La prima ora della seduta è stata dedicata, come di consueto, alle interrogazioni; si sono avuti ben dieci interventi per quasi venti interrogazioni. Babille (DC) ha chiesto lumi sull'entrata in funzione del nuovo palazzo comunale e sul progetto per un servizio di ascensori con il colle di San Giusto; Coloni (DC) ha auspicato una riforma del regolamento comunale per il mercato ortofrutticolo nell'interesse dei consumatori e l'istituzione di un servizio di trasporto con la zona di Campo Romano (Villa Opicina); Morelli (MSI) ha sollecitato il Consiglio a risolvere lo annoso problema della ricostituzione del Corpo dei Vigili Urbani; Gombacci (PC) ha trattato aspetti del mercato ortofrutticolo e dei lavori di sistemazione al Cimitero di S. Anna; Pincherle (PSI) è intervenuto sulla carenza di vaccino antipolio nelle farmacie e sul ventilato trasferimento della clinica lattanti; Agneletto (LDS) ha trattato problemi del circondario (telefono a Prosecco e Contovello, manutenzione scolastica e stradale a S. Croce); Tolloy (UT) ha invitato il Consiglio a rivedere il progetto per la ricostruzione del bagno comunale di Barcola-Cedas ed ha poi trattato questioni di viabilità; Dekleva (USI) ha parlato di lavori stradali nel circondario; Dulci (PSDI) ha sollecitato la Giunta a provvedere alla liquidazione relativa all'acquisto da parte del Comune di alcune proprietà di San Luigi e Borghese (FI) ha chiuso la fase delle interrogazioni ricordando un esposto dei dipendenti del bagno comunale di via Veronese, dove si paventano licenziamenti.

Passando alla discussione dell'ordine del giorno inizialmente i lavori hanno seguito un andamento cronologico; successivamente il Sindaco ha proposto (e il Consiglio ha accettato) alcune inversioni d'ordine, onde consentire di adempiere a tutte le scadenze di fine d'anno. Per i ricorsi presentati dal MSI e dal PRI avversi alle operazioni elettorali lo esame è stato demandato a una commissione costituita seduta stante; ne fanno parte il Prosindaco Cumbat, l'assessore Gasparo (Babille, supplente) e i consiglieri Morpurgo (Carbone), Puecher, Gefter-Wondrich (Ruzzier), Teiner, Pogassi, Tolloy, Borghese, Agneletto e Dekleva in rappresentanza di tutti i gruppi politici.

Una lunga relazione è stata quindi fatta dall'assessore alla ragioneria, Rocco, sui compensi spettanti al Sindaco, all'assessore delegato e agli assessori effettivi. La legge, al riguardo, dispone l'obbligatorietà dell'indennità di carica fissandone i limiti massimi e minimi. Trieste, appar decreto presidenziale del '55, potrebbe considerarsi inclusa nel gruppo di città con più di mezzo milione di abitanti; ma per contenere le spese la Giunta ha proposto (e il Consiglio ha approvato all'unanimità) indennità di carica equivalenti a quelle che la legge stabilisce per le città da 250 a 500 mila abitanti. Pertanto il Sindaco avrà un'indennità mensile di 160 mila lire, il Prosindaco di 107 mila e gli assessori effettivi di 64 mila, la spesa annua ricorrente sarà di 11 milioni 652 mila lire. Non ha presentato invece, la Giunta, nessuna proposta relativa alla concessione di medaglie di presenza ai consiglieri, avendo peraltro deciso di conglobare nelle indennità di carica i gettoni spettanti in precedenza agli assessori per le presenze nelle commissioni e per le riunioni giuntali. Il capogruppo DC, Stopper, ha posto l'accento sui significati dell'iniziativa della Giunta, nel rispetto dei punti programmatici che prevedono il massimo contenimento delle spese. L'assessore Visintin ha poi relazionato sulla concessione delle indennità di carica al Presidente della Commissione amministratrice dell'Acegat e sulle medaglie di presenza ai commissari. Il Consiglio ha approvato l'indennità mensile di 80 mila lire per il Presidente e una «medaglia» di 1500 lire per seduta per i commissari.

Sempre con voto unanime il Consiglio ha approvato l'assunzione di un mutuo di 145 milioni di lire con la Cassa di Risparmio per completare il programma di finanziamento di quattro edifici scolastici. L'assessore Rinaldini ha precisato che una delibera consiliare del 9 aprile 1956 prevedeva l'accensione di mutui per 281 milioni di lire con la Cassa di Risparmio e di 169 milioni con il Credito fondiario delle Venezie di Verona per coprire la spesa di 450 milioni di lire occorrente per gli edifici scolastici di Grignano, S. Giovanni, Poggi S. Anna e via Vasari (progetti già elaborati e anche approvati). Il piano però venne poi modificato con l'accensione di un mutuo a condizioni più vantaggiose di 305 milioni con la Cassa depositi e prestiti e il Commissario profettizio Mattucci aveva quindi iniziato le trattative (con l'approvazione tutoria) per il restante mutuo di 145 milioni. Questo viene ora perfezionato con la Cassa di Risparmio al tasso del 7,5 per cento, a scadenza trentennale (ammortamento di 8 milioni 132.705 lire semestrali, comprensive del capitale e degli interessi).

L'assessore ai Lavori Pubblici, Geppi, ha poi illustrato ben 24 relazioni concernenti storni finanziari e l'impiego di residui di bilancio per lavori pubblici. Per opere di manutenzione delle carreggiate e dei marciapiedi delle strade urbane comprese nei rioni di Barcola, Roiano, Scorcola, Guardiella, Chiadino, S.M.M. Inferiore, S.M.M. Superiore e Servola sono stati impegnati, per sette lotti di lavori, 62 milioni e mezzo; per la manutenzione della rete di fognatura altri 17 milioni. Sempre con voto unanime il Consiglio ha approvato ancora le seguenti delibere relative ad argomenti di competenza del l'assessorato dei lavori pubblici: opere di manutenzione al liceo ginnasio «Petrarca» (spesa 2 milioni 950 mila lire); opere di manutenzione alla scuola materna di via dell'Istria (2 milioni 200 mila); sistemazione alloggi al pianoterra del ricovero di via Cologna 26 destinato ai senza tetto (5.630.000); lavori di restauro alla scuola media dei Campi Elisi (1 milione 800 mila); sistemazione campo gioco ricreatori «Brunner» (2.800.000); riparazione del tetto (4 milioni) e adattamento locali al pianterreno (2 milioni) dello stabile che ospita la Biblioteca civica e il Museo di storia naturale; lavori di completamento dell'impianto elettrico e di ventilazione del teatro «Verdi» (10 milioni); manutenzione straordinaria al «Ferdinandeo» (3 milioni); sostituzione delle latrine nell'istituto tecnico nautico di piazza Hortis (7 milioni); manutenzioni varie al mercato coperto di via Carducci (3 milioni 500 mila); manutenzione alla scuola di avviamento «Rismondo» (2.500.000). Con votazione segreta (a larga maggioranza e con quattro schede bianche e poche contrarie) il Consiglio ha poi approvato gli acquisti di alcune proprietà in Chiadino (per la strada di circonvallazione e per completare lo stadio «Torino») e di un immobile di androna degli Scalini 4.

Relatore l'ass. all'Economato, Spaccini, il Consiglio ha pure approvato i lavori e la fornitura di arredi per gli uffici giudiziari (8 milioni) e l'arredamento della nuova sede del ricreatorio comunale di S. Sabba (1.900.000). Su relazione dell'assessore Gridelli è stata infine definita la proroga di degenze negli ospedali, il contributo del Comune al Patronato scolastico e la corresponsione allo Stato dell'importo di 251 milioni (in dieci annualità) per rimborso delle quote relative alle pensioni miste spettanti a 83 ex insegnanti comunali.

Su tutte queste relazioni si sono avuti alcuni interventi di circostanza. In tema di lavori stradali il cons. Morpurgo (PLI) ha auspicato un maggiore coordinamento fra l'amministrazione comunale e gli enti che per esigenze proprie devono anche eseguire lavori stradali (Acegat, Telve ecc.); Tolloy (UT) ha toccato il problema del teatro Verdi (auspicando la costruzione di un nuovo teatro).

CESSERANNO AL 28 FEBBRAIO

Prolungata di due mesi l'agonia dei «flippers»

Niente lutto per i giovani amanti dei «flippers»: l'anno nuovo non li priverà del piacere di armeggiare con le «pinne di pinguino» ma consentirà loro di divertirsi ancora con gli occhi trasognati davanti allo schermo luminoso, con la pallina capricciosa.

Le competenti autorità ministeriali hanno infatti concesso una proroga di due mesi alle licenze per l'esercizio dei «flippers», licenze che dovevano scadere oggi. E' quindi allontanato il pericolo di una collettiva e immediata quarantena delle macchine ingoia gettoni, ma il problema probabilmente si ripresenterà alla ribalta, puntuale, fra due mesi. Per allora però non ci saranno possibilità di discussioni poichè è già stato precisato che dopo quella appena concessa non si avranno altre proroghe, per cui la data del 28 febbraio 1959 segnerà inesorabilmente la fine dei «flippers», essendo questo il termine ultimo di scadenza delle predette licenze.

Il provvedimento — si asserisce — è stato preso unicamente allo scopo di consentire agli interessati la liquidazione delle pendenze finanziarie e per evitare che il personale addetto ai «flippers» resti disoccupato nel periodo invernale.

Te Deum di fine d'anno in S. Maria Maggiore

Nella chiesa di Santa Maria Maggiore verrà officiato stasera il tradizionale e solenne Te Deum di ringraziamento di fine d'anno. Alla funzione religiosa presenzieranno il Vescovo mons. Santin e le più alte autorità cittadine. Il rito avrà inizio alle ore 18.

Domani a San Giusto omelia del Vescovo

Domani a San Giusto alle 10 il Vescovo assisterà alla Messa pontificale del Preposito e rivolgerà ai presenti parole augurali per l'anno nuovo; alla fine canto del Veni Creator. Alle 17 canto dei Vesperi con recita della Compieta e benedizione.

Per l'Epifania il Vescovo canterà il primo Pontificale dell'anno, e sarà dato l'annunzio delle «feste mobili» la cui ricorrenza dipende dalla celebrazione della Pasqua.

CONTRO L'ABBANDONO E GLI ATTI DI ESPROPRIO

Saranno tutelati i cimiteri istriani

Assicurazioni del Ministero degli Esteri in risposta a un memoriale del CLNI

Lo stato di abbandono dei cimiteri istriani e l'azione di esproprio di tombe di italiani promossa dagli slavi in Istria ed a Fiume sono stati gli argomenti di un circostanziato rapporto che il C.L.N. dell'Istria ha fatto pervenire al Ministero degli Esteri. In particolare la segnalazione richiamava la attenzione del Governo sulla conservazione delle tombe dei Caduti italiani nei cimiteri di Capodistria, Pola, Fiume e Caporetto e sulla scomparsa di qualsiasi iscrizione italiana al cimitero di Pisino. Il C.L.N. aveva altresì denunciato una recrudescenza di furti nei cimiteri di Pirano, Rovigno e Pola, tanto per citare alcune delle località indicate nel rapporto, furti che segnalati dai connazionali alle autorità di polizia non erano stati da queste ultime repressi. Si citava l'esempio di Pola, ove i ladri erano stati individuati ed in primo tempo arrestati e poi rimessi in libertà in quanto attivisti politici. E' evidente — concludeva il C.L.N. — che «tutti questi atti tendono a far scomparire qualsivoglia segno di italianità dai cimiteri istriani».

Il Ministero degli Affari Esteri ha fatto ora sapere al C.L.N. dell'Istria di essersi attivamente interessato della questione e di voler occuparsi perchè tutte le tombe dei Caduti italiani, in particolare quelle del cimitero di Cosala che risultavano le più trascurate, siano adeguatamente tutelate e perchè negli altri luoghi sacri non abbiano a continuare espropri, furti e manomissioni di lapidi.

Le odierne assicurazioni del Ministero degli Esteri lasciano intendere che si voglia proseguire sulla strada di una completa tutela dei cimiteri, ove sono anche sepolti i congiunti di decine di migliaia di profughi. In tale senso sono state accolte anche dal C.L.N., che nell'occasione ha inteso di sottolineare l'apprezzamento per l'omaggio che il 4 novembre scorso è stato reso dal Console generale a Capodistria dott. Zecchin e dai suoi collaboratori a tutti i cimiteri di guerra e della cura che, nell'occasione, è stata presa per il riordino delle tombe.

Confermato a Torino il processo alle spie

La Corte di Cassazione ha inviato al Tribunale di Torino i fascicoli riguardanti il rinvio a giudizio di 15 persone, ex militari ed ex agenti, residente nella Venezia Giulia e nella Zona B, sul quali pesa l'imputazione di spionaggio per aver fornito al Governo jugoslavo notizie sulla dislocazione delle nostre Forze Armate e altre notizie interessanti il controspionaggio. Il processo doveva svolgersi a Trieste, ma gli imputati hanno invocato la legittima suspicione e la Cassazione ha deciso in conseguenza. Molto probabilmente il dibattimento avrà luogo nel prossimo gennaio.

Befana dei finanzieri

Il 4 gennaio, alle ore 9, al cinema-teatro Nazionale avrà luogo la consegna di 360 pacchi dono ad altrettanti figli dei finanzieri del Circolo, nella ricorrenza della Befana. Alla cerimonia interverranno autorità civili e militari.

Al bando i petardi

Nella imminenza della festività di Capodanno, la Questura rammenta che è assolumente vietato lanciare od accendere in centri abitati sulle pubbliche vie, piazze o in direzione di esse, fuochi di artificio ed in particolare mortaretti, castagnole, petardi e prodotti similari. A carico dei contravventori si procederà a termini di legge.

ORARI DEI NEGOZI oggi e domani

La Prefettura informa, dopo intesi gli enti interessati, che in deroga alle disposizioni vigenti in materia, in occasione delle prossime feste, i negozi dovranno osservare il seguente orario:

Oggi - Ultimo dell'anno:

Tutti i negozi hanno la facoltà di protrarre la chiusura serale alle ore 20.30, comprese le macellerie e inoltre i negozi dell'alimentazione, comprese le macellerie, potranno anticipare l'apertura pomeridiana di un'ora.

Domani - Capodanno:

Chiusura completa di tutti i negozi tranne: a) fiorai che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 13, b) pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 21.30.

ESERCIZI PUBBLICI aperti tutta la notte

La Questura comunica che i titolari degli esercizi pubblici di Trieste e territorio sono autorizzati a tenere aperti gli esercizi tutta la notte in occasione delle prossime festività di Capodanno e precisamente nelle notti dal 31 dicembre all'1 gennaio 1959, dall'1 al 2.

† Il giorno 30 corr., improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Elfrida Mazzoleni n. Hula

d'anni 44

Ne danno il triste annuncio il marito EVARISTO, i figli GIULIANO, ISA, CRISTINA, PIETRO, MARIAROSA, ANNAMARIA, FRANCO e LUIGI, la mamma, il fratello, i cognati, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Mestre venerdì 2 gennaio 1959, alle ore 10, nella chiesa di S.M. Lourdes di via Piave.

Mestre - Grado, 31.12.58

I.P.F. RALLO, tel. 52136

† **Vincenzo Libardo**

ci ha lasciato per sempre.

La desolata consorte, i figli EVA, LUCIANO, GIULIA, LIDIA e NINA, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 31 corr. alle ore 15 dalla via Lorenzetti 18.

Nel contempo ringraziano sentitamente il prof. dott. Luciano Lovisato e il dott. Imer Tazzoli.

† Si è spenta ieri, dopo breve malattia la nostra cara

Antonia Degrassi nata Mayer

Ne danno il triste annuncio il marito RODOLFO, il figlio ITALO, la nuora DARIA, i nipoti BRUNA e CLAUDIO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ieri spirò improvvisamente

Antonio Cappelletti

d'anni 73

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 15.30, da via Manzoni 15.

† Si è spento serenamente il 28 corrente

Giacomo Busechian

La dolente consorte ed i figli unitamente ai parenti tutti ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

UNA PRECE

† **Carmela Conticello**

non è più.

Ne danno il triste annuncio i figli e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle 14.30 dalla via Battera 24.

QUALCUNO HA GIA' PENSATO AL FUTURO

A immagine di quelli passati il calendario turistico per il '59

Di novità dovremmo avere «Suoni e luci» a Miramare l'aliscafo e un concorso per giovani direttori d'orchestra

L'Ente per il Turismo ha già compilato in linea di massima il calendario delle manifestazioni che avranno svolgimento nella nostra città nel prossimo anno. Le varie organizzazioni culturali, teatrali, commerciali e sportive hanno comunicato il programma particolare degli avvenimenti cui sono direttamente interessate; dalla loro fusione è uscito il calendario 1959, già pronto nelle sue linee generali, dalle quali potrà discostarsi solo lievemente all'atto della concretizzazione.

Una novità assoluta sarà costituita dagli spettacoli estivi all'aperto «Suoni e luci» che avranno luogo seralmente nel parco di Miramare. Si tratta di un'idea che ha avuto parecchio successo in Francia e che nella scorsa estate ha trovato applicazione al Castello sforzesco di Milano. «Suoni e luci» rievocherà sullo scenario naturale di Miramare attraverso un'indovinata fusione di luci diffuse da proiettori e di voci registrate la storia di Carlotta e di Massimiliano.

Il 1959, secondo le speranze dell'Ente per il Turismo, dovrà essere anche l'anno dell'aliscafo. Prima dell'estate infatti dovrebbe giungere a compimento l'iniziativa di un industriale triestino, con il contributo di alcuni enti locali, interessati al progetto. L'entrata in funzione del veloce mezzo che dovrebbe congiungere Trieste agli altri porti del golfo fino a Venezia è destinato a portare un notevole sviluppo al progresso turistico della nostra zona, particolarmente durante la stagione più bella. Verso questa iniziativa tendono gli sforzi dell'Ente per il Turismo di Trieste, che ha compreso fin dall'inizio l'importanza dell'aliscafo.

Ritorniamo al calendario. Gennaio vedrà la continuazione della stagione lirica al Verdi, dei concerti al Nuovo, della prosa allo stesso Teatro. Febbraio, mese del Carnevale, metterà in risalto la fantasia di Muggia. Nel mese di marzo sarà inaugurata la stagione di prosa al Teatro Verdi; alla fine dello stesso mese avrà luogo l'assemblea nazionale dei baristi. La stagione primaverile, fra aprile e maggio, rivedrà fiorire la Stazione marittima, dove sarà allestita la sesta Mostra del fiore. Nel mese di maggio avrà inizio a Miramare lo spettacolo «Suono e luci»; altre manifestazioni sportive nazionali, delle specialità remiere, velistiche e di baseball avranno per teatro le acque del golfo e il campo di Opicina.

Giugno sarà come il solito il mese della Fiera campionaria internazionale, del concorso ippico di Opicina e di altre manifestazioni sportive. In luglio, sempre in periodo fieristico, avranno luogo il festival del film pubblicitario televisivo e il convegno nazionale utenti e tecnici della pubblicità televisiva. Al Castello si svolgerà il Festival dell'operetta, eventualmente sostituito da un'altra serie di spettacoli. Agosto sarà dedicato quasi esclusivamente allo sport (vela e baseball in particolare) mentre continueranno a Miramare gli spettacoli serali «Suoni e luci». In settembre avrà svolgimento al Teatro Verdi un interessante concorso per la selezione di giovani direttori d'orchestra. Ottobre, novembre e dicembre saranno nuovamente trascorsi in chiave autunnale, con il ritorno della stagione sinfonica al Verdi, della stagione lirica pure nel massimo Teatro e della prosa e dei concerti al Nuovo.

Altre manifestazioni potranno naturalmente essere inserite in questo calendario, man mano che saranno annunciate dagli organizzatori; tuttavia quello che abbiamo elencato velocemente costituisce la base degli avvenimenti fin qui resi noti e che l'Ente per il turismo cercherà di valorizzare al massimo nell'intento di fare di essi oggetto di richiamo turistico, conformemente agli interessi della città.

Il comm. Marrone promosso ispettore Generale delle Dogane

Il Ministro delle Finanze ha nominato il comm. Marrone, capo del locale Ispettorato compartimentale delle Dogane, ad Ispettore generale.

Tale riconoscimento premia uno dei più valorosi funzionari della Amministrazione che si è particolarmente distinto per la intelligente opera di coordinamento nell'attività delle dogane della Regione.

Nel porgere le più vive felicitazioni, auguriamo al comm. Marrone, che sovraintende le Dogane di Trieste, Udine, Gorizia e Monfalcone un proficuo e fecondo lavoro.

UN'INIZIATIVA DELL'AUTOMOBILE CLUB

Agevolato il pagamento della tassa di circolazione

Saranno aperti sportelli anche presso la Fiera Predisposto uno speciale servizio per commissione

Per facilitare il pagamento della tassa di circolazione per gli auto-motoveicoli, l'ufficio esattore dell'Automobile Club ha predisposto più ampi servizi per il pubblico.

Dal 3 al 15 gennaio infatti l'ufficio si trasferirà presso i locali della Fiera campionaria, in viale Ippodromo 18 (palazzina uffici) gentilmente posti a disposizione dall'Ente Fiera. Sempre dal 3 al 15 gennaio, appositi uffici verranno inoltre istituiti per la riscossione delle tasse di circolazione, per i soli soci ACI, nei nuovi locali dell'Automobile Club, in via del Coroneo 31 pianoterra; i soci avranno così la possibilità non solo di ottemperare al versamento della tassa 1959, ma contemporaneamente e sollecitamente potranno effettuare anche le operazioni relative al rinnovo dell'associazione al sodalizio.

In base all'esperienza delle precedenti scadenze, ed allo scopo di snellire maggiormente il servizio evitando le eccessive resse agli sportelli, sono stati predisposti speciali servizi per «commissione» dove i soci e gli automobilisti potranno, mediante il versamento di un modico diritto d'ufficio (200 lire per gli autoveicoli e 100 lire per i motoveicoli), ottemperare al versamento della tassa di circolazione. Tale servizio potrà eventualmente essere effettuato con la resa a domicilio. Gli uffici che effettueranno il servizio per «commissione» saranno: in via del Coroneo 31, I piano e in piazza Duca degli Abruzzi 1, pianoterra.

Tutti gli sportelli funzionanti per il pagamento della tassa di circolazione per l'anno 1959, e precisamente: locali Ente Fiera, viale Ippodromo 18 (palazzina uffici), sede ACT, via del Coroneo 31, pianoterra, ufficio soci, sede ACT, via del Coroneo 31, I piano, ufficio commissioni, sede turistica, piazza Duca degli Abruzzi 1, ufficio commissioni, per il periodo innanzi detto saranno aperti al pubblico dalle ore 9 alle ore 12.30 e dalle 16.30 alle 17.30 dei giorni feriali, il sabato dalle ore 9 alle ore 12.

Sono tuttora in vigore le disposizioni del Ministero delle Finanze, che stabiliscono la scadenza agli effetti della circolazione del «disco-contrassegno 1958», e cioè le autovetture potranno circolare sino al 10 gennaio, gli autoveicoli trasporto merci sino al 15 gennaio, i velocipedi a motore sino al 25 gennaio e i motocicli sino al 10 febbraio.

Si ricorda a tutti gli interessati che anche per l'anno 1959 il Ministero delle Finanze ha previsto una riduzione di un ventesimo (5 per cento) sulle tariffe in vigore a tutti i contribuenti che effettueranno il pagamento della tassa di circolazione per l'intero anno 1959.

RINGRAZIAMENTO

Commossa delle molteplici manifestazioni di affetto e cordoglio tributate per la perdita del suo caro indimenticabile

Francesco Vissi

la FAMIGLIA ringrazia quanti vollero prender parte al suo immenso dolore.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro amato

Ermanno Lerossi

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in varia guisa vollero prendere parte al nostro immenso dolore.

Famiglie: LEROSSI - ROBBA

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che presero parte al nostro dolore e dettero l'ultimo addio alla nostra cara

Maria Stolfa

esprimiamo con questo mezzo i nostri ringraziamenti.

Famiglie: STOLFA - FERFOGLIA

Le congiunte famiglie ZUDICH e FRANZOT profondamente commosse ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che presero parte al loro dolore per la scomparsa del caro

Bortolo Zudich

Nell'avviso mortuario è stata omessa per errore la sorella CATERINA DEBERNARDI.

LAVORI APPALTATI DAL COMMISSARIATO GENERALE

Nuova sede all'ospedale per la scuola infermiere

Elementari e bagno pubblico a Sgonico

Opere pubbliche per quasi 146 milioni sono state appaltate dalla Direzione lavori del Commissariato generale del Governo. L'opera più notevole, dell'importo di 106 milioni 650 mila lire, è rappresentata dalla costruzione della Scuola convitto professionale per infermiere e di alloggi per suore religiose nell'ambito dell'Ospedale maggiore di Trieste. Ne è rimasta aggiudicataria l'impresa Carena. In ordine di importanza seguono la scuola elementare, con annesso bagno pubblico a Sgonico, per l'importo di lire 24 milioni 485.000, aggiudicata all'impresa Salina; il ripristino di un tratto della banchina esterna del Molo zero nel Porto vecchio (importo 4.600.000, lavori aggiudicati alla Società ing. Brussi); la costruzione di un edificio da adibirsi a officina e deposito materiali nel campo profughi di Villa Carsia per l'importo di lire 3 milioni 400 mila, assegnata all'impresa Cramer; la canalizzazione di un tratto della strada Santa Barbara - Tappa - Grisa nel Comune di Muggia, per l'importo di lire 3.130.000, affidata all'impresa Felluga.

Domande di alloggio nelle case per profughi

La Commissione per l'assegnazione degli alloggi ha aperto un nuovo concorso per l'assegnazione delle case che saranno costruite dall'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati.

Rimangono valide, a tale effetto, le domande presentate nel corso dell'anno 1958; pertanto coloro che hanno concorso per il detto anno non sono tenuti al rinnovo delle domande stesse. Coloro invece che non hanno presentato domanda per la partecipazione alle assegnazioni per l'anno 1958 e che intendono concorrere alle prossime, dovranno presentare la relativa domanda al Comune di Trieste - Commissione assegnazione alloggi e non oltre il 31 marzo 1959. Il relativo modulo potrà essere ritirato presso l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, via del Teatro n. 2.

Tutti coloro che hanno già presentato o presenteranno la domanda, dovranno corredarla con la copia della qualifica di profugo rilasciata dal Prefetto. Tale copia di attestazione può essere presentata anche separatamente e successivamente alla domanda, ma non oltre il 30 giugno 1959. Dal concorso sono esclusi i profughi ricoverati nei Centri di raccolta a cura dell'Ufficio assistenza della Prefettura.

Avviso agli utenti di pesi e misure

Il Comune rende noto che, a sensi dell'art. 66 del R. D. 31 gennaio 1909 n. 242, il ruolo degli utenti di pesi e misure per il biennio 1959-1960 per il Comune di Trieste, deliberato dalla Giunta municipale in data 22 dicembre verrà pubblicato all'Albo pretorio del palazzo municipale per otto giorni consecutivi, a partire dal 3 gennaio 1959.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 8.7, minima 5.8; umidità 81%; temperatura del mare 10.6; pressione mb. 1026, stazionaria.

Oggi: S. Silvestro. Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.29. La luna nasce alle 22.38, tramonta domani alle 11.07.

Maree. — OGGI: bassa alle 7.05, cm. 15 e alle 18.40, cm. 39 sotto il l. m.; alta alle 12.15, cm. 18 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 8.22, cm. 15 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Autoservizi USA per la montagna

PARTENZE POMERIDIANE PER SAPPADA E DOBBIACO

Oltre ai servizi normali per Sappada, la Val Pusteria, Bolzano e Merano vengono effettuate per Capodanno corse dirette per Corvara, nonchè corse pomeridiane per Sappada e Dobbiaco in partenza da Trieste mercoledì 31/12, sabato 3/1 e lunedì 5/1. Informazioni presso gli uffici viaggi.

STATO CIVILE

MORTI: Bortoluzzi Maria a. 87; Milic in Pelan Olga a. 56; Covacich Vittorio a. 77; Micleus in Zanetti Domenica a. 60; Maier in Degrassi Antonia a. 67; Suligoi Anna a. 83; Pupis Mario a. 65.

MATRIMONI RELIGIOSI: Finessi Giorgio manovale con Carli Silvana casalinga; Scarcelli Francesco falegname con Zanovello Ada banconiera; Lenoci Pietro commesso con Contursi Gabriella casalinga; Coloni Enzo meccanico con Marsi Flora casalinga; Reitano Giovanni stud. univ. con Fabbro Annamaria impiegata; Tomasi Floriano meccanico con Fartek Annamaria impiegata; Calligaris Ennio dott. chimico con Stella Carmen insegnante; Hlavaty Giorgio impiegato con Tonon Maria assist. sanit.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Per i giorni 4-6 gennaio gita sciatoria a Cortina. Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano 2, telefono 35240, seralmente dalle 19 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza oggi alle ore 16.30 dalla sede sociale, gita sciatoria di Capodanno a Ravascletto-Sappada. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15 tel. 93329.

LE ORE DELLA CITTA'

San Silvestro

Quasi senza rendersene conto siamo scivolati fino all'ultimo giorno di un altro anno. Si dice sempre così, ma forse è vero: difficile accorgersi del tempo che passa; difficile almeno per coloro che godono del grande dono della salute, e lavorano e pensano giorno dopo giorno, assolvendo i compiti assegnati dalla società e dalla vita. Alla fine del 1958 mancano poche ore, e saranno proprio queste, con il loro controllato sfilare, a imprimere in ciascuno di noi la sensazione più concreta, più tangibile, dell'anno che se ne va. Lo spumante è già pronto, le coppe attendono. L'allegro travaso della mezzanotte sia poi per tutti un efficace segno augurale. Speranza e ottimismo costituiscono la base su cui il 1959 edificherà i suoi giorni.

Pensionati a convivio

Centotrenta ex dipendenti dello stabilimento siderurgico di Servola si sono dati l'altra sera convegno in un locale del centro, per partecipare all'ormai tradizionale cena che l'Ilva offre ogni fine d'anno ai propri pensionati. Organizzata dal dopolavoro sociale, la riunione conviviale si è svolta in un'atmosfera di serena cordialità, dando modo agli intervenuti di ritemprarsi nel ricordo della loro lunga opera prestata al servizio dell'azienda. Per l'occasione, il direttore della sede triestina dell'Ilva, ing. Salvi, presente alla manifestazione assieme al capo del personale, dott. Ezio Ageno, ha rivolto agli anziani un fervido indirizzo di circostanza, formulando a tutti l'augurio di un felice e prospero anno nuovo.

Sala Ridotto Rossetti

Questa sera Veglionissimo di S. Silvestro dalle 21 in poi.

SCADUTA O NO

è meglio rinnovarla, perchè la carta d'identità nuova sostituisce anche il passaporto. Vi diamo questo consiglio, lieti se verrete nel nostro studio di piazza della Borsa 8 a farvi le fotografie per la nuova carta d'identità o per qualsiasi altro documento. Se vi occorre, chiedete il servizio rapido.

«GIORNALFOTO»

Un vivo appello

Nell'imminenza della notte di S. Silvestro, in previsione che anche quest'anno, si ripeta il lancio di bottiglie e vecchie stoviglie sulle strade, numerosi appelli sono rivolti alla cittadinanza per un maggior senso di urbanità che bandisca la sciocca manifestazione che non solo rende, per ovvie ragioni, le strade intransitabili, ma può costituire un serio pericolo per i passanti, non esclusi i danni che possono venire arrecati alle macchine di passaggio o in sosta.

Concorso «Cremcaffè»

Nella degustazione di Piazza Goldoni si è proceduto iersera all'estrazione del primo lotto di premi in palio nel grande concorso della torrefazione «Cremcaffè» di Primo Rovis. Sono risultati vincitori i seguenti tagliandi: B C 470902 (televisore); X Z 877059 (cucina elettrica); K J 84173 (giradischi); B C 267342 (vaso Cremcaffè). Termine utile per il ritiro dei premi: 29 gennaio 1959. Si prega di conservare tutti i tagliandi, giacchè concorrono anche alle prossime estrazioni.

È il confronto che conta!

Presso l'Elettronica in via Mazzini 16 potrete vedere contemporaneamente in funzione televisori Siemens, Telefunken, C. G. E., Marelli, Philco, Admiral ecc. in modo da poter scegliere con certezza quello che è più gradito al vostro occhio per colore e definizione di immagine. Non trascurate di effettuare questo confronto se non volete pentirvi dopo! Elettronica - via Mazzini 16 - tel. 23477. Rateazioni da lire 6.000 in più.

Al vostro servizio

per una vita migliore, tutti gli elettrodomestici *Philips*, la più grande marca europea: dai rasoi elettrici alle lavatrici, dalle spazzole aspiranti, lucidatrici aspirapolvere ai frigoriferi, ecc. ecc. Scegliete *Philips* dal fornitore di fiducia *Radio Chicco*, in via Imbriani 11. Sarete trattati bene.

Cucine economiche

a carbone, legna e miste, delle famose case «Fargas» e «Becchi» in esclusività per Trieste da *Baloor*, via S. Maurizio 2, I piano con comode rateazioni.

Veglione all'«Olimpia»

Al Circolo Olimpia, in via Tiziano Vecellio 6 Veglione di fine anno. Prenotazioni: Biglietteria Centrale tel. 36372, oppure Enal Galleria Tergesteo 38659.

Al Ballo Paradiso

via Flavia (filovia 20) tel. 99177. Inaugurazione con il grande veglione di fine d'anno dalle 21 al mattino. Prenotazione tavoli alla cassa dalle ore 20.

Automobili gratis

ed altri premi minori tra gli abbonati, vecchi e nuovi, in regola con l'abbonamento radio e TV. Il premio verrà assegnato a coloro che avranno versato per i primi il canone di abbonamento. Acquistate dunque un apparecchio radio o un televisore ed abbonatevi! Radiovalmaura vi offre la possibilità di scegliere il vostro apparecchio tra uno delle produzioni Siemens, CGE, Voxson, Phonola, Allocchio Bacchini, alle migliori condizioni rateali ed iniziando il pagamento anche due mesi dopo l'acquisto. Visitate la mostra permanente di via dell'Istria 129 ed il negozio di via Valmaura 1. Ricordate: Radiovalmaura, tel. 44-140.

La Calzoleria Viale

di Viale XX Settembre 18 nel porgere l'augurio di un felice Anno Nuovo alla sua gentile clientela, ricorda che la tradizione di iniziare l'anno indossando calzature nuove è sempre stata auspicio di lungo e prospero cammino nella vita.

Radiobacchelli-Pascoli 24

è la meta sicura e di maggior fiducia per l'acquisto del televisore che allieterà le vostre serate. Radiobacchelli, vi faciliterà l'acquisto!

Gioiellerie Stermin

Un giorno felice da ricordare con un gioiello acquistato nei negozi di via Mazzini 40, e Arte Orafa di via Dante 10.

Veglione alla Ginnastica

Dalle 21.30 alle prime ore del mattino tradizionale Veglia di fine d'anno, con estrazione di ricchi premi, riservato a soci ed invitati. Prenotazione tavoli.

Gennaio 1 Capodanno — OGGI vigilia

GIORNATA D'ACQUISTO DEI DONI DAL MERAVIGLIOSO ASSORTIMENTO D'OROLOGERIE OREFICERIE ARGENTERIE che presenta CAVALLAR dietro la chiesa di Sant'Antonio

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio 31 dicembre ore 14.30.
BOLZANO-MERANO via Trento nonchè via Pusteria, giorn.
FIUME, giornal, ore 7 e 17.30.
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
POLA, 14.15, dom. 7.25 e 14.15.

PHILIPS
la più grande marca europea nel campo TV-radio-elettrodomestici vi offre tutta la sua produzione con massima assistenza, garanzie, facilitazioni rateali, dimostrazioni, da
DELPONTE S. a r. l.
Via Timeus 12 - Telefono 90-279
IL FORNITORE DI FIDUCIA

Buda in Barriera Buda
il vostro orefice di fiducia

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio
Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10-12 A. P. 795/San. 15-1-1954

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa di Risparmio 11
I piano - Telefono 31447

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11 - 13 — 17 - 20

MIGLIAIA DI PERSONE HANNO ACCOMPAGNATO I FERETRI

Le commosse esequie ai morti del «Triestino»

Due famiglie in lutto e quattro nell'angoscia del dubbio Affranto dal dolore il superstite - Corone e ghirlande di fiori

In un'atmosfera commossa e piena di cordoglio si è chiusa ieri la tragedia della motonave «Triestino» che con il suo naufragio lungo le coste dalmate ha portato nuovo lutto nella gente di mare e colpito nel più caro degli affetti le famiglie dei sei marinai periti la scorsa settimana. I funerali di Bruno Beranek e di Massimo Furian si sono svolti nel pomeriggio muovendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore, dove le due bare giunte nella mattinata con il piroscafo «Lastovo» erano state deposte per ricevere l'omaggio dei familiari, dei congiunti e dei parenti degli altri dispersi.

Alle 15.15 il mesto corteo si è mosso lungo la via Gatteri; in testa una ghirlanda della «Gente del Mare», poi quelle del CLN dell'Istria e del Consolato generale italiano di Capodistria e di Zagabria, della società armatrice, della famiglia piranese; ancora una decina di corone e ghirlande, dei familiari del Beranek e del Furian. Poi quattro cappellani

(«Giornalfoto»)

Antonio Poletti il superstite della motonave «Triestino»

istriani dei campi profughi, indi le due bare portate a spalla da profughi istriani, amici degli scomparsi ai quali erano legati da tanti vincoli.

Dietro i feretri la moglie di Bruno Beranek con i genitori e alcuni congiunti, la moglie di Massimo Furian con il figlio e i parenti. Accanto a loro, familiari e congiunti degli altri quattro scomparsi, il volto rigato dal dolore e dall'angoscia. Qualche migliaio di persone ha tributato l'estremo omaggio alle due salme, intendendo in esso accomunare quello per gli altri quattro istriani scomparsi nel naufragio del «Triestino» e i cui corpi il mare crudele non ha ancora restituito alla pietà degli uomini. L'immane tragedia che ha colpito la grande famiglia istriana della gente di mare trovava più duro riscontro nella presenza, tra i familiari delle vittime, di Antonio Poletti, l'unico superstite. Era affranto dal dolore, per la perdita dei cari compagni.

L'equipaggio del «Triestino» era una sola famiglia, legata da vincoli di fraternità e di solidarietà accentuati dalla condizione di profughi dall'Istria; sul mare aveva anni e anni addietro incominciato a vivere, sul mare ha chiuso il più bel capitolo.

Le bare di Bruno Beranek e Massimo Furian erano giunte alle 7.20 a bordo del piroscafo jugoslavo «Lastovo», che le aveva imbarcate a Sebenico sabato scorso. Commossa era stata anche la solidarietà delle autorità jugoslave e dell'equipaggio del «Lastovo»; sulle bare, deposte tre corone: del Consolato italiano di Zagabria, della Marina militare e mercantile jugoslava. Membri dell'equipaggio avevano per tutto il viaggio prestato servizio d'onore ai lati dei feretri.

Con il «Lastovo» viaggiava anche Antonio Poletti, il superstite che nel volto e nell'animo intristito mostra i segni del dramma vissuto, delle sofferenze, del grande dolore che lo accompagnerà per il resto della vita. Perchè non potrà mai dimenticare le ore di angoscia trascorse nel mare in burrasca, aggrappato sugli scogli dell'arcipelago di Sebenico; le ore di ansia e di prostrazione vissute nei due giorni, fuori del mondo; l'alternarsi delle speranze nella vita; i lunghi periodi trascorsi sul «Triestino» con il comandante Piero Fragiacomo, con Fiorenzo Fragiacomo, Bruno Verk, Silvio Ravalico, Massimo Furian e Bruno Beranek che oggi non sono più.

Dopo l'arrivo, Antonio Poletti si è recato al campo profughi di Padriciano dove si è incontrato con qualche familiare (i suoi genitori vivono ancora a Pirano) e con la famiglia del capitano Piero Fragiacomo; poi con quella del Beranek e del Furian, poi ancora con i congiunti degli altri scomparsi. Tutti hanno voluto conoscere dalla voce del superstite ogni istante della grande tragedia, apprendere tutti i particolari, sapere qualcosa di più sulla sorte dei loro cari. Il racconto del naufragio è ormai conosciuto in tutti gli aspetti; pare anche accertato che è stata una mina a provocare l'esplosione e il naufragio del mercantile.

Intanto nelle acque di Sebenico mezzi navali jugoslavi continuano ancora le ricerche, benchè le speranze di ritrovare qualche superstite siano ormai svanite.

Il Madrinato Italico al Preventorio «Dalmazia»

Proseguendo nelle ormai tradizionali visite natalizie agli Istituti d'assistenza minorile dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, il Madrinato italico ha visitato i preventori «Dalmazia» e «Venezia Giulia» siti a Sappada.

Nella visita, le signore del Madrinato italico, intervenute in gran numero, erano accompagnate dal segretario e dal vicesegretario generale dell'Opera, dal presidente e dal direttore della Delegazione triestina, dal direttore sanitario dei Preventori, dal Sindaco di Sappada, dai dirigenti dell'A.A.I. di Belluno e dall'Ispettrice degli Istituti femminili. Quest'anno alla visita ai Preventori hanno preso parte pure i membri del consiglio di vigilanza del Convitto «F. Filzi» e il direttore dello stesso.

Al Preventorio «Dalmazia», posto in posizione dominante la vallata di Sappada che si presentava tutta ricoperta di neve, i graditi ospiti dopo aver visitato le attrezzature del Preventorio, hanno assistito ad un saggio di canti e recitazione presentato dai piccoli del «Dalmazia» e dalle bambine del «Venezia Giulia». Le Madrine hanno quindi distribuito a tutti i bambini un pacchetto di dolci e due bellissime serie di giochi collettivi.

Trattamento economico per le prossime feste

La Federazione medie e piccole industrie comunica alle ditte associate che per la festività del 1.o gennaio, Capodanno, al personale dipendente, quando non lavori, spetta la normale retribuzione giornaliera (agli operai 1/6 della retribuzione di fatto percepita settimanalmente, agli apprendisti 7 ore e 20 minuti). Gli operai edili, pittori, picchettini e braccianti occasionali spedizionieri hanno già assolta la festività mediante la corresponsione oraria delle note percentuali sostitutive. Agli impiegati, che non lavorino, la retribuzione per la festività è già compresa nello stipendio mensile.

Se nella suindicata festività vi sarà prestazione d'opera le maestranze percepiranno, oltre il trattamento economico già detto, la retribuzione per le ore di lavoro effettivamente prestato, maggiorate della percentuale per il lavoro festivo.

«Foyer Europa» a Cima Sappada

Il Centro relazioni con l'estero dell'Università degli Studi comunica che il «Foyer Europa», organizzato a Cima Sappada in collaborazione con l'associazione «Giovane Europa», rimarrà aperto al pubblico fino alla fine di febbraio.

Per tale soggiorno sono ancora disponibili alcuni posti a partire dal 5 gennaio.

Il prezzo di lire 350 giornaliere comprende letto in camera da 2-3 posti con poggioli al sole, riscaldamento, tassa di soggiorno e prima colazione.

Informazioni e prenotazioni mercoledì e sabato pomeriggio nella sede di piazza San Giovanni 1, tel. 37-117.

ALTO RICONOSCIMENTO ALL'OPERA SVOLTA DALL'ING. ITALO BONAZZI

Premiato con medaglia d'oro un pioniere del Porto Industriale

(«Giornalfoto»)

L'avv. Forti legge l'omaggio dedicato all'ing. Italo Bonazzi «pioniere» del Porto industriale di Zaule cui si dedica dal '29

Con la consegna di una medaglia d'oro e di una pergamenta ricordo, è stato reso omaggio ieri all'ing. Italo Bonazzi, già componente del Consiglio direttivo dell'Ente Porto industriale di Trieste e propugnatore dell'iniziativa destinata a rafforzare il complesso industriale della nostra città. Nella palazzina dove ha sede la direzione dell'Ente erano presenti i componenti il direttivo dell'Epit, rappresentanze delle industrie del comprensorio e il personale dipendente dall'Ente. Il presidente dell'Ente Porto, avv. Forti, ha fatto una breve rassegna dell'opera svolta dall'ing. Bonazzi a favore del porto industriale fin dal 1929, rendendo omaggio al suo zelo, alla sua attività, alla sua competenza. Dopo aver illustrato i più recenti sviluppi del Porto, dimostrandolo con dati statistici che ne rispecchiano con evidenza la realtà positiva, l'avv. Forti ha consegnato al festeggiato una medaglia d'oro, offerta dal consiglio direttivo dell'Ente e una pergamena. A sua volta il direttore esecutivo dell'Ente Porto, ing. Novari, ha consegnato all'ing. Bonazzi a nome del personale una targa d'argento.

Commosso per l'attestazione di stima e di simpatia di cui è stato oggetto, l'ing. Bonazzi ha ringraziato i presenti, rievocando con nostalgia i punti salienti della sua attività che hanno favorito la realizzazione dell'opera. L'ing. Bonazzi, che è veramente un pioniere del ,Porto industriale di Trieste, ha affermato alla fine che pur cessando le sue funzioni in seno al direttivo non trascurerà di fiancheggiare anche dall'esterno l'azione dell'Ente, per una piena valorizzazione dell'emporio industriale di Trieste.

Muratore all'ospedale per una caduta in moto

E' stato accolto alle 19.25 all'Ospedale maggiore il muratore Fiorenzo Bonutti di 36 anni, abitante in via dei Porta 113, il quale è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni per una ferita lacero contusa all'arcata sopracciliare sinistra, una contusione al naso con sospette fratture ossee ed epistassi traumatica. Lo operaio era stato raccolto poco prima dai sanitari della CRI in via dei Porta, dove si era accidentalmente rovesciato con la propria motoretta targata TS 8768, nel dirigersi verso casa reduce dal lavoro.

All'astanteria dell'Ospedale è stato medicato alle 11.20 il commesso postale Augusto Louvir di 64 anni, abitante in via Udine 28, il quale presentava una ferita lacero contusa al terzo dito della mano sinistra guaribile in una decina di giorni. All'angolo di via Roma con via Ghega il Louvir, che attraversava la strada, era stato urtato di striscio dall'autovettura targata MI 224965, guidata in direzione di piazza Dalmazia dal signor Pietro Lonzari di 52 anni, abitante in via Negrelli 16.

Il doloroso infortunio di un giovane macellaio

Di un doloroso infortunio sul lavoro è rimasto vittima verso le 18 l'apprendista macellaio Italo Brun di 15 anni, abitante in via Chiedino 97, il quale è stato raccolto dalla CRI alla macelleria Redian di Chiedino in Monte 1093, dove poco prima egli si era ferito nel maneggiare un coltellaccio. Alle 18.20 il giovane è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi di una quindicina di giorni per una ferita di taglio con lesioni muscolari al palmo della mano sinistra.

Affermazione della C.d.L. nella Fornace di Noghere

Ieri hanno avuto luogo le elezioni per la nomina del comitato aziendale alla Fornace di Valle Noghere. La composizione del comitato è rimasta immutata rispetto allo scorso anno, con due componenti per la Camera del Lavoro e uno per la C.G.I.L. La Camera del Lavoro però ha aumentato sensibilmente la percentuale dei voti passando al 77 per cento (C.d.L. voti 110, C.G.I.L. ex S.U. voti 32).

LA CURIOSA STORIA DI UN CAPPOTTO SCOMPARSO

Prende il volo all'ospedale e viene ritrovato al ristorante

L'uomo ha dichiarato che il paltò da donna gli era stato consegnato da una infermiera - Denunciato a piede libero

La complicata storia di un cappotto rubato è stata felicemente risolta in questi giorni dalla Polizia. La denuncia di scomparsa del pastrano era stata presentata agli agenti del Commissariato di via Caprin dalla signora Augusta Marc in Comari di 59 anni, abitante in via Carducci 18, la quale aveva dichiarato che l'indumento era stato involato il 27 corr. a sua figlia Sabina di 31 anni. La giovane donna, quando aveva subito il furto si trovava degente all'Ospedale maggiore, nel reparto d'osservazione.

All'atto dell'accoglimento al nosocomio, Sabina Comari era stata messa a letto dall'infermiera di turno, e il suo cappotto era stato preso in consegna dall'infermiera stessa. Costei non aveva avuto però il tempo di depositarlo nell'apposito guardaroba, dovendo sbrigare un lavoro urgente, sicchè l'aveva lasciato momentaneamente appeso, nella stanza n. 11, alla valvola del termosifone. In quella «posizione» il pastrano era poi rimasto per tutta la notte. Nella stessa stanza si trovava degente il signor Romeo Marconi di 48 anni, alloggiato in via Pondares 5, il quale era stato trattenuto in osservazione il giorno prima, in seguito a un malore di cui era stato vittima mentre sostava al ristorante «Friuli» di via Torrebianca. Il mattino presto l'uomo era stato dimesso dal nosocomio, essendosi ormai ristabilito.

Le indagini dei poliziotti si sono naturalmente accentrate sul Marconi, stranamente coincidendo la sparizione del cappotto con la sua uscita dall'Ospedale. Gli agenti hanno rintracciato l'uomo e nel corso dell'interrogatorio egli ha ammesso di essere l'autore del furto. Si era presentato al ristorante di via Torrebianca con il pastrano sottobraccio, pregando la gerente di custodirglielo. Aveva asserito che quel cappotto da donna glielo aveva consegnato l'infermiera dell'Ospedale, la quale aveva insistito nell'affermare che era suo. Poteva darsi — aveva detto l'uomo alla gerente — che trasportato all'Ospedale semisvenuto avesse preso in sbaglio, al ristorante dove si era sentito male, il cappotto di una cliente. Perciò la gerente lo tenesse per qualche giorno presso di sè, a disposizione dell'eventuale proprietario.

Il cappotto, che vale circa 30 mila lire, è stato ricuperato dagli agenti, e restituito alla legittima proprietaria. Il Marconi, la cui versione sul possesso del pastrano non è stata creduta verosimile, è stato denunciato a piede libero per furto.

I sanitari della CRI hanno soccorso al campo profughi di S. Sabba, Giordano Fontanot di 30 anni, abitante in via Scomparini 51, il quale si è prodotto un ematoma alla regione occipitale scivolando sul pavimento della mensa del campo; nella caduta il giovane ha battuto il capo contro lo spigolo di una panca.

Si frattura un femore cadendo dal carro

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato verso le 14 il bracciante Francesco Carli di 40 anni, abitante al n. 36 di Padriciano, il quale è stato giudicato guaribile in una sessantina di giorni per la frattura del femore destro. Il Carli è rimasto vittima di un rovinoso capitombolo, nei pressi di casa, dall'alto di un carro di fieno, in seguito all'improvviso sbandamento del veicolo.

Un salto malriuscito lo manda all'ospedale

Di una seria caduta è rimasto vittima ieri sera il bracciante Michele Drascek di 64 anni, abitante in via del Veltro 87, mentre, verso le 20.30 stava rincasando; per raggiungere il portone di casa, anzichè fare un lungo giro, egli ha preferito scavalcare un muricciolo alto circa 70 centimetri; ma il salto non gli è riuscito: è incespicato contro il bordo del muretto rovesciandosi al suolo in avanti. Nella rovinosa caduta il Drascek ha battuto violentemente con un occhio contro un sasso, e ha dovuto quindi farsi trasportare all'Ospedale con un'autolettiga della CRI. Alle 21 il bracciante è stato ricoverato nel reparto oculistico con prognosi di una quindicina di giorni per un ematoma all'orbita destra, lesioni ed emorragia sottocongiuntivale al bulbo oculare destro.

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore è stata accolta alle 10.45 la casalinga Amalia Mingotti ved. Ressel di 87 anni, abitante in via Sorgente 9, la quale è rimasta vittima, verso le 7, di una caduta in casa. Trasportata al nosocomio con la CRI, la anziana signora vi è stata trattenuta con prognosi riservata per le sospette fratture del femore e dell'emicostato destro. Nello stesso reparto è stato accolto poco prima il pensionato Giovanni Eahnich di 67 anni, abitante in via di Servola 109, il quale è stato giudicato guaribile in tre mesi per la sospetta frattura del femore destro. Il Mahnich aveva riportato la grave lesione nel cadere in casa circa 15 giorni or sono. Appena ieri ha deciso d'invocare l'intervento della CRI, in seguito ai violenti dolori che provava alla gamba.

Questa sera, alle 20, nella sala della Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16, il predicatore Lisi terrà una conferenza sul tema: «Nel Giudizio Universale saranno molti i salvati? Cosa dice la Bibbia in merito?». Ingresso libero.

Alloggi per i dipendenti delle Società Finmare

Il Ministero del lavoro e della Previdenza sociale ha pubblicato ieri il bando di concorso per la prenotazione di 560 alloggi Ina-Casa costruiti nei Comuni di Genova, Napoli, Palermo, Roma, Venezia e Trieste a cura delle aziende del gruppo Finmare.

Per quanto riguarda la nostra città, gli alloggi sono ripartiti come segue: alloggi destinati al personale amministrativo e operaio: a) con promessa di vendita: «Italia» quattro alloggi; «Lloyd Triestino» sedici alloggi; «Adriatica» tre alloggi; b) in locazione: «Italia» tre alloggi; «Lloyd Triestino» 14 alloggi; «Adriatica» due alloggi.

Per quanto riguarda gli alloggi destinati al personale marittimo, essi sono così ripartiti: a) con promessa di vendita: «Italia» 23, «Lloyd Triestino» 33, «Adriatica» 1; b) in locazione: «Italia» 17, «Lloyd Triestino» 26, «Adriatica» 1. In totale dunque saranno assegnati al personale amministrativo e operaio 42 alloggi; al personale marittimo 101 alloggi.

Possono richiedere l'assegnazione dell'alloggio tutti coloro che alla data odierna prestino la loro opera alle dipendenze delle Società Finmare ovvero, per il solo personale marittimo, abbiano prestato tale opera nel periodo decorrente dal 1.o luglio 1957 e abbiano versato almeno una mensilità di contributo dovuto alla gestione Ina-Casa. Le domande di prenotazione dovranno essere redatte su appositi moduli che gli interessati possono ritirare presso gli uffici delle Società Finmare e presso i comandi delle navi sulle quali sono imbarcati. Il termine utile per la presentazione è compreso fra il 1.o febbraio e il 15 febbraio 1959. Tutte le domande presentate dal personale di bordo prima del 1.o febbraio 1959 si intenderanno presentate con la data del 1.o febbraio 1959. Le graduatorie saranno formate dalla competente Commissione provinciale in base a criteri preferenziali previsti dai vigenti decreti.

STARA' IN CARCERE TRENTA GIORNI

Per cercare un tetto ha rubato una pianta

Era semplicemente una pianticella. E di poco valore, 150 lire appena. Eppure è bastata a mettere nelle grane Vittorio Ulissi, un uomo che sulle spalle ha più precedenti penali che primavere: 68 a 63.

Il fatto è accaduto verso le ore 0.30 della notte tra il 12 e il 13 corrente. Una guardia giurata dello Stabilimento triestino di sorveglianza e chiusura, Giovanni Tullian, nell'effettuare un giro di ispezione in piazza della Borsa, notava un tizio che si allontanava frettolosamente cercando di nascondere sotto la giacca qualche cosa. Insospettita la guardia gli si metteva alle calcagna e dopo poco lo fermava. Sotto la giacca l'uomo aveva una pianta che, non esitava ad ammetterlo, aveva rubato poco prima all'esterno del bar Tergesteo, sotto la Galleria omonima.

Affidato agli agenti di P.S., lo Ulissi veniva accompagnato in Questura. Egli dichiarava di aver rubato per il fatto che era rimasto senza alloggio e non aveva il denaro sufficiente a procurarsi un tetto. Dall'alloggio di via Gozzi dove era stato per qualche tempo, lo avevano gettato fuori in quanto considerato persona indesiderata. L'Ulissi, inoltre, essendo un vigilato speciale, non avrebbe dovuto trovarsi in strada nelle ore tra le 22 e 5.

Denunciato all'autorità giudiziaria per furto specificatamente aggravato e ubriachezza, l'uomo è comparso ieri mattina davanti ai giudici. Ora per un mese non dovrà preoccuparsi di trovare un tetto; dovrà pagare però 3 mila lire. L'imputato è stato assolto dal reato di ubriachezza per insufficienza di prove.

Pres. Fabrio. P.M. Brenci. Canc. Rachelli. Dif. avv. F. Romano.

A nuovo ruolo un processo per diffamazione

Un processo per diffamazione a mezzo stampa, che avrebbe dovuto celebrarsi oggi davanti ai giudici della sezione penale del nostro Tribunale, è stato rinviato a nuovo ruolo su richiesta della difesa. Gli imputati sono i signori Valerio Borghese di 33 anni, abitante in via della Cereria 2, direttore responsabile del giornale «Trieste-Sera» e il signor Giovanni Crismancich, di 31 anni, abitante in androna S. Fortunato 2.

Il signor Borghese è accusato di aver offeso la reputazione del signor Carlo Tolloy con due articoli comparsi sul giornale da lui diretto in data 12 aprile e 22 maggio di quest'anno. Inoltre il Borghese, e il Crismancich, sono accusati di concorso in diffamazione aggravata per un articolo scritto dal secondo e pubblicato sul giornale diretto dal Borghese.

Ieri mattina, in apertura di udienza, l'avv. Kezich, uno dei due difensori, ha fatto presente di essere stato nominato difensore dall'imputato solamente due giorni or sono e di non aver avuto il tempo materiale per studiarsi la causa. Egli ha chiesto quindi un rinvio. Assieme all'avv. Stradella egli ha poi dichiarato che tra gli imputati e la parte lesa sono in corso delle trattative per una amichevole soluzione della vertenza.

Il Pubblico Ministero, interpellato dal Presidente ha dichiarato di non opporsi alla richiesta di un rinvio. La Corte ha di conseguenza rinviato il processo a nuovo ruolo.

Pres. Fabrio. P.M. Brenci. Canc. Rachelli. P.O. Pangrazi. Dif. Stradella e Kezich.

Gli uffici del Consolato generale della R.F.P. di Jugoslavia in Trieste rimarranno chiusi al pubblico nei giorni 1, 2 e 3 gennaio p.v., in occasione dell'Anno Nuovo.

SPETTACOLI

La prima dell'«Assassinio» lunedì al Teatro Verdi

Lunedì alle ore 21, in serata di gala, con la prima rappresentazione dell'«Assassinio nella cattedrale», tragedia musicale in due atti e un intermezzo di Ildebrando Pizzetti, riprenderà al Teatro Verdi la stagione lirica interrotta per le feste natalizie e di Capodanno.

L'opera, concertata e diretta dal m.o Bruno Bartoletti, avrà per protagonista Plinio Clabassi e Giuseppina Asaro, Bruna Ronchini, Angelo Lo Forese, Rodolfo Moraro, Glauco Scarlini, Roberto Silva, Enzo Viaro, Alessandro Maddalena, Antonio Massaria, Vito Susca negli altri ruoli.

S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

La «Bisbetica» al Nuovo

«La bisbetica domata» di William Shakespeare, per la regia di Franco Enriquez, sta ottenendo al Teatro Nuovo un successo veramente eccezionale.

Oggi, ultimo dell'anno, il teatro resterà chiuso; domani per accontentare le numerose richieste, spettacolo diurno alle ore 17, fuori abbonamento.

Vendita dei biglietti presso il botteghino del Teatro.

Prolusione all'opera

Sabato 3 gennaio alle ore 17 il maestro Fabio Vidali terrà nella sede del Circolo marina la prolusione dell'opera «Assassinio nella Cattedrale» di I. Pizzetti. Ingresso libero.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Lunedì, alle ore 21: Serata di gala. Prima rappresentazione «Assassinio nella cattedrale» di Ildebrando Pizzetti. Turno di abbonamento A per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Oggi il teatro è chiuso. Domani, ore 17: «La bisbetica domata» di William Shakespeare. Grande successo. Fuori abbonamento. Regia di Franco Enriquez. Prezzi: settore A lire 600, B 400; galleria 250. Vendita biglietti al botteghino del Teatro.

ARCOBALENO. 16, ultima 21.15: «La locanda della 6.a felicità» con I. Bergman, C. Jurgens e R. Donat. Cinemascope in technicolor. Ultimo giorno. Domani un film eccezionale «In amore e in guerra», cinemascope in technicolor.

EXCELSIOR. 15: «La donna che visse due volte» con James Stewart e Kim Novak. Uno spettacolo d'eccezione in technicolor vistavision.

FILODRAMMATICO. 16: In technicolor «I battellieri del Volga» con John Derek, D. Addams, E. Martinelli e Charles Vanel.

FENICE. 15, 17.20, 19.40, 22: Eccezionale film «La tempesta» con Silvana Mangano, Van Heflin, Viveca Lindfors, G. Horne e Vittorio Gassman. Prezzi: lire 500, ridotti 350.

GRATTACIELO. 15.30: «La maja desnuda». Technicolor techn-rama Titanus, con A. Gardner, A. Franciosa, L. Padovani e A. Nazzari. NB. Sospese tutte le tessere. Prezzi: adulti L. 400, ridotti 250.

NAZIONALE. 16: Il fuoriclasse Metro: «La gatta sul tetto che scotta» con Elizabeth Taylor e Paul Newman. Metroscope.

SUPERCINEMA. 16: «Resurrezione». Superbamente interpretato da Myriam Bru e Horst Buchholz, in technicolor. Ultimo giorno. Domani «Il giro del mondo in 80 giorni».

ALABARDA. 15.30: Ultimo giorno di «Racconti d'estate». Il film che piace a tutti, in Colorscope, con Alberto Sordi, Sylva Koscina, M. Morgan e M. Mastroianni. Successo.

AURORA. 16.30 (ultima ore 21): Curd Jurgens nel capolavoro Ceiad «Io e il colonnello» con D. Kaye, N. Maurey e A. Tamiroff. Successo.

CAPITOL. 16: Un divertente film Titanus: «Anna di Brooklyn» con Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica, Dale Robertson e Amedeo Nazzari. Cinemascope in technicolor.

CRISTALLO. 16: Il più esplosivo successo comico «Marinai, donne e guai» con Maurizio Arena, U. Tognazzi, R. Vianello e Abbe Lane. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16: «Totò a Parigi» con Totò, Sylva Koscina, Fernando Gravey e Lauretta Masiero.

ITALIA. 15.30: «Racconti d'estate». Il film che piace a tutti, in cinemascope technicolor, con Alberto Sordi, Sylva Koscina, Michèle Morgan, Marcello Mastroianni e Gabriele Ferzetti. Grande successo.

IMPERO. 16.30 (ultima ore 21): «4.o fanteria» con R. Schneider. Il fasto e la bellezza della corte imperiale austriaca, meravigliosa cornice di una romantica storia d'amore. Technicolor.

MASSIMO. 16: Ultimo giorno di «Cacio... amore e fantasia». Meravigliose avventure animate, in Colorscope. Il più gradito regalo per grandi e piccini. Successo.

VIALE. 16: «L'ultimo apache» con Burt Lancaster. Un film audace e avvincente, in technicolor.

VITT. VENETO. Oggi chiuso. Domani: «Venezia, la luna e tu» con Alberto Sordi e Marisa Allasio.

ALDEBARAN. Oggi chiuso. Domani «Tom e Jerry nella 2.a fantasia».

ARISTON. Chiusura di fine d'anno.

ASTRA. 16.30 (ult. 21): «La straniera» con G. Garson. Spettacolare technicolor in cinemascope Warner.

IDEALE. 16, 18.30, ult. ore 21, fine spettacolo 23.30: «Sayonara». Non devo amare, ma ti amerò se lo vorrai, in technicolor, con Marlon Brando, Patricia Owens, Mijko Taka e Ricardo Montalban.

MARCONI. 16: A grande richiesta, ultimo giorno del cinemascope Fox «Un pugno di polvere» con Gary Cooper, Diana Varsi e Suzy Parker.

MODERNO. Oggi chiuso.

S. MARCO (fermata filobus n. 1). 16: «I pionieri del West». Cinemascope technicolor, con Joel McCrea e Virginia Mayo. Alle ore 21: TV «Canzonissima».

RADIO. Oggi chiuso. Domani «Missili umani», technicolor.

SAVONA. 16: «Delitto sulla Costa Azzurra». Drammatico, con Michèle Morgan e Daniel Gelin. Severamente vietato ai minori.

AZZURRO. 16: «L'ultima frontiera». Cinemascope western technicolor, con V. Mature e C. Madison.

BELVEDERE. 15.30: «Zarak Khan» avventuroso in technicolor.

LUMIERE. 17: «Le ali delle aquile», technicolor, con John Wayne e Maureen O'Hara.

NOVO CINE. 16: «Kean». Capolavoro in technicolor, con Eleonora R. Drago e V. Gassman. Successo.

ODEON. 16: Ritorna sugli schermi «La famiglia Trapp», il maggior successo della stagione. A colori.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Il congresso si diverte», divertente cinemascope, con Johanna Matz e Rudolf Prack.

Imminente a TRIESTE

Michael Todd presenta

Le proiezioni avverranno col sistema speciale mai proiettato in alcun cinematografo di Trieste

TODD A-O CINEMASCOPE CON 8 PISTE MAGNETICHE

COLORI SMAGLIANTI NOVITA' ASSOLUTA

AL FENICE

Successo immenso - incontrastato

LA TEMPESTA

UNO SPETTACOLO ECCEZIONALE

«Quando nel 1940 i primi «panzer» tedeschi arrivarono a Parigi, il piccolo commerciante ebreo Jacobowsky e lo aristocratico colonnello polacco Prokonsky per diverse ma ugualmente valide ragioni decisero di lasciare la città...».

Così ebbe inizio la comica e patetica storia narrata dal capolavoro CEIAD-COLUMBIA

IO E IL COLONNELLO

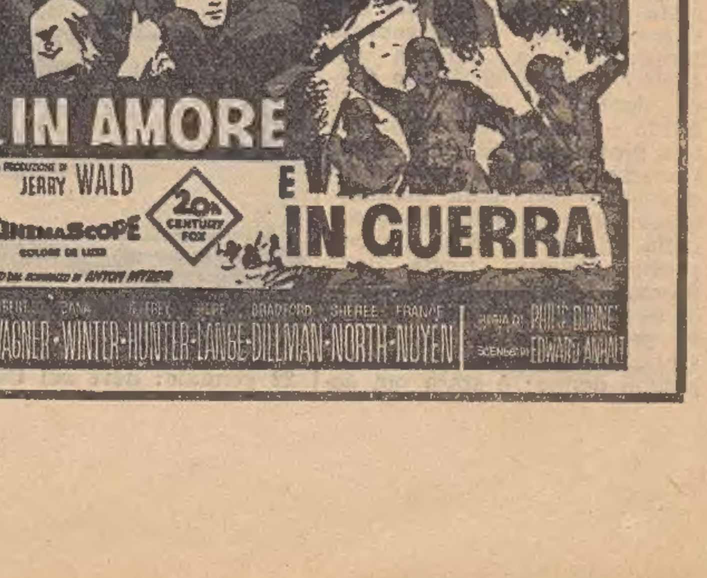
con

CURD JURGENS — DANNY KAYE
NICOLE MAUREY — AKIM TAMIROFF

OGGI ALL'AURORA

Domani all'Arcobaleno

Un film eccezionale



NON PERDUTO MA NEMMENO PIENAMENTE GUADAGNATO IL '58

Breve caleidoscopio di dodici mesi tra il Golfo e le pendici del Carso

GLI ASPETTI SALIENTI DELLA VITA ECONOMICA CITTADINA

Primi fatti dopo tante parole

Lunga gestione commissariale - La crisi alla Camera di Commercio
Attese ancora le convenzioni di p.i.n. - La legge dei 45 miliardi

A scorrere la collezione di un anno del giornale per ricordare fatti, avvenimenti e personaggi dei dodici mesi trascorsi, si provano tante sensazioni: prima è quella del tempo che ormai sfugge sempre più veloce, tanto che lontani e quasi dimenticati si ritrovano eventi e protagonisti che sono stati alla ribalta della vita cittadina, anche in giorni vicinissimi.

Ma da una particolare impressione vogliamo dar l'avvio a questa necessariamente sommaria sintesi del 1958 triestino, anche per caratterizzare lo stato d'animo che scaturisce dallo sfogliare le cento e cento pagine della cronaca. I titoli più vistosi sono ancora quelli che ripropongono già da più anni la monotona tematica dei problemi cittadini, a ricorrenti scadenze e nelle quotidiane notazioni di iniziative e sforzi che pur costantemente sono prodigati per risolvere le tante questioni che assillano la vita e l'avvenire di Trieste.

Invero il 1958 porta segnato a grandi lettere l'ingresso — anzi il ritorno — di Trieste in Parlamento, dove la voce diretta della città si è fatta alfine sentire e dove i legislatori sono stati impegnati concretamente su provvedimenti interessanti il nostro lavoro. Il consuntivo si sostanzia nella avvenuta approvazione della legge dei 45 miliardi, con un programma rilevante d'opere in parte già iniziate, benchè soprattutto gli effetti vadano per ora registrati sul piano psicologico.

L'anno era cominciato male in campo politico-amministrativo, per il disagio derivante dallo scioglimento del Consiglio comunale e la conseguente gestione commissariale in Municipio; disagio aggravato dall'intervento dell'autorità tutoria nei confronti della Camera di commercio, con lo scioglimento della Giunta camerale e la sostituzione del presidente. Pareva che un po' tutta la città venisse posta sotto tutela, incapace di fare da sè. Ma appunto l'elezione dei deputati da un lato ed il nuovo stimolo trovato dagli esponenti economici nel cercare una concorde impostazione dei provvedimenti necessari a Trieste, ha dato tono e vigore alle successive azioni. Si sono avuti allora i fruttuosi incontri con l'ex Ministro Carli (il commercio con l'estero tema di un'intera giornata di avvincenti discussioni alla Camera di commercio), con il Ministro (allora Sottosegretario di Stato) Ferrari Aggradi; quindi gli interventi a Montecitorio dei nostri rappresentanti alla Camera sui vitalissimi problemi della marineria, dell'Ilva, della pesca.

Le soluzioni acquisite? Certo non sono ancora cessate le preoccupazioni per il lavoro futuro dei Cantieri, nè Trieste ha ottenuto tutte le navi che il traffico portuale richiede. Anzi, proprio per i Cantieri e per l'Ilva dovranno essere intensificati gli sforzi al fine di ottenere commesse e nuovi impianti, ma si è avuta anche la ripresa delle commesse per la Marina militare; si è potenziato il cantiere di Muggia; una sistemazione è stata trovata per il Cantiere San Rocco nell'ambito dell'Arsenale (che proprio quest'anno ha quasi ultimato il nuovo grande bacino di carenaggio). Nuove imprese armatoriali, private ed anche straniere, hanno concorso a irrobustire le iniziative prese dalle compagnie di navigazione di p. i. n.; da queste ultime ci si attende di più, ma purtroppo il 1958 non ha visto maturare le nuove convenzioni, la cui legge è stata più volte rinviata.

Comunque nell'anno non vi è stata sterile accademia di parole su questi fondamentali problemi cittadini, ed in questa breve sintesi piace richiamare in particolare la cosiddetta «legge dei 45 miliardi», promulgata il 21 marzo.

Fra i provvedimenti di beneficio immediato è da considerarsi quello relativo all'esonero dei Magazzini generali dall'onere di esercizio della rete ferroviaria nel recinto portuale. Ciò equivarrà per l'azienda uno sgravio di circa un milione al giorno per cui si avrà anche una riduzione dei costi dei trasporti, rendendo lo scalo triestino meno esposto all'azione concorrenziale dei porti esteri. Sempre in tema portuale va registrato lo stanziamento di 13 miliardi di lire per la costruzione del molo VII destinato a potenziare in avvenire le nostre attrezzature per i traffici marittimi.

Già in fase di attuazione e quindi di utilizzo della spesa stanziata è il potenziamento ferroviario della «Pontebbana», ossia della linea Trieste-Udine-Tarvisio nonchè l'ampliamento della stazione di Campo Marzio, per i cui lavori sono stati stanziati complessivamente 10 miliardi, ai quali vanno aggiunti altri 10 miliardi relativi alla costruzione della nuova linea di circonvallazione che collegherà Campo Marzio con la linea per Monfalcone nonchè alla costruzione di un nuovo tratto fra San Giovanni al Natisone e Redipuglia.

I sei miliardi di spesa autorizzati per la sistemazione della strada statale n. 13 e i sei miliardi fissati quale contributo alla spesa per la costruzione dell'autostrada Trieste-Venezia completano l'importo di 45 miliardi della legge del 21 marzo 1958. Il miglioramento della Pontebbana potenzierà il traffico stradale per l'Austria; la creazione del tronco autostradale congiungerà Trieste alla rete dell'Italia settentrionale.

Una iniziativa marginale alla legge dei 45 miliardi, ma di cui va tenuto conto in questa sede, è quella della costruzione dell'Aeroporto giuliano in Ronchi dei Legionari. Il Consorzio costituito ha già avviato la fase esecutiva verso concrete posizioni. In pochi anni l'opera dovrebbe venire portata a compimento, con il contributo dello Stato e il concorso finanziario del Consorzio, attraverso l'accensione di mutui.

Troppi comizi, in maggio e in ottobre: a qualche candidato è capitato spesse volte di dover parlare al vuoto

DUE VOLTE ALLE URNE NEL CORSO DELL'ULTIMA ANNATA

«Politiche» e «amministrative»

La prima rappresentanza parlamentare del dopoguerra - Consolidate le posizioni democristiane - Una difficile gestazione per la Giunta

Le due consultazioni elettorali del 25 maggio e del 12 ottobre hanno dato il tono alla vita politica e amministrativa della città. Il voto di primavera ha offerto a Trieste la sua prima rappresentanza parlamentare, quello di autunno ha riportato gli organismi elettivi nuovamente alla guida dell'Amministrazione civica. Ma, al di fuori di questi aspetti più immediati, la duplice consultazione ha portato a risultati sostanziali e molto indicativi. L'elettorato triestino ha concesso la propria fiducia per il consolidamento delle posizioni democristiane, cui ha fatto riscontro una flessione delle forze di sinistra (specie del socialismo) e titine; si sono rafforzati i liberali mentre la fusione monarchica si è risolta in una quasi «débâcle»; i missini si sono mantenuti sui limiti precedenti e l'indipendentismo va scomparendo del tutto dalla scena politica e amministrativa.

A maggio, nel Comune di Trieste, la Democrazia cristiana ha ottenuto 67.610 voti, pari al 33,8 per cento, superando come percentuale i suffragi avuti alle Amministrative del '52 e, più largamente, quelli del '56. Tale numero di voti ha permesso l'elezione diretta di due candidati, Sciolis e Bologna. I comunisti avendo raccolto 42.751 voti (21,37 per cento) hanno segnato un regresso rispetto alle amministrative del '56 tornando praticamente al livello avuto nel '49, alle prime consultazioni democratiche di Trieste; Vidali rappresenta i comunisti triestini alla Camera dei deputati. Quarto deputato triestino il missino Gefter-Wondrich, eletto con i resti del quoziente nazionale; in loco il MSI ha avuto 33.363 voti.

Alle urne di nuovo a meno di cinque mesi, i triestini chiamati a pronunciarsi sulla formazione del Consiglio comunale hanno dato ancora alla D.C. il più largo suffragio, con 65.093 voti che per il minore numero complessivo di votanti rispetto al maggio equivale al 34,95 per cento e quindi ad un ulteriore progresso nei confronti delle «politiche»; progresso che ha portato a concretarsi in 23 il numero dei consiglieri democristiani.

Il responso delle urne indicava chiaramente la formula del quadripartito per la formazione migliore della Giunta municipale, raggiungendo l'alleanza del centro democratico la maggioranza assoluta. Ma il gioco politico e le intese dei partiti con preclusioni verso l'una o verso l'altra delle parti ha portati a una laboriosa gestazione della nuova Giunta, risultante dall'intesa fra la Democrazia cristiana e il Partito repubblicano con l'appoggio esterno dei socialdemocratici; 29 voti di maggioranza relativa.

Il 12 novembre, a un mese dalla consultazione, il dott. Mario Franzil è stato eletto (in quarto scrutinio) Sindaco, segnando così in pratica la fine della gestione commissariale del dott. Mattucci, protrattasi per 14 mesi; l'elezione della Giunta, l'indomani, ha dato invece luogo a votazioni più accese per un tentativo di far ripetere in loco un «caso Milazzo».

Ma forse, rianalizzando la vita amministrativa cittadina, vero fatto dell'anno può ritenersi il risanamento dell'Acegat.

«SCALINATELLA», ALESSANDRA TORLONIA, L'ALISCAFO E LUCIANO TARLAO

Il nutrimento dell'anima

Molte case ma poca architettura - Quattro nuovi romanzi
Alcuni ospiti insigni e spettacoli di rilievo - Il tempo

La carne e l'anima. Anche una città ha il doppio volto di ogni personaggio romantico. Ha dunque le case che ne formano l'immagine più concreta, e che negli anni salvi dagli orrori della guerra crescono più o meno intensamente a svilupparsi e a mutare questa immagine. Il '58 è stato per Trieste l'anno che forse ha toccato il tetto dell'incremento edilizio privato. Si è costruito un po' dappertutto, palazzine, ville, edifici standard e popolari, arrivando quasi all'equilibrio tra la domanda e l'offerta (pigioni a parte). Un termometro a questo proposito possono essere i «collettivi» del nostro giornale. Tuttavia capitoli per una storia dell'architettura triestina non ne ha visti molti l'anno che se ne va. Intendiamo edifici pubblici (o privati) che da soli, per proporzione o importanza, siano capaci di determinare un ambiente. Va ricordata (finalmente) la scalinata di Santa Maria Maggiore; poi, in ordine sparso, il grande Sanatorio dell'Inps a Poggioreale, il grattacielo di Campo Marzio, la casa di piazza Goldoni, la Casa di riposo al Cacciatore, i borghi San Nazario (a Prosecco) e Sant'Eufemia (al Cacciatore) per i profughi, le chiese di Grignano e di San Luigi, la cartiera alle bocche del Timavo e il nucleo di edifici a Muggia-San Rocco. D'altro canto qualche vetusto segno di architettura s'è tirato malinconicamente da parte, come il palazzetto Costanzi di cui è rimasto il fantasma vacillante di due mura perimetrali, o ha messo le stampelle senza più toglierle come la chiesa di San Nicolò dei Greci, o si lascia rabberciare in continuità come il Teatro Romano. In tutto ciò, nuovo che avanza e vecchio che indietreggia, brilla per la sua assenza il piano regolatore tanto atteso e necessario, fantasma anche lui se nessuno finora è riuscito a saperne niente.

E veniamo all'anima, i cui nutrimenti seppur non copiosi hanno avuto una giusta eco. Niente di coordinato, intendiamoci, se non l'Antologia di poeti e narratori triestini edita dal CCA, ma anche dai frutti sparsi è lecito trarre il succo. Quattro romanzi sul piano nazionale le hanno fatto parlare di Trieste: «La calda vita» di Quarantotti Gambini, «Processo a Volosca» di Franco Vegliani, «Notte del diavolo» di Honorè Bianchi, «Il fantasma di Trieste» di Enzo Bettizza. Non sono pochi per una città come la nostra, fino a ieri considerata «sanza lettere». Si sono poi degnamente ricordati i trent'anni dalla morte di Italo Svevo e s'è celebrato Virgilio Giotti. Infine va sottolineato l'importante contributo della rivista «Umana» di Aurelia Gruber con il volume speciale dedicato a «Le istituzioni di cultura della Trieste moderna: un'opera preziosa.

Lo slogan di un noto ostepittore è: «... e qualcos'altro ancora». Così tra la carne e l'anima il '58 di Trieste ha avuto anche una sua cronaca speciale, al di là di quella che può rientrare nell'amministrazione ordinaria (e talvolta straordinaria) di una città. Proviamo nella fretta dell'ora a fare di ogni erba un fascio! Ha avuto una nevicata in gennaio e una tormenta di neve in febbraio. Ha avuto i suoi 120 km. di bora a marzo e il grande caldo agli inizi di agosto; ha avuto pioggia e l'«acqua alta» tipo Venezia in dicembre. Ha avuto il Balletto De Cuevas e la serrata dei cinema, i Lequio e il passaggio di Spaak e di Tomnsend, le conferenze di Orio Vergani e di Fosco Maraini, i balli di Carnevale al Tergesteo, («Liston») all'Excelsior («Operazione luna») e al Verdi («Cavalchina»).

Poi abbiamo visto l'aliscafo giungere da Venezia, mostrarsi e ripartire, e diluite nelle varie occasioni le attrici Silvana Mangano e Silvana Pampanini, gli attori Folco Lulli e Franco Interlenghi, il cantante Domenico Modugno. Tarlao s'è preso un altro milione dalla TV e la Velinski, tra Venezia e Londra, ha avuto un soffio di notorietà. Abbiamo celebrato Oberdan nel centenario della nascita, consegnato la bandiera di combattimento ai caccia «Indomito» e «Impetuoso» e festeggiato i Marinai d'Italia che hanno tenuto il loro raduno. Non sono mancati i convegni di medicina (stomatologia, pediatria ecc.) nè il Torneo ippico di Villa Opicina. A settembre alcuni giovani volenterosi hanno recitato «Agosto in città» in una piazzetta di Città vecchia. Il '58 ha visto poi tornare in grigioverde i nostri ragazzi: visite di leva e partenze.

Fermiamoci qui. Mancano ormai troppo poche ore al futuro per rivangare di più il passato. Dopotutto il bilancio che vale è quello che ognuno fa per sè.

9 luglio: l'arrivo di Alessandra

RELATIVAMENTE «TRANQUILLO» IL SETTORE DELLA CRONACA NERA

Nessun omicidio commesso nell'anno

Una folle e tardiva passione - Gelosia e interessi - Spaventoso incendio in una baracca di profughi - Triestini scomparsi in mare - I morti sulle strade - Truffe e «teddy-boys»

Un anno senza omicidi, è la prima considerazione che fa chi scorra la cronaca nera di questi ultimi dodici mesi, il che significa pressappoco che si è trattato di un periodo di relativa «tranquillità», se è vero che l'omicidio è tra i «fattacci» il più sensazionale. Se la cronaca ha mancato di registrare tragedie eccezionali, non per questo si può parlare in effetti dell'inconsistenza di una cronaca nera che ha avuto tuttavia i suoi episodi, purtroppo non tanto sporadici.

Gli assassini non ci sono stati; ma casi brutalmente sanguinosi non sono purtroppo mancati; con un moto di vivissima partecipazione umana la cittadinanza ha seguito per esempio quel dramma di folle e tardiva passione d'amore, scoppiato il 25 giugno in una latteria di via Madonnina: un «pacifico» vecchietto settantenne, innamorato della lattaia quarantenne, l'aveva trafitta, al rifiuto di lei alle profferte, con un'arma paradossale, una risibile «lancia» formata da un coltellaccio legato col fil di ferro al manico di una scopa. La vittima in condizioni gravissime all'ospedale e il vecchietto arrestato in riva mentre lanciava sassolini in mare erano il bilancio di quella tragica giornata.

Un'allucinante scenata notturna in un appartamento di vicolo dell'Ospedale militare si era conclusa quasi con un omicidio l'8 agosto: una donna aveva ferito seriamente il marito a letto a colpi d'accetta, in un momento di follia originato da un'insana gelosia: l'uomo era stato salvato dai vicini svegliati dal crescendo degli urli. Un terzo tentato omicidio si è verificato a metà febbraio, pure in via Madonnina: un uomo aveva aggredito con una scure il suo subinquilino, che si rifiutava di rendergli una piccolissima somma che gli aveva prestato; e per fortuna la vittima se l'è cavata con poco.

Ma a suscitare forse maggior commozione di qualsiasi altra sciagura verificatasi nell'anno è stato lo spaventoso incendio della baracca del campo profughi di Santa Croce, dentro la quale — il 16 aprile — è morta carbonizzata una piccina di soli venti mesi: l'esserino era stato lasciato un momento solo dalla mamma, quando il gas liquido è esploso nella misera baracca, che ben presto diveniva preda delle fiamme. La madre che cercava di avventarsi in mezzo al fuoco per salvare la piccina, è stata trattenuta a stento da alcune donne; è stata poi accolta all'ospedale per un grave collasso; il funeralino misero misero di due giorni dopo, cui è seguito un corteo dei piccoli profughi col loro fiore bianco nella mano: è stata una pagina commoventissima, che in colta gli esuli istriani.

In tema d'incendi, nessuno ha ancora dimenticato quello furioso di Radio Trieste, il 19 corr., con conseguenze gravissime per gli impianti tecnici.

Gli episodi più drammatici, quelli che hanno fatto tenere per giorni col fiato sospeso, sono stati quest'anno i numerosi naufragi di cui sono stati protagonisti i marittimi triestini. Del 13 agosto era la notizia della scomparsa in mare del cap. Paolo Vallini, la cui cabina sul «Michigan» è rimasta vuota durante la traversata dell'Atlantico: disgrazia? Le ricerche rimasero purtroppo infruttuose. Il 20 febbraio era la volta del naufragio del mercantile «Bonitas»: fra i pochissimi superstiti, furono ripescati in Atlantico il primo ufficiale Cardillo e il marinaio Contessi, entrambi di Trieste, che vissero ore di tragica sofferenza, mentre le rispettive famiglie stavano già per piombare nella più cupa tragedia. L'8 novembre veniva infine salvato il triestino Visini, mentre era in balia delle onde al

23 gennaio: neve sul Canale

più ha additato ancora una volta le precarie condizioni in cui vivono nei campi di raclargo di Grado, colto dalla tempesta dopo aver salpato da Barcola con la sua piccola imbarcazione: il pescatore che dormiva con la sua compagna in una barca tratta in secca.

Ricordiamo poi i numerosi incidenti stradali mortali. La tragica corsa dell'auto rubata da tre minorenni conclusasi, il 10 aprile, con uno schianto contro le pareti della galleria sopra Montebello: un morto, un ferito grave e uno leggero. Un fragoroso scontro sulla strada Sistiana - Aurisina, il 29 aprile, fra una vettura slittata, con tre persone a bordo, contro un'autobotte: una donna morta all'istante i due uomini deceduti pochi giorni dopo all'ospedale. Scontro di una motoretta con due giovani in sella contro un'autocorriera al bivio di Miramare, in aprile: il ragazzo morto sul colpo, la fidanzata lievemente ferita. Il 2 ottobre, la morte di un noto musicista nel sinistro stradale alla curva di Faccanoni. E centinaia di altre disgrazie sulle strade del centro e della periferia: protagoniste le motorette.

Hanno fatto «sensazione» la rapina a mano armata del 10 luglio contro la Comunità serbo-ortodossa, il cui autore — un giovane di 25 anni, Glauco Zeniani — che si era impossessato di 250 mila lire e di 300 dollari, è stato arrestato una settimana dopo; la fuga e l'arresto, ai primi di gennaio, di Silvio Angelini, il sedicente vincitore della colossale vincita al Totocalcio (233 milioni), che lasciava a Trieste un debito di 130 mila lire; l'effimera avventura del sedicente «onorevole», ennesimo membro dell'«Anonima bidoni», l'ineffabile prof. Piro, arrestato per truffa e millantato credito come responsabile per raggiri a Trieste per oltre due milioni di lire; la sfrontatezza del giovane spacciatosi, per Ferragosto, quale domatore del Circo Togni, che ha tappezzato un albergo cittadino di manifesti, annuncianti «Mike Bongiorno fra i leoni», solo per scroccare un letto e qualche pasto. I lestofanti più «originali» fra quanti hanno imperversato in città nei dodici mesi. Un'ultima sciagura da ricordare; quella toccata in giugno al pilota concittadino avv. Lauri, gravemente feritosi nel rovesciamento dell'apparecchio biposto, in cui si trovava il campione Enrico Meille, deceduto pochi giorni dopo il sinistro.

L'annata in corso ha fatto registrare, e notiamo il fatto con una certa soddisfazione, il deciso intervento della Polizia contro il malcostume giovanile. Nei riguardi delle bande di «teddy-boys», adunatesi a S. Giusto per una clamorosa quanto ridicola «disfida», venivano spiccate il 29 agosto ben 25 denunce, che si aggiungevano a quelle singolarmente presentate alla Magistratura contro gli innumerevoli, incoscienti minorenni affetti da pericolose manie come i furti di motorette.

Un anno «tranquillo» si è detto; ed è vero, ma ci vogliono le virgolette.

TASTIAMO IL POLSO AI NOSTRI TRECENTOMILA VICINI

Le passioni che non tramontano

Viabilità stradale e Acegat - Il «verde», gli animali e la burocrazia

Gli umori della folla sono un'altra cosa. Le grosse questioni del passato e del futuro restano nei precordi; il cuore è altrove. Dove è stato il cuore di Trieste per tutto questo lungo 1958 che stasera ci lascerà per sempre?

Come si fa a dire? Il cuore di ciascuno è anzitutto nei suoi affetti più vicini, nella famiglia, tra il parentado; ed è ben per questo che la «bontà» di un anno trascorso viene spesso valutata sul metro delle vicissitudini familiari e di quelle del più prossimo circondario umano di ognuno.

No; dicevamo il cuore di Trieste intesa quale comunità di cittadini. Siamo in trecentomila e abbiamo passato un altro anno a contatto di gomito; ci siamo stipati assieme nei tram, ci siamo urtati per le strade, ci siamo contesi il posto davanti alle vetrine o nei cinematografi, ci siamo guardati (e commentati) a teatro. Abbiamo respirato la stessa aria, letto più o meno le stesse notizie, appassionati più o meno alle stesse vicende vicine o lontane. In una parola abbiamo vissuto insieme o, se preferite, ci siamo a vicenda tollerati. Bene: in quanto comunità — per forza o elezione che sia — abbiamo mostrato di avere un «cuore» collettivo e in tal caso quali sono state le nostre passioni?

Per rispondere vogliamo tastare un momento il polso alle «segnalazioni» del nostro giornale. Intendiamoci: c'è stato il lettore che in primavera si è preoccupato di conoscere le possibili conseguenze di un'epidemia di tubercolosi delle vacche, di cui si andava parlando a quel tempo; e quell'altro che è intervenuto per sostenere le ragioni degli studenti universitari in sciopero; e quel giovanissimo che voleva da noi conoscere le caratteristiche della portaerei «Forrestal». Di simili episodi un anno ne raccoglie a decine; ma non è da questo che scaturiscono le passioni della città.

E' invece sintomatico che le «segnalazioni» offrono una diversa possibilità di consuntivo. Nel 1958, come in ogni anno, ci sono stati aspetti di vita cittadina che hanno profondamente inciso nel cuore dei trecentomila. Non è il Mercato comune, nè la tariffa diretta Austria-Oltremare, nè il pericolo del porto di Capodistria nè l'accordo italo-iraniano per i petroli, nè alcunchè del genere.

Ecco. La radio e la televisione: chi vuole più musica classica e chi gli piace il «rock 'n roll» chi trova Mike geniale e chi gli preferisce Riva. Quante volte ne avete discusso voi stessi?

La viabilità e i semafori. E' come la storia dei «bravi» nelle prime pagine del Manzoni: tutti gli si scagliano contro, per anni e anni, e ogni nuovo «provvedimento» sta solo a significare che il problema è sempre aperto e più bruciante che mai. Così è per piazza Goldoni, per piazzale Giarizzole, per viale Miramare e per la strada di casa vostra. Di bello s'è visto, proprio recentemente, un po' di agglomerato bituminoso; ma non quanto basta a liberare le «segnalazioni» del 1959 dal problema delle strade.

I «teddy-boys» e l'educazione della gioventù: padri madri e figli, sacerdoti, insegnanti e uomini della strada, quelli che, appunto, costituiscono il cuore della città, hanno reclamato, polemizzato, affermato, negato; si sono scontrati e incontrati e, alla fine, hanno tutti assieme dimostrato che quello della educazione e dell'istruzione è uno dei più gravi problemi del nostro tempo.

Gli animali. Tutti li amano ma ciascuno a suo modo. Nessuno ha ancora trovato un modo che vada bene per tutti.

Il «verde»: qui le voci sono state unanimi. Questa città, tra quelle che ne hanno di meno in tutto il mondo e che ogni anno ne perde ancora, ha dimostrato di amare gli alberi più delle case, delle strade, degli edifici pubblici e delle stazioni di servizio, corollario della motorizzazione. La città ha palpitato per ogni albero sradicato; e si è magramente consolata con le piantine imposte alla terra da mani di bimbi sul colle del Boschetto.

L'Acegat. E' una ferita che sarebbe meglio non solleticare. Sono giorni di indulgenza plenaria, questi.

La pulizia delle strade e lo asporto delle immondizie dalle case: Trieste è città prevalentemente sporca e tale è stata anche nel 1958. Ma quanto profonda l'aspirazione alla pulizia, dei nostri trecentomila vicini, se dobbiamo credere alle «segnalazioni»!

Dulcis in fundo, la burocrazia: è stata l'origine delle più acute sofferenze dei triestini (ma solo di questi?), per tutto l'anno. Ritardi, code davanti agli sportelli, piccole mostruosità d'ogni genere.

I rumori molesti hanno avuto il loro momento di notorietà nei mesi estivi; scomparsi dal cuore dei triestini con i primi rigori dell'inverno, ritorneranno puntuali all'appuntamento col nuovo sole. Tipica del 1958 è stata invece la passione per il terrapieno di Barcola, che ha raggiunto il diapason dopo alcuni anni d'incubazione.

Poi ci sono vari pareri sul trattamento in ospedale, sull'orario dei teatri, sull'asiatica, sui chioschi della tranvia di Opicina, sui diritti delle domestiche, sulla estetica cittadina, sugli orari dei negozi di barbiere e su centomila altre cose.

La città, come l'uomo, è volubile. Nel mutar delle sue passioni poche cose riescono a sopravvivere per un anno intero. Salvo quelle che abbiamo qui ricordato.

Il
SAVOIA EXCELSIOR PALACE
riapre la stagione dei balli col tradizionale
GRAN GALA DELLA FORTUNA
OGGI 31 DICEMBRE notte di San Silvestro
UN'AUTOMOBILE
BIANCHINA
visibile nella Hall dell'Albergo
UN VIAGGIO E SOGGIORNO A ROMA per due persone e soggiorno gratuito di sei giorni all'Hotel «Columbus» di Roma
UNA BORSETTA DI COCCODRILLO per signora ecc. ecc., attendono di essere vinti
TRE ORCHESTRE
TUTTI I SALONI APERTI — ROUGE ET NOIR
«OSTERIA DEL BON UMOR» — COTILLONS
★★★
Per il Cenone di Gala
prenotare i tavoli presso il ricevimento dell'Albergo — Telef. 61721

Ristorante «da Dante»
CLASSICO CENONE E VEGLIA DANZANTE
Le due orchestre sono dirette dal M.o NOVARO e dal M.o VITTORI
I Sigg. Clienti sono pregati di prenotare tempestivamente i tavoli ancora disponibili. Tel. 24-038

All'Albergo OBELISCO
Gran cenone di San Silvestro con ballo e ricchi cotillons allieterà la serata l'orchestrina dell'albergo diretta dal maestro Tamaro - Prenotazioni tavoli: Telefonare 21-131

CENA DI FINE D'ANNO
al RISTORANTE BOLOGNESE
rallegrata da una tipica orchestrina - Prenotazione tavoli
TELEFONO N. 93-629 VIA DEL TORO 1

Alla
TAVERNA ex STERN
VIA CARDUCCI 18 :: TELEFONO 95-036
Gran CENONE e VEGLIONE con una brillante orchestra
Cotillons :: PRENOTAZIONE TAVOLI ALLA CASSA

RISTORANTE DIANA - OPICINA
Gran Cenone di San Silvestro
ORCHESTRA - PRENOTAZIONE TAVOLI Telef. 21176

Prenotatevi al Ristorante Pordenone
per il GRAN CENONE DI SAN SILVESTRO
Ricco menu L. 2200 a persona
ORCHESTRA ALABARDA :: RICCA SCELTA VINI
VIALE XX SETTEMBRE 27 — TELEFONO 95-287

Tipica Birreria «Riosa» Mercoledì 31 dicembre dalle 21 alle prime ore del mattino
CENONE DI FINE D'ANNO
Danze - Scelta orchestra - Ricchi premi a sorpresa abbinati ai numeri del guardaroba - Cotillons - Esibizioni di HULA-HOOP
LIRE 2500 :: PRENOTAZIONE TAVOLI

PRENOTATEVI PER TEMPO ai Menarosti
Via del Toro 12 - Telefono 93-516
Gran Cenone di San Silvestro con ricco menu
Orchestrina - Scherzi di cotillons - Lire 2200 a persona

Per gli amanti della buona tavola un lieto S. Silvestro senza orchestra, senza balli, ma con le squisite specialità (selvaggina, pollame, carnumi) della famosa
TRATTORIA SUBAN
GUARDIELLA (S. GIOVANNI) — TELEFONO 95-577

PER SAN SILVESTRO E PER CAPODANNO TROVERETE ALLA
TRATTORIA «RIVETTA»
locale accogliente, una cucina perfetta con una spesa conveniente. Ricca specialità vivande. SI ACCETTANO PRENOTAZIONI
Tel. 37-863 - Via Romagna 4 (Piazza Dalmazia)

al CAFFÈ STELLA POLARE
VIA DANTE 14 — TELEFONO 37-831
VEGLIA DI SAN SILVESTRO
Orchestra - Cotillons - Prenotazione tavoli alla cassa

DUINO - ALLA «DAMA BIANCA»
nell'incantevole scenario sul mare
CENONE E VEGLIONE DI CAPODANNO
Scelta cucina con una ottima orchestrina. Tel. 20202

Albergo Trattoria PLES
DUINO - CENONE E VEGLIONE DI CAPODANNO
Scelta cucina - Ottimo trattamento - Telef. 20206

Ristorante FURLAN - Monrupino
Completamente rimesso a nuovo - Riscaldamento - Servizio bar
Per la notte di SAN SILVESTRO ricco cenone rallegrato da una tipica orchestrina
Polli e porchetta allo spiedo :: Terrano del Carso e altri vini tipici :: Garage e posteggio auto coperto :: Telefono N. 21-360

BILANCIO POSITIVO DI UNA DIFFICILE GESTIONE

Il piano permanente IRI per lo sviluppo economico

Oltre quattrocento miliardi di investimenti effettuati in due anni - La chiusura di alcune industrie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 30

Un bilancio estremamente positivo della propria gestione offre, oggi, nel suo insieme, il Gruppo IRI, che si presenta come lo strumento più valido dell'equilibrio e del progresso della nostra economia. I risultati che è riuscito a conseguire, in un periodo relativamente breve di anni, dopo le travagliate vicende della guerra e degli esercizi immediatamente successivi alla guerra, riconfermano l'indiscutibile supremazia della gestione economica delle aziende rispetto a qualsiasi tipo di gestione in cui a prevalere non siano i criteri della sana economia di mercato.

Un quadro ampio ed esauriente dell'attività multiforme del nostro più importante complesso finanziario ed industriale ci è stato, di recente, offerto dalla conferenza stampa tenuta dal suo presidente, on. Fascetti che, in via pregiudiziale, ha ribadito il concetto che la vitalità dell'IRI è in diretta funzione della sua capacità di vivere sul mercato; della sua capacità cioè di affermarsi sul piano della concorrenza. Solo in questo modo esso può assolvere ai suoi compiti sociali che consistono, da un lato, nel giocare un ruolo antimonopolistico di primo piano — importantissimo per lo sviluppo delle stesse iniziative imprenditoriali autonome — e, dall'altro, nel garantire che i capitali vengano convogliati verso investimenti di cui sia stato valutato e soppesato il rendimento economico. A questo riguardo, vorremmo osservare che l'interesse sociale esige che il denaro, sia pubblico che privato, non venga incautamente speso, in scelte operative contrastanti con le leggi dell'economia. Se questo principio è valido (e a noi sembra che economicamente e socialmente sia l'unico ad esserlo) lo è in maggiore misura nel caso dell'IRI, che rappresenta un fattore essenziale ed insostituibile di tutto lo sviluppo produttivo italiano. La consapevolezza di questa oggettiva realtà, di questo dato di fatto, ha convinto i dirigenti dell'IRI dell'esigenza che gli investimenti nei diversi settori nei quali opera il grande complesso venissero articolati in un programma di iniziative e di attività inteso a sollecitare ed a promuovere il progresso economico nazionale. E' stato impostato così, nel 1956, il «Piano quadriennale» di sviluppo 1957-1960 che prevedeva una somma di investimenti di 1001 miliardi. La caratteristica di questo piano è quella di essere, nonostante la sua durata di quattro anni, permanente. Infatti, alla fine di ogni anno, vengono valutati i risultati conseguiti e sulla base degli orientamenti che se ne traggono sono elaborati i programmi da attuare nell'annata successiva allo scadere del Piano stesso. In altre parole, ogni anno il «Piano» viene prolungato di un anno, cosicchè esso è quadriennale, come limite di previsione, ma, praticamente, è a tempo indeterminato. Si tratta, insomma di un Piano a costante avanzamento o, come lo ha definito l'on. Fascetti con una espressione molto pertinente «a scorrimento». Non rigido, naturalmente, ma flessibile così da potersi adattare alle necessità imposte dalle fluttuazioni dei mercati e della congiuntura.

Siamo ormai allo scadere del secondo anno di esecuzione del «Piano», che, conseguentemente è già stato ampliato dei programmi operativi per il '61 e il '62. Le esperienze di questo primo biennio sono fra le più lusinghiere e le tappe previste sono state raggiunte o superate in tutti i settori nei quali l'IRI opera.

Progressi notevoli sono stati compiuti per adeguare la rete telefonica alle crescenti esigenze del Paese: le società del Gruppo Stet, già da tempo «irizzate» alla fine del 1958 avranno installato 240 mila nuovi impianti di abbonato e 130 mila Km. di circuito interurbano per un investimento di 60 miliardi sui 120 previsti per l'intero quadriennio.

Problema importante quello dei telefoni, in Italia, e richiederà uno sforzo ed un impegno notevoli di ammodernamento e di potenziamento, non disgiunti da un cospicuo onere finanziario che l'IRI, fra il '57 e il '62, ha calcolato in 350 miliardi. E' evidente che le tariffe telefoniche dovranno essere aggiornate, giacchè oggi sono fra le più basse d'Europa. Questo aspetto della questione s'inserisce nel sistema di gestione dell'IRI, cui prima si è accennato. La realtà economica ha le sue ferree leggi, e non v'è dubbio che l'IRI metterà il Paese nelle condizioni di disporre di un efficiente servizio telefonico se l'esercizio di esso sarà economicamente sano.

Se il problema dei telefoni è urgente per l'Italia, quello dell'energia è addirittura pressante. Le buone notizie, a tal riguardo, non mancano: la produzione di elettricità delle centrali dell'IRI passerà in quattro anni da 13 miliardi di Kwh a 18 miliardi e mezzo, e fra otto anni sarà più che raddoppiata. Per ottenere tali risultati è previsto, da parte dell'IRI, un investimento, fra il '59 e il '62, di 300 miliardi. Inoltre 45 miliardi saranno spesi per la costruzione di una centrale elettronucleare della potenza di 150 mila Kw, che sorgerà alle foci del Garigliano.

Obiettivi di non minore entità sono stati raggiunti o sono in avanzata fase di conseguimento nei settori dei trasporti marittimi — ove la ripresa e l'espansione italiana, soprattutto ad opera delle società controllate dallo Stato, sono state di vastissime proporzioni — e nei trasporti aerei.

In continuo sviluppo è anche il settore della radio-televisione gestito, come è noto, dall'IRI: all'incremento ed al perfezionamento degli impianti fa riscontro un progredire continuo del numero degli abbonati, che, nel 1926, secondo le previsioni, dovrebbe ammontare ad 8 milioni per la radio e ad 1 milione 900 mila per la televisione.

Ma dove l'IRI ha conquistato un record produttivo senza precedenti è nel settore siderurgico, nel quale l'Italia ha, proporzionalmente, ottenuto il primato dell'aumento della produzione fra i Paesi della Comunità Carbosiderurgica. Purtroppo la rapidissima percentuale d'incremento ha subito negli ultimi mesi delle contrazioni, per fortuna non preoccupanti, in conseguenza delle ripercussioni della recessione. Il settore però è vitalissimo e tale da rassicurarci sulle sue capacità di soddisfare il crescente fabbisogno di acciaio.

Unico «neo» nella rassegna delle attività dell'IRI, è rappresentato da talune aziende metalmeccaniche, come l'Ansaldo Fossati di Genova e l'ex Imena di Napoli, che, ha detto lo on. Fascetti, dovranno essere chiuse in quanto non riescono a produrre a costi economici. Dolorosa necessità che s'impone: la chiusura permetterà di rinnovare totalmente i loro impianti e di riaprirli successivamente in condizioni ben diverse, cosicchè possono essere complessi vitali ed assolutamente autosufficienti.

Fra le attività dell'IRI, così sommariamente elencate, non può non essere menzionata la sua partecipazione alla costruzione dell'Autostrada del sole, che congiungerà da nord a sud la penisola.

Si tratta, come è facile considerare, di una gamma vastissima di imprese industriali e di fondamentale importanza per la nostra economia e per il nostro lavoro. Per valutarne appieno l'entità basti pensare che l'IRI è un complesso che, nel 1956, aveva 229 mila dipendenti e che, nel 1960, ne avrà 257 mila. Sono cifre che danno l'esatta misura delle dimensioni di questo Gruppo.

L'opera che esso ha svolta e che dovrà svolgere nel prossimo futuro è compendiata molto eloquentemente nei 420 miliardi di investimenti effettuati in due anni e nei 1100 miliardi per investimenti nei prossimi quattro anni. Somme ingentissime, senza dubbio superiori a quelle investite dall'IRI negli anni precedenti al programma quadriennale. «Ma è necessario spendere — ha detto l'on. Fascetti — se vogliamo dare una continua e progressiva spinta all'economia del Paese».

Giulio Santoro

Una Mostra della pittura del Seicento veneziano

Venezia, 30

Nel ciclo delle grandi mostre d'arte antica, che il Comune di Venezia organizza di anno in anno, alternandole con la Biennale, nell'estate del 1959 sarà tenuta una grande manifestazione che avrà per tema: La pittura del Seicento a Venezia. Esaurita con la Mostra del Bassano l'indagine sulle grandi figure del Cinquecento, verrà ora messa in luce la pittura del Seicento a Venezia, contribuendo in tal modo a quel lavoro di ricerche e di studio, che in tutta Europa si sta facendo su questo interessantissimo secolo così pieno di tante correnti artistiche e così ricco di grandi pittori.

Il Seicento a Venezia è particolarmente importante in quanto quivi confluirono da ogni parte d'Italia, anzi d'Europa, artisti di grido come il Liss, lo Strozzi, il Feti, il Mazzoni, ciascuno carico di una propria esperienza e tutti adatti con la propria inquieta personalità a rinnovare la pittura locale.

Rossella Como insieme al marito Giuseppe Misano dopo le nozze avvenute a Manziana, una località nei pressi di Roma

UN'ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DEGLI SCIATORI

L'armata della salvezza vigila sulle Alpi svizzere

Centocinquanta cani da valanga pronti ad accorrere sui nevai più elevati alle prime richieste di soccorso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Interlaken, dicembre

Da dopo la guerra nel mese di dicembre sulle alture nevose della Jungfrau si svolgono regolarmente delle singolarissime prove di esame in base alle quali si procede poi ad una graduatoria di merito: sono prove cui non partecipano, come si potrebbe supporre, alpinisti o sciatori, ma cani: i magnifici «cani da valanga» che appartengono alla ormai famosa Armata della salvezza la quale riesce ogni anno a strappare alla «morte bianca» centinaia di quelle vittime che essa dopo una vertiginosa corsa lungo una pendice montana travolge e seppellisce sotto un immane cumulo di neve.

L'Armata della salvezza conta attualmente oltre 150 cani ed è in piena efficienza perchè l'addestramento è continuo ed è con l'assiduo esercizio che si affinano le qualità naturali di questi intelligentissimi cani che appartengono alla razza dei pastori tedeschi che è quella che dà gli esemplari più adatti agli specialissimi e difficili compiti cui sono destinati e per i quali si richiedono odorato e udito finissimo e grande forza muscolare.

L'Armata della salvezza è nata da un hobby! Ferdinand Schmutz, funzionario da 40 anni e ora Conservatore della Biblioteca Nazionale di Berna, ha l'hobby dei cani: ne ha posseduto, ne possiede, sa addestrarli in modo meraviglioso, ne ha studiato l'intelligenza, il carattere, l'umore, il temperamento; e il frutto delle sue osservazioni, delle sue esperienze ha consacrato in libri che servono a farci comprendere come questo animale per intelligenza e generosità, devozione e abnegazione meriti dall'uomo di essere più amato e meglio apprezzato.

Al tempo della seconda guerra mondiale Ferdinand Schmutz fu richiamato nell'armata svizzera ed assegnato ai servizi ausiliari della Croce Rossa come istruttore di cani per la ricerca dei feriti. Schmutz in qualche mese assolse così bene il suo compito che gliene fu conferito un altro ancora più impegnativo e cioè la formazione e il relativo addestramento di ben 50 pattuglie.

Finite le ostilità queste pattuglie furono sciolte e i cani assegnati ai rispettivi custodi. Il Club Alpino Svizzero però decise di ricostituire il servizio su basi civili.

Il Club Alpino Svizzero non si limita ad assicurare la salute fisica e spirituale degli alpinisti: esso pensa anche a coloro che possono essere vittime di una disgrazia trovandosi a lottare all'improvviso con la montagna infuriata.

Il Club Alpino Svizzero dispone di 123 rifugi che offrono per la loro attrezzatura confortevole asilo: ogni anno essi ospitano fino a 100.000 alpinisti. A ciò si aggiungano i 111 posti di soccorso e i 200 posti di chiamata che si estendono dal Santis al Salève, da Zurigo a Bignasco nel Ticino: frequenti ispezioni fanno sì che questa organizzazione sia sempre in piena efficienza ed assolva il suo scopo.

Fondato nel 1863 fu solo nel 1903 che il Club Alpino Svizzero incominciò a curare i servizi di salvataggio. E fu perciò che pensò di aggiungere ad essi quello dei cani da valanga, che si è dimostrato veramente prezioso.

L'addestramento di questi cani è lungo e richiede amore, pazienza e costanza : esso viene iniziato con cuccioli di otto mesi e viene continuato per due anni.

Il cane deve inizialmente seguire con l'odorato una pista, ritrovare successivamente oggetti nascosti sotto la neve, snidare poi l'istruttore da un cumulo di neve e infine ripetere questo esercizio con qualunque estraneo. Questi cani poi percepiscono la caduta di una valanga proprio al primo smuoversi della massa di neve lungo i declivi.

Allorchè si suppone che una valanga abbia fatto delle vittime vengono subito mobilitate le pattuglie dell'Armata della salvezza. Per avere questo soccorso basta formare il numero 11 sulla rete automatica telefonica Svizzera. Gl'impiegati addetti al servizio dispongono di carte topografiche in cui sono indicati tutti i settori del terreno più soggetti a minaccia o a cadute di valanghe e la dislocazione delle pattuglie: è un obbligo d'onore per ogni possessore di cani da valanga di rispondere immediatamente alla chiamata di mobilitazione. I cani sono assicurati contro tutti i rischi a spese del Club Alpino Svizzero e se il servizio prestato non viene compensato dagli infortunati andrà a carico del Club Alpino stesso.

Quando il cane ha «sentito» la presenza di una persona sotto la neve si avventa contro la massa bianca con impeto furioso e scava la neve con una rapidità sorprendente: la direzione da lui seguita è sempre la più breve per raggiungere la vittima. L'addestratore è pronto a dare aiuto al cane servendosi della pala di cui è sempre munito: appena appare il corpo del sepolto lo libera dalla stretta mortale, lo soccorre con medicature di fortuna se ha qualche frattura, gli pratica eventualmente la respirazione artificiale, lo rianima con cordiali.

In genere la vittima di una valanga può essere salvata anche dodici ore dopo che fu travolta, ed è possibile anche una più lunga sopravvivenza se essa ebbe l'avvertenza di turarsi naso e bocca. Tra gli esempi più convincenti che cita l'Istituto del Weissflujoch vi è quello di una persona dissepolta viva dopo 108 ore.

Raffaello Biordi

Due agenti di polizia rubavano automobili

Parigi, 30

L'abito non fa il monaco e la divisa non fa l'agente, è quello che una volta di più hanno dimostrato due giovani, Jules Finet e Léon Delahase, entrambi di 22 anni, condannati dal Tribunale parigino rispettivamente a un anno e quattro mesi di prigione e centotrentamila franchi d'ammenda per aver rubato automobili. I due agenti, nelle cui famiglie tutti, padri e parenti collaterali, avevano onorevolmente indossata la divisa della polizia, si sono macchiati di questo reato perchè amavano troppo le ragazze, e le automobili. Entrati nel corpo di polizia, più per il piacere di indossare la divisa che per compiere un dovere, i due avevano approfittato della loro qualifica per rubare alcune macchine lasciate incustodite dai loro proprietari.

«Non l'abbiamo fatto con cattive intenzioni» hanno cercato di spiegare ai giudici «le nostre possibilità finanziarie non ci permettevano di far fare passeggiate alle nostre amiche con un'automobile nostra e allora...». Una volta uno di loro è stato sul punto di essere arrestato da agenti più scrupolosi di lui che erano giunti mentre stava «lavorando» attorno a una macchina. Ma quando egli ha mostrato il suo tesserino i colleghi si sono allontanati scusandosi dello sbaglio.

Alla fine i nodi sono venuti al pettine e i due agenti di giorno e ladri di sera sono stati arrestati e condotti davanti al Tribunale. I medici hanno sentenziato che i due giovani agivano in pieno possesso delle loro facoltà mentali per cui il Tribunale non ha esitato ad emettere la sentenza che è stata più rigida data la loro qualità di poliziotti.

DICHIARATI APOCRIFI i «diari» di Mussolini

Roma, 30

L'Archivio di Stato si è pronunciato sulla autenticità dei «diari» di Mussolini sequestrati 17 mesi fa in Vercelli nella abitazione della signora Rosa Prelli, vedova del commissario di P. S. Panvini. La perizia dell'Archivio di Stato dichiara apocrifi quei fogli per l'acquisto dei quali erano intercorse trattative; compratore eventuale il signor Luce, editore di «Life-Time», consorte dell'ex Ambasciatore americano in Italia, signora Clara Boothe Luce.

In quell'epoca, affiorati i primi dubbi sull'autenticità dei «diari», «esperti» non qualificati li dichiararono scritti da Mussolini, mentre altre fonti smentirono documentatamente tale affermazione. Al di fuori della perizia «merceologica» sulla carta, sulla legatura, sulla parte tipografica delle agende, l'esame in merito di molte notazioni rese chiaro il grossolano tentativo di contraffazione della storia, perfezionato in epoca precedente di molti anni la «scoperta» di tale autentico falso. Mentre taluni lontani congiunti di Benito Mussolini ammisero l'autenticità delle agende, un decisivo intervento di Vittorio Mussolini e di donna Rachele la esclusero. Tale conclusione perfettamente collima con le risultanze della perizia eseguita dall'Archivio di Stato.

Il problema dei «diari», i quali sono esistiti e recano una precisa data di inizio della redazione, resta uno soltanto: assodato che i Mussolini non li possiedono, precisato che le agende furono stipate nel camioncino partito il 25 aprile 1945 mattina dalla Prefettura di Milano, riconosciuto che tale camioncino «mai», giunse alla Prefettura di Como, chi «bloccò» l'automezzo all'uscita di Milano? Quando potrà esser data risposta a questo interrogativo, conosceremo appieno la sorte dei «diari» di Mussolini.

DOPO IL COMPLETAMENTO DELLA LUBIANA-ZAGABRIA

L'importanza strategica delle strade in Jugoslavia

Numerose iniziative in programma nel campo delle comunicazioni Le aspre difficoltà del terreno e le prospettive politico-militari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 30

Nel numero del 15 novembre scorso, il settimanale jugoslavo *Turisticke Novine* di Belgrado, in un suo articolo annunziava il completamento di una «*autoput*», vale a dire di una strada automobilistica, aperta tra Zagabria e Lubiana, della lunghezza di 80 Km., e che si svolge in gran parte in regioni montane. Essa permette — aggiungeva il *Turisticke Novine* — di unire le due città menzionate in soli 60-70 minuti. E il settimanale belgradese, tessendo l'elogio di questa nuova arteria, destinata a incrementare il turismo straniero in Jugoslavia, la definitiva una *dar okladina*, vale a dire un «Dono della Gioventù». L'autostrada è stata, infatti, costruita col lavoro «volontario» di giovani che hanno dedicato ad essa molte giornate di dura fatica.

Questa arteria presenta, dal punto di vista militare, un notevole interesse strategico. Essa, infatti, anche allo stato attuale, appare complementare alla linea ferroviaria che da Lubiana e da Zagabria, si dirige a Belgrado per poi sdoppiarsi, a Nis, in un ramo che passa in Bulgaria, per poi raggiungere Costantinopoli, mentre l'altro ramo, quello più meridionale, percorre la Macedonia per arrivare alla frontiera greca e raggiungere, successivamente, Salonicco e poi Atene.

Ora questa nuova arteria automobilistica permette, e permetterà sempre meglio allorchè sarà compiuta, in caso di ostilità, di far arrivare *rapidamente dall'ovest* — si badi — rinforzi di uomini e di mezzi, di un'entità assai superiore a quella che l'attuale linea ferroviaria Lubiana - Belgrado, quasi tutta a un solo binario, può smaltire.

Allo scopo dichiarato di dar maggiore incremento al turismo lungo la *Jadranska Primorska*, ovverossia lungo il litorale adriatico, la Jugoslavia ha in costruzione una grande arteria automobilistica, che per Sebenico, Spalato e Ragusa, arriva alle Bocche di Cattaro, per poi piegare verso l'interno, attraversare il Montenegro, arrivando infine a Skopje, in Macedonia, con un percorso di quasi milletrecento chilometri, dei quali circa settecento si svolgono lungo la frastagliatissima costa adriatica. Una grande parte di questa strada automobilistica, che la stampa jugoslava definisce orgogliosamente la «*Magistralna*», ovverossia la «via maestra» per eccellenza, sarà ultimata nell'anno che sta per iniziarsi. I lavori in essa procedono, infatti, con una rapidità che l'interesse giustifica fino a un certo punto. Nella realtà dei fatti, questa grande arteria presenta un'importanza strategica persino superiore a quella della costruenda Lubiana - Zagabria - Belgrado, a cui abbiamo ora accennato.

La Jugoslavia, com'è noto, è un paese di scarse comunicazioni e di terreno piuttosto difficile. Essa si presta, perciò, in caso di ostilità, solo a condurre una guerriglia a carattere partigiano. Ma questa stessa scarsità di comunicazioni di cui essa soffre, ostacola qualsiasi condotta di guerra in grande stile. Questa esige, infatti, rapidità di concentramenti e di dispersione delle formazioni tattiche, il che viene imposto dalla minaccia atomica. A questa povertà di comunicazioni negative per la mobilità delle sue forze, la Jugoslavia sta ovviando, oggi, con la costruzione delle due grandi nuove autostrade di cui abbiamo fatto cenno e la cui importanza strategica supera quella turistica. Le regioni jugoslave più importanti dal punto di vista militare, sono indubbiamente la Voivòdina, zona nevralgica per eccellenza che confina con la Romania e l'Ungheria, e la Macedonia che confina ad est con la Bulgaria, a sud con la Grecia e ad ovest con l'Albania. Ora, le due autostrade provvedono alla difesa di queste due regioni, allo stesso modo come la grande autostrada anatolica, costruita dagli americani tra Mersina ed Erzerum, provvede alla difesa della Armenia turca, cuore nevralgico della Turchia.

Com'è noto, la Macedonia ha sempre costituito un punto di frizione, o meglio, un focolare di agitazione nei Balcani. La sua irrequieta e turbolenta popolazione, che parla un dialetto che rappresenta una transizione tra il bulgaro e il serbo, ha delle velleità di autonomia, e questo fin dai tempi in cui essa faceva parte dell'impero turco. Orbene: da qualche tempo, su questo nazionalismo macedone e pseudo macedone, si è messo a soffiare assai abilmente la propaganda sovietica. Se, infatti, la Macedonia potesse venire distaccata dalla Jugoslavia per formare una repubblica «autonoma», la Russia riporterebbe un grandissimo successo, politico e militare, le cui conseguenze sarebbero, purtroppo, notevoli per la difesa del libero Occidente. Basta, infatti, dare un semplice sguardo a una carta geografica per rendersi conto che la Macedonia costituisce qualcosa come un'«enclave» o, per meglio dire, un'«inserzione» tra la Bulgaria e l'Albania. Ora, se l'irrequieta Macedonia — ripeto — sotto l'egida di quel nazionalismo così comodo per la propaganda sovietica, potesse trasformarsi in una piccola repubblica «autonoma» di oltre sipario, cioè controllata in pieno dalla Russia, ecco che sparirebbe ogni soluzione di continuità tra la Bulgaria e l'Albania! E quest'ultimo paese, oggi così isolato, rifornito dalla Russia solo per via di mare, verrebbe a trovarsi in comunicazione diretta con la Unione Sovietica e con tutti i paesi d'oltre sipario. In tal caso, l'Albania, che controlla lo ingresso dell'Adriatico, verrebbe, dal punto di vista militare, enormemente potenziata.

Ora, la Jugoslavia cerca di parare la minaccia costituita dall'attuale irrequietudine macedone, alimentata dall'esterno, con l'accrescere la mobilità delle sue Forze Armate, grazie alla costruzione delle due arterie strategiche che abbiamo illustrato. Come si vede, la Jugoslavia di Tito, sotto la crescente ostilità dottrinale cinese e sotto quella sovietica, è costretta dalla stessa ineluttabilità degli eventi, a guardare sempre più verso l'ovest, cioè ad «aprire» verso l'Occidente, e ciò non soltanto dal punto di vista turistico ed economico, bensì anche da quello strettamente militare. E questa realtà va tenuta nella dovuta considerazione.

P. G. Jansen

Serie A N. 1914

questo è il numero fortunato

che vince

il Gran Premio

delle Confezioni Natalizie Gancia

la Lancia Flaminia 2500 cc.

Il possessore del Buono Gancia **Serie A N. 1914** è pregato di scrivere subito alla Gancia - Canelli

Gancia

Agenzia di Trieste: Luigi Alberti S. p. A. - Via Ghega 6 - Telefono 36051

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - 7: Giornale radio - Buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Ansa - 8.15: Crescendo - 11: Orch. Fenatti-Savina - 11.30: Musica sinfonica - 11.55: Album fonografico Royal - 12.10: Orchestre Ceragioli e Piubeni - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Chi è di scena? Cronache del teatro di Radice - Cinema, cronache di Rondi - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17: Giornale radio - Programma per i ragazzi: La vetrina del libraio, a cura di Pucci - 17.30: Grieg: Concerto in la minore op. 16 per pianoforte e orchestra - 18: A più voci - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Lampo al magnesio su Consolini e Umiliani, a cura di Spina - 19.15: Dizionarietto delle nuovissime scienze, a cura di De Benedetti - 19.30: Baxter e la sua orchestra - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Altalena musicale - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo 21.30: «Splendore e fine della Repubblica d'Asumara», radiocommedia di Martin Bauer - 22.30: Ribalta Internazionale - 23.15: Giornale radio - 24: Segnale orario: 1959, ora zero. Ritmi dall'Europa.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Orchestra - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Canzoni a due con Latilla e Boni - 13.30: Giornale radio - Ascoltate questa sera... - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.30: Giuoco e fuori giuoco - 14.45: Il quarto d'ora Durium - 15: Giornale radio - 15.15: Parole in musica - 16: Terza pagina: Città centro, aspetti di vita milanese - Diario musicale di un inviato speciale - Sapere per star bene - 17: I sette mari, musiche e curiosità da tutto il mondo - 18: Giornale radio - 18.15: Ballate con noi - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - 20.40: Talegalli show - 21: Canzonissima - 22: Ultime notizie - 22.15: Gran finale - 24.15-2: Musica da ballo, (dischi).

III PROGRAMMA

19: La radioattività dell'atmosfera, a cura di Giorgi - 19.15: Programma musicale - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera; musiche di Scarlatti, Halfter Escriche - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: Un'ora di valzer - 22.20: A tempo di ballo - 23.40: 1959: Jazz di fine d'anno, dischi.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Gazzettino giuliano - 16.30: Giovani concertisti giuliani: oboista Renzo Damiani e pianista Roberto Repini - 17.30: «Allamistakeo», opera in un atto di Giulio Viozzi da un racconto di Edgar Allan Poe - 18.20: Original Trieste Jazz Band - 18.45: «Il salotto della nonna» - Fantasia con la orchestra diretta da Guido Cergoli - 2z: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

14: Telescuola - 17: La trottola - 18: «Haensel e Gretel», di Humperdinck - 18.30: Telegiornale - 20: Il Presepe - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Canzonissima - 22: Cronaca di un anno, servizio speciale del Telegiornale - 22.45: Dal Salone delle Feste dell'Albergo Principi di Piemonte di Torino: musica per Capodanno.

Claudio Villa può ben rappresentare gli odierni programmi della radio e della televisione, improntati alla festa di fine d'anno, con numerose trasmissioni di canzoni e di musica da ballo. Claudio Villa sarà una delle voci di «Canzonissima», in programma stasera alle 21 (TV e Secondo Programma) ed il gran finale radiofonico promette melodie e allegria fino alle ore 2, con collegamenti che renderanno partecipi gli ascoltatori alle più famose feste di S. Silvestro delle principali città europee. Per i telespettatori musica da ballo e canzoni dalle 22.45 alle 0.30.

CRONACHE SPORTIVE

FINALE DI COPPA DAVIS: L'INCONTRO DI DOPPIO

In 82 giuochi l'Australia è regolata dagli americani

Vantaggio per gli S.U. - Estremo equilibrio - 20 mila spettatori - Ancora Olmedo il migliore - Gli aussie non disperano

Brisbane, 30

L'incontro di doppio della finale di Coppa Davis tra l'Australia e gli Stati Uniti è stato vinto dagli Stati Uniti con il punteggio di 10-12, 3-6, 16-14, 6-3, 7-5. Dopo la seconda giornata gli Stati Uniti sono in vantaggio per due vittorie a una.

Richardson e Olmedo, magnifici per il coraggio dimostrato, hanno così messo una seria ipoteca per la conquista della insalatiera d'argento da parte degli Stati Uniti ai quali basta conquistare domani soltanto un punto per prevalere sui forti australiani. Olmedo si è fatto valere per i suoi eccellenti servizi e per la regolarità mentre Richardson dopo un inizio in sordina è emerso nella parte finale dell'incontro con tutta la sua classe.

Gli americani non hanno perso il proprio servizio negli ultimi tre set nemmeno una volta. Da parte loro gli australiani possono accampare come scusante per la sconfitta subita il fatto che Anderson, rimasto ieri vittima di una pesante caduta nell'incontro con Olmedo, non era in perfette condizioni fisiche. Anderson è stato indubbiamente il peggiore dei giuocatori visti oggi. Fraser ha iniziato l'incontro molto bene ma nella fase conclusiva è calato notevolmente di tono.

Al termine dell'incontro il capitano degli australiani Harry Hopman ha detto: «Credo che ancora possiamo vincere per 3-2. E' stato un magnifico incontro». Da parte sua Perry Jones, capitano degli statunitensi si è rifiutato di fare per ora qualsiasi commento.

Circa 20.000 spettatori sono presenti sugli spalti. Per l'Australia scendono in campo Mal Anderson e Neale Fraser; per gli Stati Uniti Alex Olmedo e Ham Richardson.

La partita si presenta molto emozionante sin dalle prime battute del primo set. Fino al 7-7 i quattro giuocatori si aggiudicano i rispettivi servizi poi Anderson si fa strappare la battuta e gli americani passano in vantaggio per 8-7. Nel game successivo Richardson sul 30-30 commette un doppio fallo e gli australiani riescono a pareggiare con una schiacciata a rete. Ambedue le squadre combattono con grande ardore e Fraser si dimostra molto brillante cogliendo magnifici punti. Si nota che nei cambi di campo l'allenatore americano Jones e Richardson, giuocatore escluso dai singolari, non si scambiano parola. Dopo altre fasi alterne gli australiani ottengono la vittoria nel primo set per 12-10.

Nella seconda partita gli australiani euforici per la vittoria ottenuta nel primo set passano in breve a condurre per 4-1. Nel game successivo gli americani conquistano il secondo punto ma subito dopo Fraser ottiene un altro punto. Sul 5-2 in favore degli australiani Richardson si aggiudica il proprio servizio e porta a 3 i punti per gli americani ma nel gioco successivo Anderson conquista il sesto punto del secondo set.

A questo punto gli australiani hanno praticamente in mano la partita ma gli americani si impegnano a fondo nel terzo set rispondendo battuta su battuta agli assalti degli avversari.

Il terzo set si protrae per 30 giochi e ciascuna squadra ha più volte l'occasione per prevalere. Gli americani, comunque, facendo appello su tutto il proprio orgoglio riescono ad aggiudicarsi la partita per 16-14.

Nel quarto set è Olmedo a ottenere il primo punto. Seguono altri due punti per parte poi gli americani, strappando il servizio a Fraser passano a condurre per 4-2. Nel game successivo Richardson consolida il punteggio per gli americani con un 5-2. Segue un altro punto per gli australiani, poi sul 5-3 Olmedo ottiene il sesto punto e la vittoria nel quarto set.

Nell'ultimo set sono gli australiani a condurre dopo i primi sette games per 4-3. A questo punto però gli americani ottengono due punti consecutivi e a loro volta passano in vantaggio per 5-4. La partita raggiunge alti toni di drammaticità. Il 10.o game viene vinto da Fraser e le due squadre tornano in parità per 5-5. Nel game successivo la battuta spetta ad Anderson ma sono gli americani ad aggiudicarsi il punto. L'incontro si chiude al 12.o gioco del quinto set, su servizio di Richardson con una clamorosa, quanto inaspettata vittoria degli americani, se si tiene soprattutto conto che dopo i primi due set gli statunitensi erano in svantaggio per 0-2.

Domani i tennisti australiani, maestri incontestati de tennis mondiale da tre anni, vivranno una delle loro più dure giornate allorchè Ashley Cooper affronterà Alex Olmedo, la rivelazione di questa finale di stagione, e Mal Anderson «handicappato» da una ferita alla gamba affronterà Bany McKay.

Gli americani Olmedo - Richardson (quest'ultimo, nonostante l'amarezza dell'esclusione dai singolari, ha fornito, con un'orgogliosa prestazione, un rendimento elevatissimo) hanno oggi disputato una magnifica gara di doppio vincendo in 5 set a spese della coppia australiana. In svantaggio per 2 set a 0 e 15-40 nel 29.o game del lunghissimo terzo set, gli statunitensi, dando prova di uno spirito agonistico e di una forza di reazione non comuni, si sono ripresi per vincere questo game e con il successivo anche il set e iniziare così una clamorosa rimonta.

Questa vittoria, che ha seguito la magnifica esibizione di Olmedo contro Anderson ha posto gli Stati Uniti in ottima posizione per aggiudicarsi la Coppa Davis.

La nuova stella del tennis mondiale, il peruviano Alex Olmedo è stato la rivelazione delle prime due giornate della finalissima e la sua vittoria su Anderson, che tutti ritengono il numero due del mondo, lo piazza fra i primissimi giuocatori dilettanti. Olmedo dovrà dimostrare domani che è realmente un grandissimo campione per poter battere il numero uno del mondo, Ashley Cooper, vincitore quest'anno a Wimbledon e a Forest-Hils.

L'australiano attraversa attualmente uno dei migliori periodi di forma della sua carriera. Tuttavia il peruviano è fiducioso nelle sue qualità: ha un eccellente servizio e ha mostrato contro Anderson di avere enormi possibilità e di poter migliorare il suo giuoco quanto più forte è l'avversario. Questo farà certamente ancora domani contro Cooper, in uno degli incontri più appassionanti nella storia della finalissima di Coppa Davis.

Se Cooper che, nonostante le qualità del suo avversario di domani, rimane il favorito, vincerà, americani e australiani saranno in parità e l'incontro tra Anderson e McKay deciderà della Coppa Davis.

Mal Anderson, il quale ieri nell'incontro con Olmedo aveva risentito particolarmente del caldo, giuocherà domani nel secondo singolare, che si disputerà nel tardo pomeriggio, ciò che dovrebbe evitargli di soffrire ancora per il caldo.

In classe pura, egli è superiore incontestabilmente a McKay, ma per lui il rischio è rappresentato da una partita che si protraesse al limite dei cinque set. L'australiano ha infatti accusato uno stiramento alla gamba che i due incontri di ieri e di oggi non hanno certamente contribuito ad alleviare; per contro McKay non ha disputato oggi il doppio e avrà dalla sua parte una maggiore freschezza.

Harry Hopman e Perry Jones, i capitani, hanno ambedue fatto dichiarazioni ottimistiche. Il primo ritiene che gli australiani vinceranno gli ultimi due singolari: «Nel corso del doppio Anderson ha mostrato di essere migliorato rispetto a ieri e domani sarà in condizioni di battere McKay». Quanto a Perry Jones, questi pensa che McKay è nella stessa condizione che gli permise nel 1957 di resistere per 5 set ad Anderson per battere quindi pure in 5 set Cooper.

Il doppio di oggi è durato quattro ore e 5 minuti, tempo che costituisce un nuovo record per le prove di doppio della finalissima di Davis. Il campo era ancora umido per la recente pioggia; Jack Kramer ha detto che questo stato del terreno è stata la causa del 75 per cento degli errori, ma che ciò nonostante il livello del gioco è stato molto alto.

I Diavoli battono per 7-6 i discatori parigini

Davos, (Svizzera) 30

La squadra milanese di Hockey su ghiaccio dei «Diavoli» ha battuto oggi per 7-6 la squadra parigina dell'ACBB nel torneo internazionale per la Coppa Spengler. I punteggi parziali sono stati: 1-1, 1-3, 5-2. Colletti, Agazzi e Gelinas hanno segnato due punti ciascuno, mentre Watson ha segnato il gol della vittoria.

Per Italia-Jugoslavia

Le cestiste azzurre convocate a Venezia

Roma, 30

Tredici cestiste sono state convocate dalla federazione in vista dell'incontro che la Nazionale italiana sosterrà l'11 gennaio a Venezia contro la nazionale jugoslava: Licia Bradamante, Franca Vendrame, Nidia Pausich, Nicoletta Persi, Marisa Geroni (Udinese); Liliana Ronchetti, Pia Mapelli (Standa); Mirella Tarabocchia, Imelda Prennushi (Stock Trieste); Milena Gelmetti (Standa); Giovanna Sesto (Fiat); Marisa Gentilin, Ornella Donda (Talmone-Autonomi).

Le suddette giocatrici dovranno trovarsi entro la sera del 5 gennaio a Venezia. Delle tredici convocate hanno già assicurato la loro presenza: Donda, Gentilin, Pausich, Ronchetti e Prennushi.

La Fip, allo scopo di attuare la stessa iniziativa già realizzata in occasione dell'incontro di Udine tra le nazionali di Italia e di Polonia, ha invitato i Comitati regionali del Piemonte e della Venezia Giulia a voler studiare la possibilità di organizzare un incontro di apertura tra le rappresentative giovanili femminili delle rispettive zone di influenza.

La Fip conferma inoltre che all'VIII torneo internazionale di pallacanestro che si svolgerà a Sanremo dal 4 al 6 gennaio hanno aderito le seguenti squadre: Sportomj Lech di Poznan (Polonia), Honved di Budapest, Royal Racing Club di Bruxelles e la pallacanestro Simmenthal.

Van Steen in testa alla «Sei» di Colonia

Colonia, 30

Dopo 95 ore di corsa la coppia Van Steenbergen (Belgio) Vopel (Germania) è ancora in testa alla Sei Giorni ciclistica di Colonia con un totale di 225 punti. In seconda posizione, con 191 punti, sono Jean Roth (Svizzera) e Guenter Donicke (Germania). Ad un giro dai primi sono Fernando Terruzzi (Italia) e Hans Junkermann (Germania) 189 punti, Gerrit Shulte (Olanda, e Karl Heinz Marsell (Germania), 92 punti. A cinque giri Andersen (Danimarca) e Brinkmann (Germania), 61 punti.

Basket benefico

Avon e Vidulich arbitri dell'incontro

Il Gruppo arbitri pallacanestro di Trieste ha organizzato un incontro cestistico con fini benefici, allo scopo di aiutare la famiglia di un ex arbitro scomparso alcuni anni fa. Alla competizione parteciperanno 2 formazioni, composte rispettivamente da ex giocatori e da arbitri. Nelle file dei primi scenderanno in campo fra l'altro valenti professionisti quali Zennari, Ulessi, Bocciai, Premiani, Brunetti, Fabiani, Reiss, Martinoli, Ghietti, Tommasini; fra gli arbitri figureranno Cenni, Andri, Caracoi, Degobbis, Mazzaroli, Perlazzi, Pregellio, Orlandini, Del Negro. Quali commissari tecnici per l'allestimento delle due squadre sono stati designati Antonini, Guarini e Orlando da una parte; Farci, Staleni e Vecchiet dall'altra. Arbitreranno l'incontro Avon e Vidulich; ufficiali di gara saranno Petracco, Torrenti e Boccacci, con la supervisione del delegato provinciale del CONI prof. Combatti.

La partita sarà disputata lunedì 5 gennaio con inizio alle ore 21, nella palestra di via della Valle. Tutti i protagonisti dell'incontro si sono tassati per avere diritto alla partecipazione, Alla manifestazione presenzieranno fra l'altro gli arbitri della locale sezione calcio e i componenti le squadre maschile e femminile della Stock; sono invitati ad assistere tutti gli sportivi locali.

LEGHE REGIONALI DELLA FIGC

Tre nuovi commissari per la Venezia Giulia

Roma, 30

Il commissario alla FIGC ha proceduto alle seguenti nomine per le leghe regionali: su proposta dell'Aia, sentite le leghe regionali interessate, ha nominato i seguenti delegati tecnici dell'Aia presso i sottoindicati commissariati provinciali: Lega regionale Friuli-Venezia Giulia: commissariato provinciale di Trieste, signor Carlo Mazzoletti; commissariato provinciale di Gorizia, signor Egidio Lipizer; commissariato provinciale di Udine, signor Girolamo Mestron. Lega regionale veneta: commissariato provinciale di Verona, signor Ugo Rozio; commissariato provinciale di Vicenza, signor Pio Campana; commissariato provinciale di Rovigo, signor Ersilio Saladini; commissariato provinciale di Treviso, sig. Anselmo Zussa; commissariato provinciale di Padova, signor Celio Presacco. Lega regionale tridentina: commissariato provinciale di Trento, signor Diego Fontana.

E' morto il pioniere Guido Sanguineti

Genova, 30

E' deceduto a Chiavari, dopo lunga malattia, Guido Sanguineti, pioniere del calcio in Italia, presidente del Genoa dal 1920 al 1924 e dal 1930 al 1933 e membro del Consiglio federale della FIGC.

Sotto la presidenza del comm. Sanguineti il Genoa, tra l'altro conquistò per quattro anni lo scudetto di campione d'Italia. La figura di Guido Sanguineti era conosciutissima ed apprezzata negli ambienti sportivi sud americani, specie in Argentina e Cile ove egli godeva di grandi amicizie. Munifico mecenate potenziò la squadra rossoblu ingaggiando Guglielmo Stabile, Pratto, Giglio, Orlandini, Esposito e Ganduglia, creando così nella squadra genovese quella scuola sudamericana tanto apprezzata.

S'infortuna sciando la fidanzata di Baldini

Abetone, 30

La signorina Vanda Beccari, di venti anni, fidanzata del noto campione del ciclismo Ercole Baldini, mentre stava sciando alla Selletta è caduta producendosi una lussazione alla caviglia sinistra. Accompagnata all'ospedale del Ceppo di Pistoia dallo stesso Ercole Baldini, dove è stata ingessata, la signorina Beccari ha fatto ritorno successivamente all'Abetone.

ULTIMI PUGNI DI ROBINSON «SUGAR»

Prepara il suo avvenire nei music-hall e alla TV

Invece il suo prossimo avversario Carmen Basilio va a caccia, pratica lo sci e s'allena

New York, 30

Stando al comunicato stampa rilasciato ai giornalisti dal campione del mondo Ray Robinson, l'incontro di rivincita con Carmen Basilio si svolgerà entro l'anno nuovo. Resta da decidere se il match vedrà la luce a Los Angeles o New York e se Basilio accorderà un'altra «chance» in caso che dovesse riconquistare il titolo che già fu suo. Robinson era sorridente quando ha risposto brevemente ai rappresentanti della stampa. Indossava un vestito di lana grigio ferro, cravatta fiorata, scarpe di camoscio nero.

«Non ho molto da aggiungere. Tutto quanto volete sapere è scritto nel comunicato che attendete da tempo. Ho deciso. Prima di dire addio alla boxe, desidero essere onesto con il grande Basilio. La mia promessa sarà mantenuta».

Robinson salutava col palmo della mano destra e scompariva nel portone della sua abitazione. Mentre i cronisti correvano al telefono per dettare la notizia al loro giornale, noi abbiamo chiesto alla telefonista di collegarci con Canestota, semisepolta dalla recente neve. Ci attendevamo di sentir dire che Carmine, impressionato dal freddo, si era recato in Florida a pescare le trote. Invece... «Hallò, this is Carmine Basilio», rispondevano dall'altro capo.

«Dunque, Carmine, l'eterno rivale ha concesso la rivincita: cosa hai d.. dire?».

«Io casco dalle nuvole. Sino a questo momento non so nulla. La vostra notizia mi riempie di gioia; ma non so proprio cosa dire. E dove dovrei combattere?».

«Non è stato ancora stabilito. Se tu dovessi riconquistare la corona, saresti disposto alla «bellissima» con Sugar?».

«Veramente non so cosa dire. Ormai questa faccenda sta andando troppo per le lunghe ed io, malgrado mi alleni continuamente quassù a Canestota, sento che sto sciupando del tempo prezioso».

«Cosa fai durante la giornata?».

«Vado a caccia, faccio qualche capitombolo con gli sci, mangio e mi alleno. Non faccio sforzi per il peso ed i miei colpi giungono ancora con esattezza e pesantezza».

«Qual è il tuo peso attuale?».

«Centosessantaquattro libbre, ma posso scendere a 159 in pochi giorni. Sto lontano dalle tagliatelle che mia madre mi prepara, pur essendone ghiotto assai».

Dunque, il campione di tutti i tempi, Sugar Robinson, conosciuto anche come Walker Smith, tornerà a combattere, sia pure per l'ultima volta. Avevamo parlato con Sugar la sera del Ringraziamento americano, nel camerino dell'Hôtel Concord, nel cuore di Harlem. Sulla porta azzurra una grande stella d'oro indicava che lo «artista» Ray Robinson si preparava per presentarsi al pubblico in veste di cantante. Niente guantoni e bendaggi o casco di protezione, ma ceroni, bistro e rossetti. Unico ricordo della sua grande vita vissuta tra le dodici corde, una foto in posizione di guardia del campione.

«Questa è la mia grande prova. Se riesco, allora dirò addio alla boxe. Mi hanno detto che il canto è più arduo del pugilato, ma io non saprei quale scegliere».

Poi i riflettori multicolori, la orchestra, gli applausi frenetici facevano dimenticare a Walker Smith di essere campione della «noble art» e che un'altra arte l'attendeva. Lentamente, con presenza di spirito, la voce e la mimica di «Sugar» affascinavano gli spettatori. Era una canzone che veniva presentata alla maniera semplice. Senza troppi alti e bassi. Si aveva l'impressione che Robinson stesse percorrendo il «footing» quotidiano ed invece di respirare col naso stesse parlando.

«Uno stile nuovo, tutto proprio. Farà successo», disse più tardi un compositore di musica jazz. E la prima canzone strappò applausi prolungati. Poi Ray disse qualcosa di allegro e la gente rise; quindi si lanciò nel ritmo della seconda composizione.

Una settimana più tardi il «Canale 2» della televisione, considerato il più grande complesso radio-televisivo degli Stati Uniti, invitava Robinson a cantare pagando l'incomodo con svariati biglietti da mille dollari. Anche il Ray cantò saltellando. La sua voce era semirauca; il ritornello fu ripetuto almeno tre volte, sì che l'intera canzone (l'unica dello spettacolo) durò ben 7 minuti.

«Ha del fiato, il nostro campione», concluse il presentatore. E la folla applaudì anche questa volta.

Così il futuro del ballerino di Harlem non appare più tanto scuro. Quando appenderà definitivamente i guantoni al chiodo avrà due vie aperte e da scegliere se non unire insieme: il canto e il ballo. Hollywood o i palcoscenici di Broadway lo attendono. Ma prima dovrà chiarire la questione con Basilio.

L. M.

Per il titolo europeo

A Christensen Marconi chiede un po' troppo

Copenaghen, 30

Il nuovo campione europeo dei welter, il grossetano Emilio Marconi, ha accettato di difendere la corona continentale contro il danese Christian Christensen, ma un «promoter» danese ha pure dichiarato di non avere denaro sufficiente per organizzare l'incontro. Tuttavia, lo stesso organizzatore ha aggiunto di tenersi pronto per eventuali trattative.

Si tratta di Jorgen Johansen, rappresentante di Christensen, il quale ha rivelato di avere ricevuto da Marconi un telegramma del seguente tenore: «Accetto incontro. Depositare otto milioni lire alla Banca d'Italia in Aggiunta viaggio e permanenza per due». Il cablo era firmato da Amleto Mancini, procuratore dell'italiano. Christensen, il quale è un ex campione europeo, dal canto suo ha commentato: «Ora, almeno, stiamo trattando. Se egli (Marconi) chiedesse il 50 per cento di ciò che chiede, potremmo iniziare a trattare».

La richiesta del campione europeo, fa rilevare Christensen, equivale a quasi 100.000 corone svedesi, e ciò è tre volte la somma che egli richiese quando tolse al finlandese Elis Ask, diversi anni fa, la corona continentale dei welter.

Offerta a Joe Brown d'incontrare Elorde

Manila, 30

L'organizzatore filippino Lope Sarreal ha offerto a Joe Brown, campione mondiale dei leggeri, 40 mila dollari perchè metta in palio il titolo in marzo a Manila contro il campione orientale Flash Elorde. Questi, classificatosi tra i migliori pesi piuma del mondo, non figura tra i primi dieci della categoria superiore, pur essendo campione orientale dei leggeri. Sid Flaherty, rappresentante di Elorde negli Stati Uniti, ha iniziato le trattative con Lou Viscusi, procuratore di Brown. Sarreal aveva progettato in un primo tempo di opporre Hogan Bassey, campione mondiale dei piuma, a Elorde, ma il nigeriano ha fatto sapere di non poter accettare la proposta.

Johnson sarebbe lo sportivo dell'anno

New York, 30

Rafer Johnson, detentore del primato mondiale di decathlon, è stato scelto come lo «sportivo dell'anno» dalla rivista americana «Sport Illustrated» del gruppo Time-Life.

Rafer Johnson — scrive la rivista — «il più grande degli atleti giganti venuti dalla vallata di San Joaquim (California), è stato scelto più per le sue qualità umane che per la sua vittoria atletica... E' tollerante, umile e di un esemplare fervore religioso... E' diventato la meraviglia atletica del mondo occidentale e del mondo orientale».

Rafer Johnson, ch'è un negro, è presidente dell'importante associazione degli studenti dell'Università di California a Los Angeles.

«Sport Illustrated» cita tra gli atleti che si sono particolarmente distinti nel 1958 l'australiano Herb Elliott per l'atletica, l'australiano John Konrads nel nuoto, l'americano Ray Robinson nel pugilato, l'americano Pancho Gonzales nel tennis professionistico, il tedesco Fritz Thiedemann nell'equitazione, la canadese Lucile Wheeler nel lo sci.

Campionato Dilettanti 1.a categoria. Partite di domenica: San Giovanni-Muggesana, c. S. Giovanni ore 14.30; Fortitudo-Cremcaffè, c. Muggia ore 14.30; Ponziana-Crda (martedì 6.1), c. Ponziana ore 14.30; Istria-Cava Romana (martedì 6.1), c. San Giovanni ore 14.30.

Campionato Dilettanti 2.a categoria. Partite di domenica: Edera B - Istria B, c. Guardiella ore 9.30; Istria B-Libertas B (martedì 6.1), c. militare Opicina ore 10.30.

La Scacchistica Alabarda organizza un campionato sociale di propaganda valevole per l'anno 1959. L'iscrizione al torneo è libera a tutti i soci; si accettano nuovi soci. Il bando regolamento è esposto nella sede sociale: Caffè Secession, viale XX Settembre 21.

CAPITOLO DI FINE D'ANNO NELL'INTERREGIONALE

Le quattro squadre giuliane: nemmeno una esce sconfitta

A bandiere spiegate la Pro - Vincitore seppure a fatica il Crda
Pareggia il Portogruaro - La nebbia cancella il successo dell'Edera

La tredicesima puntata dell'interregionale poteva essere una giornata dalle clamorose capitolazioni, ma invece, negli ultimi quindici minuti di giuoco, molti risultati hanno cambiato direzione, rovesciando le situazioni, create in precedenza, e determinando verdetti che lasciano comunque aperta la porta a supposizioni di vario genere, prima fra tutte che qualche squadra abbia rubato il punticino. E' questo il caso della partita di Schio, ove i capolista del Bolzano, chiuso il primo tempo in svantaggio di due lunghezze, raccorciavano le distanze con l'aiuto di un'autorete, per pareggiare poi e quindi marcare il punto della vittoria a quattro minuti dal termine, quando lo Schio aveva dimostrato di valere molto di più dei fortunati bolzanini. Allo scampato pericolo dei «leaders», che mantengono così saldamente la prima poltrona, ha fatto riscontro la prova opaca dell'Audace, salvata dalla nebbia.

Bolzano ed Audace hanno avuto momenti di annebbiamento, il che fa supporre in un lento decadimento delle condizioni di forma. Il Bolzano ha letteralmente strappato il successo allo Schio, che meritava miglior sorte per il bel giuoco messo in mostra; l'Audace contro l'Edera ha rischiato di venir fermato da una compagine di media statura. L'impresa degli ederini, che ad un certo punto della gara conducevano con una rete marcata da Bertoia, è stata fermata dalla nebbia e la ripetizione della gara certamente non tornerà a vantaggio dei veronesi, che, di questo doppio sforzo, non avevano proprio bisogno nel delicato momento che attraversano. Lo Audace ha il fiato grosso e coi terreni pesanti che troviamo un po' ovunque il ricominciare da capo la partita coll'Edera costituirà un danno non piccolo.

L'impresa a metà dell'Edera — avevamo preannunciato la settimana scorsa le velleità dei rossoneri triestini che, nei colpi mancini in trasferta si stanno creando un buon nome — non ha completato per un soffio le eccellenti prestazioni delle squadre giuliane in questo turno di fine anno. Hanno vinto, infatti, a vele spiegate i goriziani sul Vittorio Veneto, ha intascato l'intera posta, seppur con fatica e col concorso di circostanze fortuite il CRDA, hanno pareggiato infine i granata portogruaresi nella trasferta meranese. La nebbia di Verona, salvando capra e cavoli, ha fatto mancare il pieno.

La Pro Gorizia con le cinque reti consegnate al Vittorio Veneto, in ribasso quest'ultimo da una quindicina di giorni a questa parte, ha risposto pan per focaccia al... CRDA: cinque reti hanno restituito al «Baiamonti», il pari e patta quadra alla perfezione. Lo scatenato attacco isontino con l'estrema sinistra Fortunato in vena di prodezze (tre reti portano la sua firma) ha fatto breccia nella difesa veneta, caduta di sua mano con un autogoal soltanto dopo la prima mezz'ora di giuoco. La riabilitazione goriziana non si è fatta attendere: coloro che volevano la squadra di Tacchini in lacrime dopo la «debacle» di Monfalcone sono stati serviti. La «Pro» è più che mai in linea per recuperare le posizioni perdute ed a dar man forte agli isontini ci ha pensato pure il Dolo, che ha fermato con un pareggio il Belluno, ora rimasto sulla scia dei goriziani, insediatisi tutti soli in terza poltrona. (Il temporaneo affiancamento con l'Audace deriva da una partita in meno per gli scaligeri).

Meno vistosa, ma utile quanto la cinquina dei goriziani, la affermazione del CRDA. Il successo dei cantierini sulla cenerentola del girone, il Trento, è scaturito in occasione di una fase movimentata della gara nella ripresa. Attaccavano i trentini e la difesa dei cantierini non operava con mezze... misure per stroncare i contrattacchi sporadici ma insidiosi ed in un rovesciamento di fronte, da un «rigore» non concesso agli ospiti si passava al 2 a 1 con l'intraprendente Fogar. Nel novanta per cento in casi del genere la squadra che subisce la rete, dopo un «rigore» non concesso, perde anche un uomo per espulsione. La regola questa volta è venuta puntuale all'appuntamento con la differenza che i giuocatori espulsi sono stati due. Ed in nove uomini il Trento non ha potuto contrastare il passo al CRDA, come nella prima parte della gara, e da ciò la sconfitta di misura subita dagli alto atesini.

La prova del CRDA non è stata brillante come otto giorni prima, quando i goriziani vennero messi sul tappeto in maniera brusca. Vogliamo considerare questa mediocre prestazione dei ragazzi di Zelesnich come una conseguenza logica della precedente ubriacatura? Càpitano queste cose anche alle squadre più ferrate ed il CRDA non vuole smentire la usanza. I punti... carpiti al Trento servono comunque ai monfalconesi per superare la zona centrale della classifica e porsi alle calcagna degli inseguitori del Bolzano.

Il Portogruaro completa la triade dei risultati positivi per le giuliane. Ridotto a mal partito dopo i recenti rovesci interni, di cui l'ultimo riguardava il pareggio sul Rovereto, il Portogruaro ha sfiorato il successo a Merano, ove i verdi hanno raddrizzato il risultato solo nel finale, a cinque minuti dalla fine, quando i padroni di casa avevano perso tutte le speranze. La rimonta portogruarese è venuta in un momento delicato e pertanto i benefici non saranno limitati alla sola conquista del punto, ma comporteranno un aumento della fiducia nei propri mezzi. La crisi del Portogruaro dev'essere stata più morale che tecnica e per uscire dall'«impasse» un pareggio esterno può significare molto. Sul rettangolo meranese i granata a fine gara si sono abbracciati in segno di contentezza: ritrovare la fiducia nei propri mezzi, questo era il problema per i ragazzi di Lena.

Ritrovata la strada — almeno questa è l'impressione destata nella prova di Merano — il Portogruaro potrà recitare assieme ai corregionali del CRDA e della «Pro» la parte di squadra movimentatrice del torneo.

Tanto di guadagnato per il torneo, che, dopo tre mesi di lotte, presenta una situazione tutt'altro che chiara sia al vertice che in coda. Coll'interrogativo di quando cesserà questa costante fluidità ed equilibrio muore l'anno vecchio: il nuovo, quello che sta avanzando, porterà certamente cose nuove. Questi sono i presentimenti ed allo stesso tempo le speranze di quanti seguono le vicende di questo torneo, nel quale aleggia, seppur sotto diverse manifestazioni, un briciolo del vecchio spirito di bandiera per lo sport del calcio.

B. I.

Classifica dei marcatori

9 reti: Fogar (Crda);
8 reti: Perini (Bolzano), Scudeller (Trento), Pennati (Falck);
7 reti: Zanolla (Belluno), Ross (V. Veneto);
6 reti: Zuccheri (Audace), Pischi (Pro Gorizia);
5 reti: Cocetta (Pro Gorizia), Chia (Miranese), Galvani (Rovereto), Beneti (Bolzano), Bergomi (Falck), Martini (Miranese);
4 reti: Novello II (Dolo), Fortuneto e Sandrigo (Pro Gorizia), Bettini e Tonca (Crda), Girelli (Audace), Spinato (Belluno);
3 reti: Mascarin e Lazzarini (Portogruaro), Battistelli e Borgo (Schio), De Nardi e Castagner (V. Veneto), Pollacci (Mogliano), Milano e Ascorti (Bolzano), De Muro e Remani (Merano), Ferronato (Pellizzari), Perli II (Bassano), Busetta e Fattorin (Rovereto).

Il trotto a Montebello

Domani pomeriggio convegno di Capodanno

Con domani inizieranno i convegni dell'anno nuovo, con una allettante riunione, che incomincerà alle ore 14. La corsa di centro, sarà il Premio della Felicità (lire 125.000 metri 2040), alla quale sono iscritti i seguenti cavalli: Formentor e Aifrà a metri 2040, Cervetta, Cricco, Fremente, Pervinca e Jackson a metri 2060. Aut Aut, Volframio, Gufo, Merano e Bei a metri 2080.

La corsa riveste particolare importanza, per la presenza (salvo defezioni dell'ultimo momento) di alcuni soggetti di... grosso calibro quali Bei (ritornato ormai alla forma migliore) Merano e Aut Aut, nonchè di Cricco, ottimamente impostosi all'ultima uscita, e di Formentor che con il vantaggio dello steccato, oltre che dei quaranta metri, sarà sicuramente un osso duro da rodere per tutti.

Anche le altre prove in programma, appaiono... robuste nel loro contenuto e dovrebbero al pari di quella principale, tenere acceso l'entusiasmo del pubblico. In special modo, la prova dei «due anni» si presenta ricca di partecipanti, fra i quali fanno spicco i nomi di Texana (se rientrerà) Diagrio, Cathir, Idalina e Bezzonico.

Premiazione all'Ilva del torneo di boccine

Organizzato dalla sezione giochi del dopolavoro aziendale Ilva, si è svolto durante il mese un torneo di boccine di fine d'anno, al quale hanno preso parte una ventina di soci e simpatizzanti. Portato brillantemente a termine dopo un entusiasmante finale, il torneo, diretto con cura dal signor Guido Tassan, ha avuto una festosa appendice nella premiazione svoltasi presso la sede del dopolavoro organizzatore.

In tale occasione, il segretario del sodalizio, rag. Agostino Pacor, ha consegnato i ricchi premi in palio, accomunando nel plauso vincitori e vinti.

Superate le eliminatorie, le quattro coppie rimaste in gara si sono classificate nell'ordine: Carlini-Zerial, Coslovich-Culot, Mullè - Tassan, Abrami-Romboni.

PER L'INCONTRO DI DOMENICA A VALMAURA

A Gorizia il Bari attende qualche giuocatore di rinforzo

Gorizia, 30

L'undici del Bari ha fatto oggi pomeriggio un breve allenamento al campo Baiamonti; un po' di corda, qualche giretto intorno al campo, indi doccia e ritorno all'albergo. Il morale della squadra sembra essersi alquanto rialzato. In compenso le maggiori preoccupazioni fanno capo all'allenatore Tabanelli. A suo dire la contingente crisi in cui la squadra si trova è dovuta al calendario di giuoco che l'ha obbligata a quattro consecutive partite fuori casa, ed almeno tre punti perduti sarebbero da imputare ai cattivi arbitraggi.

Che le attuali condizioni del Bari non siano molto rosee è dimostrato altresì dal fatto che nella squadra militino nove elementi provenienti dalla Serie B e taluni dei quali attualmente a riposo perchè infortunati. Se inoltre in casa il Bari risulta tuttora imbattuto è altresì vero che fuori casa non ha realizzato alcun punto; è perciò che la partita di domenica con una Triestina sulla forza della quale lo stesso Tabanelli non si fa illusioni non dovrebbe lasciare dubbi di sorta per quanto riguarda il risultato.

Non si conosce ancora con esattezza la formazione che il Bari assumerà a Valmaura, anche perchè l'allenatore è in attesa di qualche elemento che dovrebbe arrivare da Bari. Per quanto riguarda la condotta della squadra nella prossima partita Tabanelli propende per una tattica prudente. E come il morale anche la forma dei giuocatori non è delle migliori: il più in gamba attualmente sarebbe il portiere Magnanini. Il calendario degli allenamenti prevede un breve allenamento per mercoledì mattina; giovedì riposo e venerdì ultimo allenamento.

Tortul multato per scarso rendimento

La Triestina si è allenata nel pomeriggio di ieri allo stadio. Si è trattato di un lavoro leggero a base di esercizi di cultura fisica, qualche palleggio e una partitina di pallavolo. Presenti tutti i titolari escluso Brunazzi rimasto a riposo ma le cui condizioni fisiche sono buone. L'allenamento a due porte dei rossoalabardati che di solito si svolge al giovedì è stato anticipato a oggi per la ricorrenza festiva del primo dell'anno. Funzionerà da squadra allenatrice una formazione di allievi e ragazzi rossoalabardati.

A quanto si apprende una multa per scarso rendimento è stata inflitta al giuocatore Tortul. E' probabile che, a causa del provvedimento disciplinare, il giuocatore venga escluso dalla formazione per qualche tempo.

Questa mattina la squadra riserve della Triestina è partita per Valdagno dove nel pomeriggio alle 13 (per essere in sede questa sera stessa) incontrerà il Marzotto in una partita valida per il campionato cadetti. I rossoalabardati scenderanno in campo in questa formazione: Bandini; Simoni, Varglien; Denicolai, Mercuza, Rigonat; Puia, Massei, Comisso, Cazzaniga, Del Negro. Riserva De Rossi.

Rivincita del 9-0

Milano, 30

L'Inter affronterà il Lione, per la partita di ritorno valevole per la Coppa delle Fiere il 14 gennaio a Lione. L'incontro di Milano era stato vinto dai nerazzurri per nove a zero.

Vittoria di Jorgensen

Dallas, (Texas) 30

L'americano Paul Jorgensen, secondo peso piuma nelle classifiche mondiali, ha battuto il connazionale Bobby Bell ai punti di dieci riprese.

LE AUTOCORSE DI VELOCITÀ

Taruffi le approva ma non senza riserve

Roma, 30

Il noto pilota romano ing. Piero Taruffi ha precisato oggi, nel corso di una conferenza stampa, di ritenere «lecito il principio delle corse di velocità. Lecito perchè sano come sport, sano per formare il carattere moderno dell'individuo e sano perchè utile, anche se oggi ritengo in misura minore, al progresso tecnico per la sicurezza dell'automobile come veicolo che noi tutti usiamo».

Taruffi ha voluto fare queste precisazioni riferendosi a quanto aveva scritto recentemente un periodico riportando brani di un suo articolo.

«Mi sento in dovere di fare ancora oggi queste affermazioni — ha proseguito Taruffi — perchè non si torni a fraintendere, come oltre un anno fa è stato fatto, su mie opinioni espresse in merito al alcune corse automobilistiche di velocità particolarmente pericolose per il pubblico. Sia ben chiaro: io sono favorevolissimo alle corse per le ragioni sopraccennate, ma sono contrario, anche a costo di rinuncia, a quelle che, per ragioni ambientali e per le loro intrinseche caratteristiche, non possono dare quell'affidamento di generale sicurezza che si deve pretendere oggi da manifestazioni basate su un elemento tecnico quale è la velocità, elemento che però può con altrettanti elementi tecnici essere controllato».

Rispondendo ad alcune domande dei giornalisti, Taruffi ha poi chiarito di non aver accettato di dirigere il corso della scuola di piloti di Roma, dissentendo su questioni di carattere didattico. Taruffi si è infine soffermato a parlare su problemi di carattere tecnico ed organizzativo.

Campionato Juniores. Partite di domenica: Muggesana-Esperia, c. Muggia ore 11; Libertas-Triestina, c. S. Giovanni ore 11; Urano-Ponziana, c. S. Luigi ore 8.30; Edera 1904-Acegat, c. I Maggio ore 11.15; S. Giovanni-Istria, c. S. Giovanni ore 12.50; Libertas B-Libertas Opicina, c. S. Giovanni ore 9; riposa: Convitto Sauro.

Campionato Allievi. Partite di domenica: Urano Cuccioli-Muggesana, c. S. Luigi ore 9.55; Triestina Grezar-S. Giovanni, c. Flavia ore 13; Edera-Crda, c. Cantieri ore 9; Ponziana Ritossa-Urano Pulcini, c. Ponziana ore 11.30; Fortitudo-Triestina Merlak, c. Muggia ore 9.

S. S. San Giovanni. I giuocatori devono trovarsi giovedì alle 14.30 al campo di S. Giovanni per una partita d'allenamento.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ATMOSFERA FAVOREVOLE A UN ACCORDO ANGLO - EGIZIANO

BLACK SI RECA AL CAIRO PER TENTARE UNA MEDIAZIONE

Forse ci si trova all'inizio di una nuova fase nelle relazioni tra Nasser e l'Occidente - L'iniziativa italo-tedesca per la diga

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 30

Le voci trapelate stamane, via Washington, che parlavano di un imminente accordo anglo-egiziano, hanno trovato conferma parziale dalla notizia che il presidente della Banca mondiale, Eugene Black, è partito in aereo da Londra alla volta del Cairo, dopo aver avuto numerosi colloqui con il Ministro degli Esteri inglese, Selwyn Lloyd, ed il Cancelliere dello Scacchiere Amory. Il presidente della Banca mondiale si trovava in Inghilterra già dal giorno di Natale, ma era giunto in stretto incognito per cui nulla si sapeva delle trattative in corso.

Fin dal maggio del 1957 si è cercato di concludere un'intesa economica tra la Gran Bretagna e l'Egitto: furono tentativi che purtroppo si conclusero sempre con un insuccesso. Spetterà ora al presidente della Banca mondiale di tentare nuovamente. Il suo compito non è certo dei più facili giacchè, come è noto, il nocciolo di tutta la questione è quello di concordare le quote di compensazione che l'Inghilterra deve dare all'Egitto come risarcimento dei danni causati dallo sbarco anglo-francese a Suez, e di quanto invece Nasser deve versare all'Inghilterra a compenso della confisca delle proprietà britanniche. Nell'eventualità del raggiungimento di un accordo, verrebbero automaticamente sbloccati i depositi di sterline di proprietà egiziana che furono congelati all'epoca della nazionalizzazione del canale.

Il viaggio di Black sembra avvenire in un'atmosfera favorevolissima. La missione è gradita ad entrambi i Governi interessati, ha detto un portavoce del Foreign Office, e il momento sembra particolarmente propizio. Gli esperti britannici hanno esaminato attentamente il contenuto dello accordo per la costruzione della famosa diga, firmato nei giorni scorsi tra Russia ed Egitto, e da tale esame non risulta minimamente l'esistenza di ragioni che possono scoraggiare sia l'Italia che la Germania Occidentale nel continuare l'opera iniziata a vantaggio dei loro interessi in quel settore. Si ritiene anzi che i tentativi italiani e tedeschi non mancheranno certo di ottenere la piena approvazione di Nasser, il quale sembra vedere in essi un'ancora di salvezza ed uno spiraglio attraverso il quale egli potrà fuggire dall'attuale eccessiva dipendenza da Mosca. Tanto più che se la messa in pratica dell'accordo sulla diga avverrà con la stessa flemma che sta caratterizzando la realizzazione dell'accordo economico russo-egiziano, firmato un anno fa, l'intraprendenza degli interessi occidentali potrebbe avere facile gioco e, come dicono alcuni commentatori, togliere dalla bocca di Mosca la parte del leone.

Si aggiunga inoltre che i rapporti tra il Cairo e l'Occidente sembrano all'inizio di una nuova fase che permetterà di riesaminare complessivamente tutti i problemi economici e politici che derivano dalla necessità egiziana di costruire la famosa diga di Assuan. E' questa la convinzione dei circoli politici e diplomatici londinesi, la cui tesi sembra particolarmente rafforzata da alcuni avvenimenti verificatisi nel periodo natalizio. La scorsa settimana, infatti, il colonnello Nasser ha lanciato un aperto attacco contro i comunisti siriani e la stampa del Cairo, forse incoraggiata da questo nuovo atteggiamento del Presidente, ha abbandonato il riserbo fino a ora dimostrato nei confronti della infiltrazione sovietica.

Tra i giornali di Bagdad e quelli del Cairo è sorta una polemica. Un quotidiano iracheno ha accusato la stampa egiziana di essere ostile al nuovo regime instauratosi a Bagdad in seguito alla rivoluzione della estate scorsa. Nel difendersi da questa accusa, il quotidiano del Cairo «Akhbar El Yom» ha riportato numerose informazioni che parlano di una incalzante penetrazione comunista tra i ranghi del Governo, dell'Esercito e della Polizia dell'Iraq.

Mentre ha luogo questo parziale deterioramento dei rapporti tra alcuni paesi arabi ritenuti fino ad ora legati dalla comune fede nel nazionalismo, assume particolare importanza lo scambio di telegrammi di congratulazioni che ha avuto luogo tra Nasser e l'occidentaleggiante Re Saud, in occasione della celebrazione del giorno della vittoria, esattamente nello stesso giorno in cui il Presidente egiziano lanciava i suoi attacchi contro i comunisti siriani.

L'atmosfera, quindi, come dicevamo, sembra particolarmente favorevole al raggiungimento di un accordo, i cui risultati, se positivi, consentirebbero naturalmente una ripresa delle relazioni diplomatiche tra i due paesi; si tratterà probabilmente, all'inizio, di riprese di relazioni a livello di incaricati di affari e, successivamente, potrebbero riaprirsi i normali scambi commerciali e i normali scambi diplomatici fra la Gran Bretagna e l'Egitto. Il Governo britannico sembra abbia deciso di rivedere con maggiore realismo le posizioni a suo tempo assunte. Tanto più che gli Stati Uniti, l'Australia e la Francia hanno da tempo definito i loro rapporti con l'Egitto.

Vice

Delegazione sovietica ripartita dalla Jugoslavia

Belgrado, 29

Una delegazione del Comitato per la difesa della pace che ha visitato la Jugoslavia, ospite dell'Associazione dell'unione socialista del popolo lavoratore jugoslavo, è ripartita oggi per Mosca. Prima di lasciare Belgrado, la delegazione russa e quella jugoslava hanno firmato una dichiarazione comune nella quale si dice che i colloqui durante gli scorsi giorni si sono svolti in un'atmosfera di amichevole comprensione.

Durante i colloqui sono stati scambiati interessanti punti di vista sugli attuali problemi per la lotta per la pace nonchè sui problemi che riguardano la collaborazione fra le due organizzazioni, per rafforzare la pace nel mondo. Nel corso della visita della delegazione sovietica è stata constatata l'identità — come dice il comunicato — delle vedute per ciò che concerne i problemi più essenziali ed è stata sottolineata la inevitabilità di una stretta collaborazione fra queste due organizzazioni.

NUOVE VITTIME delle valanghe in Austria

Innsbruck, 30

Una valanga precipitata nel territorio di Sellrain ha causato la morte di due giovani tedeschi: Friedrich Witty, di 24 anni, e Dieter Anton, di 23 anni, entrambi di Noerdlingen (Baviera). Altri tre sciatori facenti parte dello stesso gruppo sono stati invece salvati.

Lo studente Klaus Boelling è perito sotto una valanga nella zona di Kueptal. Nella zona del Dachstein (Stiria Settentrionale) una valanga ha travolto e sommerso due sciatori. Non se ne conoscono ancora i nomi. Sono state iniziate azioni di soccorso.

Balsamo antiulceroso sperimentato dai russi

Mosca, 30

Un nuovo farmaco è stato recentemente sperimentato con successo negli ospedali sovietici nei casi di gastriti acute e di lesioni conseguenti a queste ultime. Tale farmaco, che non contiene antibiotici, è chiamato «balsamo di Shostakovski».

SEMBRA ALLONTANATO IL PERICOLO DI UNA GUERRA

A Berlino si ignora l'ultimatum sovietico

Molte speranze per la pace sono riposte nella visita che Mikoyan compirà a Washington - Un appello di Adenauer contro il comunismo

Bonn, 30

«Una guerra per Berlino non ci sarà» ha dichiarato oggi il Borgomastro capo di Berlino Ovest, Willy Brandt. «Berlino procede nelle sue attività come se il 29 maggio 1959 — il giorno in cui dovrebbe scadere lo ultimatum sovietico — non esistesse. Noi ignoriamo tale data, e con questo cooperiamo a disinnescare la bomba a tempo sovietica. Sebbene non conosca il testo delle note di risposta delle potenze occidentali e della Repubblica federale alla Unione Sovietica — ha soggiunto Brandt — posso solo sperare che il Governo sovietico non reagirà negativamente. Non sarebbe da meravigliarsi se la reazione del mondo occidentale avesse suscitato anche a Mosca una certa impressione. E' significativo il fatto che la «Pravda» affermi che la Unione Sovietica è pronta ad ascoltare e discutere le proposte occidentali, e posso anche immaginarmi che Mikoyan non si rechi negli Stati Uniti solo per parlare del tempo che fa».

Anche a Bonn si è inclini a non prendere troppo sul serio le minacce sovietiche per Berlino. Si ha anzi l'impressione che le cose vadano evolvendosi in maniera favorevole per la pace e che Mosca si prepari a far marcia indietro non appena le si presenterà un'occasione qualsiasi per farlo: e quest'occasione potrebbe benissimo essere la visita di Mikoyan a Washington.

«Alla soglia del nuovo anno — scrive oggi il Cancelliere Adenauer nel servizio stampa del partito cristiano-democratico, del quale egli è il presidente — voglio dire che noi siamo sicuri che il comunismo non raggiungerà le sue mete sino a quando i liberi popoli saranno uniti e forti. Ciò vuol dire che, anche a Berlino, il comunismo fallirà nel suo scopo aggressivo preannunciato da Kruscev. Nulla deve avvenire da parte nostra che possa incrinare la fiducia dei nostri alleati in noi, e noi dobbiamo dare il nostro completo contributo all'alleanza nord-atlantica, anche a costo di sacrifici.

«Anche nel nuovo anno non ci stancheremo di additare al mondo libero la schiavitù e il terrore nel quale vivono diciassette milioni di nostri fratelli e sorelle della zona sovietica, e non ci stancheremo di chiedere per loro la libertà.

«Vi sono giustificate speranze per ritenere che tutti i tedeschi saranno uniti nel resistere alla minaccia comunista, al di sopra di ogni diversità di opinioni. Gli scopi della nostra politica sono, anche per il nuovo anno: libertà, sicurezza, pace e unità».

Il Cancelliere Adenauer ha ricevuto stamane nella sua residenza privata di Rhoendorf il Ministro degli Esteri von Brentano assieme all'Ambasciatore tedesco a Parigi Blankenhorn. Questi ha partecipato ieri alla riunione del Consiglio permanente della Nato a Parigi che ha approvato all'unanimità i testi delle note delle Potenze occidentali e di quella tedesca che stanno per essere consegnate a Mosca.

Negli ambienti vicini alla Cancelleria si vuole considerare come un «segno distensivo» l'annuncio di Radio Mosca secondo il quale l'Unione Sovietica è pronta ad «ascoltare e discutere» qualsiasi opinione delle Potenze occidentali in merito al problema di Berlino. E che con l'accenno ad una nuova Saraievo, Gromiko «non ha minacciato una terza guerra mondiale nel caso che le proposte di Kruscev per Berlino non dovessero essere accettate».

Il capo della socialdemocrazia tedesca Ollenhauer, da parte sua, non è d'accordo con il moderato ottimismo col quale, negli ambienti della maggioranza governativa, si guarda ai risultati che potranno scaturire dalla risposta tedesca alla nota di Mosca sul futuro di Berlino Ovest. Ollenhauer ritiene — come egli afferma oggi in una nota che appare nel servizio stampa del suo partito — che sarebbe un errore il rivangare le tesi ginevrine del 1955 e richiamare l'Unione Sovietica agli impegni da essa sottoscritti precisamente durante tale conferenza. «Chi, oggi, ancora crede che sia possibile fare progredire la questione tedesca senza prima aver definito lo statuto militare di una Germania riunificata — egli afferma — sostiene una politica non realistica».

Il domatore Orlando Orfei mostra al Papa un leoncino del circo durante la particolare udienza concessa lunedì scorso

DI ORA IN ORA SI AGGRAVA LA SITUAZIONE NELL'ISOLA

Più di tremila sono i morti nei sanguinosi scontri a Cuba

Si combatte aspramente nelle strade della città di Santa Clara - A L'Avana scarseggiano i viveri - I figli di Batista a New York

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

L'Avana, 30

«Siamo alle soglie del trionfo» annuncia la radio ribelle affermando che i seguaci di Fidel Castro si sono impadroniti dell'ottanta per cento della provincia di Las Villas, al centro dell'isola. Nella capitale, Santa Clara, violenti combattimenti stradali sono in corso. Le artiglierie ribelli martellano senza tregua le posizioni governative, mentre aerei di Batista sorvolano la città mitragliando e bombardando le truppe insorte. I ribelli affermano di essersi impadroniti dell'Università e che le truppe governative ripiegano verso le caserme «Leoncio Vidal», quartier generale della III Regione militare.

Le truppe «fidelistes» che combattono sulle strade di Santa Clara sono comandate dal dott. Ernesto Guevara, un argentino che lasciò il suo paese all'inizio della guerra cubana per mettersi a disposizione di Fidel Castro. Mentre i combattimenti sono in corso una stazione radio comunista fa appello ai lavoratori ed ai membri del partito perchè si uniscano alle forze che lottano contro «l'ultimo bastione del dittatore Fulgencio Batista».

Santa Clara, città di 150 mila abitanti, è una dei principali nodi di comunicazione di Cuba. La città controlla le linee che conducono all'Avana e la sua posizione è di grande importanza strategica per quanto riguarda il rifornimento di viveri, zucchero, caffè e tabacco per la capitale. All'Avana, i viveri scarseggiano già da vari giorni e la crisi minaccia la città. A Cruces, situata a venti chilometri ad Ovest di Santa Clara, la popolazione, stando alle affermazioni dei ribelli, procede alla formazione di gruppi che si uniscono al «valoroso esercito di liberazione nazionale». Le stesse fonti annunciano che altre vittorie sono state riportate dagli insorti nella provincia di Las Villas, e precisamente a Trinidad, dove i combattimenti hanno assunto una violenza tale che gli stessi ribelli riconoscono di essere stati costretti a fare appello ai rinforzi.

Le emittenti ribelli confermano poi, il proposito dei seguaci di Fidel Castro, di creare un Governo provvisorio nella città di Aibaiguan, e di affidarlo al dott. Manuel Urrutia, ex giudice della provincia d'Oriente, rifugiatosi mesi or sono negli Stati Uniti e da poco rientrato nel paese. Nella provincia di Oriente si erano accese le prime scintille della rivoluzione cubana, scoppiata due anni or sono. Ora i ribelli affermano che numerose città nella zona Sud-occidentale della provincia sono state conquistate dai seguaci di Fidel Castro. Duri combattimenti sono in corso anche nel porto di Manzanillo fra le truppe governative e le squadre partigiane che dispongono di mitragliatrici e cannoni. Le guarnigioni regolari a Sud dell'isola si stanno ritirando verso Santiago tallonate dagli insorti.

La Croce Rossa ha chiesto ai ribelli l'autorizzazione di procedere al rifornimento di viveri e di medicinali a un ospedale circondato dagli insorti nelle montagne che sovrastano Santiago. Non è stato sin qui ancora annunciato se il convoglio della Croce Rossa, scortato da sacerdoti, è stato autorizzato dai ribelli ad avvicinarsi all'ospedale circondato.

Secondo le ultime stime, i morti da ambo le parti sarebbero oltre 3.000. Negli ambienti governativi si parla di 2.000 insorti deceduti o feriti e di tre «colonne» ribelli distrutte. «Colonna» è la denominazione tipica di una formazione di insorti che comprende da 400 a 600 uomini. Nella sola giornata odierna a Santa Clara i morti sarebbero un migliaio fra governativi e ribelli.

Attendibili informatori sostengono che la situazione delle truppe regolari sarebbe notevolmente migliorata dopo quasi 48 ore di sanguinosi combattimenti, forse i più sanguinosi nella storia di Cuba. Mentre stamane le radio ribelli avevano insistentemente preannunciato l'imminente vittoria degli insorti a Santa Clara, nelle loro trasmissioni del pomeriggio e del tardo pomeriggio hanno taciuto completamente sui combattimenti in corso nella città. Altre fonti dicono che un grosso convoglio di formazioni ribelli, in marcia dalla zona a Sud di Santa Clara presumibilmente in direzione di Cienfuegos, uno dei porti meridionali di Cuba, è stato distrutto dalle truppe governative e dall'aviazione.

Che la situazione sia comunque gravissima risulta da un dispaccio da New York, annunciante l'arrivo colà, a bordo di un aereo, di due figli del Presidente Batista — Carlos Emanuel di 10 anni e Roberto Francisco di 12 — e del loro nonno materno, Manuel Perez Benito.

La giornata odierna è stata caratterizzata da un audace colpo commesso dai ribelli contro un deposito di esplosivi situato a Guana Bacao nei pressi della baia dell'Avana. L'esplosione è stata udita fino alla capitale. L'attacco è stato effettuato nello stile di un impeccabile «hold up». I ribelli a bordo di un pesante camion a sei ruote si sono avvicinati al deposito ed hanno aggredito le sentinelle. Dopo aver caricato a bordo del camion numerose cassette di esplosivo, i ribelli hanno fatto saltare tutto ciò che non poteva essere asportato. Dopo l'esplosione del deposito, blocchi stradali sono stati creati dalla Polizia in varie località della regione.

Da parte governativa si annuncia che nel centro di Cuba manovre di accerchiamento di truppe ribelli da parte di formazioni regolari hanno avuto ampio successo. L'offensiva, ha dichiarato un portavoce del Governo, è appena cominciata. Spazzeremo l'isola dai ribelli di Fidel Castro e riporteremo la pace e la stabilità all'intero paese.

U. P. I.

ARRESTATO L'UOMO che defenestrò la moglie

Bitonto, 30

E' stato arrestato il giovane che domenica pomeriggio, nel corso di un litigio, gettò la moglie dalla finestra. Si tratta del manovale Luigi Brescia, che subito dopo il fatto era riuscito a darsi alla fuga. E' stato intanto accertato che il litigio fra lui e la moglie, Anna Fallacara, era nato per il seguente movente: la donna aveva speso dieci lire in più del consueto nell'acquisto di pane e pasta. Le condizioni della Fallacara, ricoverata in ospedale in gravi condizioni, dopo un volo da un'altezza di quattro metri, permangono stazionarie.

AL LARGO DELLE COSTE STATUNITENSI DELL'ATLANTICO

Si spacca in due tronconi una petroliera liberiana

I 37 uomini di equipaggio salvati con elicotteri

New York, 30

La petroliera liberiana «African Queen» da 13.800 tonnellate si è arenata, spezzandosi in due, in un basso fondale a 10 miglia al largo dell'isola di Fenwick, situata poche miglia a Sud della linea di confine tra gli Stati di Maryland e Delaware. I 37 membri dell'equipaggio sono sani e salvi. La «African Queen» è al comando del capitano norvegese Kai Danielsen.

Appena avuta notizia del sinistro, sul posto si dirigevano tre guardacoste, mentre un aereo da ricognizione ha avvistato sulla sezione poppiera della nave numerosi uomini dell'equipaggio. I due tronconi della nave sembrano fortemente incagliati e non correrebbero pericolo di affondare. Altri aerei hanno sorvolato la zona.

Successivamente sei elicotteri, dei Servizi guardacoste e della Marina militare, hanno cominciato a prelevare, a gruppi di due o tre, i naufraghi e a trasportarli a terra. Alle 18, 35 marinai erano già stati condotti a terra. Essi sono per lo più di nazionalità liberiana o tedesca. In serata tutto l'equipaggio era in salvo. Le operazioni di salvataggio hanno avuto momenti drammatici a causa del violentissimo vento e del mare grosso.

La nave, di proprietà della «African Enterprises Ltd», trasportava petrolio grezzo da Covenas (Colombia) a Paulsboro (New Jersey). Poco prima di spezzarsi in due, la «African Queen» aveva trasmesso dei messaggi di pericolo. Successivamente ha inviato il segnale di S.O.S. Non si sa quali siano le cause dell'incidente. E' stata prospettata la possibilità che la petroliera sia andata a finire contro uno scoglio o su un banco di sabbia non segnati sulle carte nautiche.

UN AEREO PRECIPITA nella baia di Rio

Rio de Janeiro, 30

Un aereo brasiliano in servizio locale è precipitato oggi in mare nei pressi della capitale brasiliana. Secondo un bilancio provvisorio, nell'incidente hanno trovato la morte sette persone. Altre 26 persone sono rimaste ferite, alcune delle quali in modo grave. Quattro passeggeri sono mancanti.

L'apparecchio, un bimotore da trasporto «Scandia» della Società brasiliana «VASP» di San Paolo, si era da poco levato dall'aeroporto «Santos Dumont», per effettuare il collegamento locale tra Rio e San Paolo. Avendo preso fuoco uno dei motori, il pilota ha cercato di tornare sull'aeroporto ma non vi è riuscito giacchè l'aereo è caduto in mare, affondando nel giro di tre minuti nella baia di Guanara, ad appena ottanta metri dalla facciata dell'elegante albergo «Gloria». Numerose piccole imbarcazioni, navi vedetta e battelli dei pompieri sono accorsi, traendo in salvo i passeggeri che erano riusciti ad uscire dalla fusoliera.

JOANOVICI NON È SFUGGITO ALLA POLIZIA FRANCESE

Arrestato a Marsiglia il «re degli stracci»

Movimentato «curriculum» penale del commerciante

Marsiglia, 30

Un forte contingente di forze di polizia era schierato quest'oggi alle ore quindici lungo uno dei moli di Marsiglia dove a quell'ora ha attraccato il piroscafo israeliano «Theodor Herzl», proveniente da Napoli su cui era imbarcato Joseph Joanovici. Quindici mesi or sono il «re degli stracci» era sfuggito alla cattura della polizia e aveva trovato ospitalità nello Stato d'Israele: sei mandati d'arresto erano stati spiccati contro di lui per truffa. Egli infatti è accusato di aver creato una decina di società fittizie allo scopo di frodare il Tesoro con falsi titoli d'esportazione.

Rifugiatosi a Tel Aviv, Joanovici si era visto rifiutare diverse richieste di visti per l'America del Sud. La Francia aveva domandato più volte a quel Governo la sua estradizione: il Governo di Tel Aviv, che non vedeva contemplato il delitto di cui era accusato nei trattati internazionali con la Francia, si era limitato recentemente ad un decreto d'espulsione. Joanovici è stato fatto salire a bordo del piroscafo «Theodor Herzl» che, dopo aver toccato il porto di Napoli, si è diretto alla volta di Marsiglia. Alla sua partenza il «re degli stracci» aveva dichiarato che una volta giunto in Francia non sarebbe sceso dal piroscafo e che solo con la forza si sarebbe fatto arrestare. La polizia francese aveva predisposto in conseguenza: dopo aver informata la polizia italiana di sorvegliare il piroscafo allo scalo di Napoli, si è accinta a compiere il suo dovere a Marsiglia. Il diritto internazionale non le vietava infatti di salire a bordo del piroscafo nel porto di Marsiglia e il comandante dell'imbarcazione non poteva opporsi all'esecuzione del mandato. «Fate il vostro dovere» ha detto del resto questi quando il direttore dei Servizi dipartimentali della polizia, accompagnato da diversi commissari e da numerosi ispettori, si è presentato a bordo per notificare all'interessato i mandati d'arresto che lo riguardano.

Lungo la traversata il «cenciaiolo miliardario» aveva ricevuto l'offerta radio-telefonica da parte di un legale italiano di Rapallo, l'avvocato Bianchini, che gli offriva di prelevarlo con una imbarcazione fuori delle acque territoriali e di fargli ottenere nel giro di poche ore un visto per l'America del Sud. Benchè incredulo alla proposta, Joanovici aveva risposto che era disposto ad entrare in contatto con lui per tentare tutti i mezzi al fine di non essere costretto a sbarcare a Marsiglia.

L'arrivo in questo porto alle ore 15 del piroscafo con a bordo l'industriale e la presenza a bordo, mezz'ora più tardi degli ispettori di polizia, dimostrano chiaramente che anche questo estremo tentativo non è stato possibile.

Alle 18.20 Joseph Joanovici, sotto buona scorta di poliziotti, è stato fatto scendere dalla nave e accompagnato al Palazzo di Giustizia dove è stato sottoposto ad un primo interrogatorio da parte del Sostituto Procuratore della Repubblica.

L'«E. 39» DA MONACO IN JUGOSLAVIA VIA BERLINO E BUCAREST

Drammatico appello da Belgrado per salvare la vita di un bambino

Paesi dell'Occidente e dell'Europa orientale impegnati nell'opera di solidarietà - Il pacchetto con il siero antileucemico giunto in tempo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 30

Un appello disperato è partito questa mattina da Belgrado. Si chiedeva l'invio immediato del siero E. 39 antileucemico, che non è reperibile in Jugoslavia. L'appello veniva lanciato da un radioamatore jugoslavo, che diffuse l'«SOS» nell'etere senza un indirizzo preciso. Il testo Morse era in lingua tedesca e rivolto ad un qualsiasi ricevitore tedesco.

Un bambino stava per morire in una clinica di Belgrado. Il male terribile che distrugge i globuli rossi lo aveva ridotto ormai in fin di vita. I medici non avevano a disposizione alcun siero per combattere la leucemia. I genitori erano stati avvertiti che il piccolo Milan ormai era condannato. Si trattava di ore. In quel momento intervenne come estremo rimedio questo radiotelegrafista che era amico di famiglia. Mentre il piccolo agonizzava, l'appello lanciato nell'etere veniva ricevuto da un radioamatore di Salisburgo. E la lotta contro la morte aveva così il suo inizio. Monaco si trova a poca distanza da Salisburgo e a Monaco si trova la fabbrica di farmaceutici che fornisce lo E. 39, rimedio ritenuto oggi efficace contro la leucemia.

Il radioamatore austriaco telefonava a sua volta alla direzione dello stabilimento, informandola di aver ricevuto l'appello. Un aereo partiva mezz'ora dopo per il servizio Monaco-Berlino. Al pilota veniva consegnato un pacchetto contenente il prezioso farmaco. Un controllo degli orari aveva infatti stabilito che Belgrado si poteva raggiungere prima servendosi del servizio della Lufthansa della Germania Orientale, la quale ha un volo quotidiano Berlino-Bucarest. Allo aeroporto Tempelhof di Berlino Ovest attendevano già due poliziotti in motocicletta, avvertiti da Monaco dalla centrale di Polizia che era stata immediatamente interessata. I due prendevano il pacchetto dalle mani del pilota e, sirene urlanti, sfrecciavano attraverso la cortina. Il farmaco veniva portato all'aereo in partenza da Berlino Est per Bucarest. L'aereo aveva ritardato la partenza di un'ora circa appositamente.

A Belgrado intanto le autorità di Polizia ottenevano l'autorizzazione per un atterraggio extra rotta dell'aereo che non si ferma mai nella capitale jugoslava. Il siero potè giungere al letto del piccolo Milan Jancovic, di 12 anni, e venire subito iniettato.

Sul volto esangue del piccolo leucemico è ritornato il sorriso. I suoi genitori sperano ora di poterlo salvare.

A. B. Alemanni

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

CICERONE 4, Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 259 M

TAPPETI persiani ce ne sono tanti, vere occasioni poche. Perciò visitate la Galleria di Esposizione, via Mazzini n. 7. Confrontate da soli. Qualità finissime e le occasioni. 71016 M

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile con referenze cercasi. Telef. 24225. 51453 B

C Richieste d'impiego L. 10

GIOVANE possesso automezzo, titolo studio cerca qualsiasi lavoro. Miti pretese. Gentili offerte Cassetta 51881 C UPI.

PENSIONATO solo con piccola pensione disposto ad assumere lavoro come giardiniere, agricoltore, oppure custode, con miti pretese, massima serietà. Cassetta 51449 C UPI.

PIASTRELLISTA muratore specializzato capace qualsiasi lavoro offresi. Tel. 93328. 51383 C

RADIOTECNICO capace radio e TV installazione antenne TV con referenze offresi. Cassetta 51444 C - UPI.

SARTA donna, media età, occuperebbesi presso lavoratorio, quale lavorante. Ora da combinarsi. Cassetta 70878 C UPI.

17.ENNE stenodattilografa, comptometrista, assolte commerciali, primo impiego offresi. Cassetta 30803 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PERFEZIONAMENTI facciali, figura, garantiti. Cure estetiche specifiche. Consultazioni, consigli gratuiti. Primo Istituto di Bellezza «Cosmos», Bagno Romano, telefono 90119. 30826 CC

D Offerte d'impiego L. 25

LAVORANTE barbiere cercasi subito. Via Pascoli 5. 51445 D

RADIOTECNICO capace esperienza TV antenne TV, con referenze, cercasi per mezza giornata. Cass. 51454 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

ELEGANTE camera mobiliata uso ufficio-abitazione cerca straniero. Cass. 51456 E UPI.

MOBILIATE vuote uso cucina anche in periferia cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 30828 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. ROMA adiacenze Piazza Venezia, Pensione San Giorgio. Piazza S.S. Apostoli 49, telefono 63374; centralità, comforts. Pensione completa lire 2.500, tutto compreso. Conservate indirizzo. 6385 F

MOBILIATA affittasi a persona distinta. Telef. 42175. 51448 F

STANZETTA mobiliata comodo cucina, escluso uomini. Telefonare pomeriggio 96002. 30822 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 135 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

SMARRITO giorno Natale braccialetto oro con 2 ciondoli (moneta, medaglia), carissimo ricordo figlio caduto. Telefonare ore ufficio n. 90698 - 48998, mancia. 30818 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO centrale stanza, cucina, gabinetto, lire 9000 mensili, 120.000 spese affittasi mattinata. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 1234 I

APPARTAMENTINO camera cucina vuoto oppure mobiliato affittasi compensando. Indirizzo UPI 30837 I.

APPARTAMENTO centro, 4 stanze, cucina, bagno, un poggiolo, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1404 I

APPARTAMENTO (centralissimo) mobiliato 3 stanze accessori 22.000 mensili; altro vuoto stanza cameretta cucina 9500 mensili 100.000 spese, affittansi. Piazza Santacaterina 2. 30814 I

APPARTAMENTO mobiliato tre stanze e accessori, comfort, centro affittasi. Telef. 32942. 30824 I

CAMERE 2, cucina, orto, periferia, casa rustica, affittasi 10 mila più compenso spese. Via Campanelle 243, Jordan. 30823 I

QUARTIERINO centralissimo camera cucina soffitta affitto 5000 mensili cedo compenso spese. Buffet, via Zonta. 30829 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due stanze cucina accessori, cercano affittanza sposi pagando spese. Telefono 23143. 30837 L

APPARTAMENTO - 1-2 stanze cercasi in affitto pagando massimo 250.000 spese. Telefonare 30077. 30836 L

CERCASI affittanza camera cucina o bistanze accessori. Telefonare 40995. 30833 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche «Concordiahütte», «Olsbergofen»; nazionali «Argo», «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone, lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere, lampade. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16. 125 M

DUPLICATORE (ciclostyle), ottimo stato vendesi conveniente. Indirizzo UPI 30825 M.

ENCICLOPEDIE adulti ragazzi vendita rateale 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 2792 M

GIOCATTOLI meccanici, trenini elettrici Märklin, bambole infrangibili, damine lusso. In occasione dell'Epifania, forti ribassi. Visitateci senza impegno. Negozio, Coroneo 1. 51452 M

LAVATRICI, frigoriferi, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 71027 M

MACCHINA cucire 6000, Singer d'occasione spola rotonda. Nuove semplici, complete mobiletto lussuosissimo, minimi prezzi. Macchinario modello germanico massima garanzia. Superautomatica zig-zag 45.000. Assortimento mobiletti, riparazioni, rimodernature. Negozio «Gramaccini», Largo Barriera n. 10. 51458 M

MACCHINA cucire Necchi. Altre occasioni Singer a mobiletto. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 71027 M

OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477.

STUFA gas 2500; Triplex carbone legna 2500; sparherd moderno, vendo. Bosco 12, magazzino. 30835 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning»: 24 ore di fuoco con una carica. Stufe a gasolio «Federal»; stufe a gas «Triplex»; stufe elettriche. Cucine economiche «Zoppas», scaldabagni, robinetterie, casalinghi, presso «INTRA», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 30821 M

TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6000 mensili presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477. 2076 M

VETRINA interna per negozio in cristalli e specchi; scaldabagno elettrico Radi, perfetta efficienza, vendonsi. Via S. Caterina 7-I, destra. 30831 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. COMPERO soprammobili quadri mobili pranzo letto cucina. Telefonare 30358. 30827 N

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO prezzi massimi soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio. Telef. 23485. 71019 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20. tel. 38008.

CUCCIOLO lupo per guardia compero. Telefonare 36533. 71028 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba tutte le misure. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltronaletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Brande, reti metalliche, suste imbottite. Materassi 3000, molleggiati 16.000, «Permaflex». Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4000; doppio uso 13.000. Lettini con materasso 6500. Seggioloni 2000. Salotti 45.000. Tinelli, Matrimoniali. Occasioni speciali. Tarabocchia. 71003 NN

«ALABARDA» Zanchi. Assortimento mobili, carrozzine, lettini. Rossetti 4, angolo Ciotto. Ricordatevi: convenientissimo! 51450 NN

ATTACCAPANNI, anticamere, camere, cucine, tinelli, salette, salotti, divani, pancheletto, materassi molle, carrozzine. «Polli», D'Annunzio 26. 48 NN

CUCINE vastissimo assortimento, ultime creazioni, verniciatura «poliesteri» resistentissima, massima durata. Facilitazioni «POLLI», Petronio 32. 48 NN

MATRIMONIALE nuova 5 porte lussuosa con garanzia, vendo grande occasione, ritirando anche mobili usati. Viale Miramare 17, interno, corte, falegnameria Schillani. 30830 NN

MATRIMONIALE ordinata L. 280.000 vendesi 175.000, altra bellissima 125.000, altre assortimento prezzi mai praticati a Trieste. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma). 70914 NN

MOBILI camera cucina; altri singoli; materassi lana, vendo. Bosco 12, magazzino. 30835 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 30508 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5006 O

PER albergo ristorante, inventario e macchinario cerco occasione. Dettagliare quantità, prezzi. Cassetta 30416 O, UPI.

P Rappr. piazzisti L. 25

CASA farmaceutica affermata zona intendendo sviluppare vendite, offre a propagandista, documentata alta capacità introduzione province: Trieste, Gorizia, Udine, rappresentanza propaganda scientifica specialità estere. Scrivere dettagliando: Maggi, via Gino Capponi n. 95, Firenze. 6375 P

CASA farmaceutica affermata zona intendendo sviluppare vendite, offre a propagandista, documentata alta capacità introduzione provincie: Trieste, Gorizia, Udine, rappresentanza propaganda scientifica specialità estere. Scrivere dettagliando: Maggi, via Pier Capponi n. 95, Firenze. 6375 P

Buon Anno e Buona Fortuna con panettone Motta

100 milioni di premi

sono destinati ai collaboratori dell'8ª Inchiesta Motta sul consumo degli alimenti dolci. Collaborate anche voi rispondendo alle domande della «carta d'identità» inclusa in ogni Panettone Motta e nei Mottini!

Ecco l'elenco dei premi:

1 PANETTONE D'ORO 18 CARATI DA 5 CHILOGRAMMI 1ª estrazione - **1 COLOMBA D'ORO 18 CARATI DA 5 CHILOGRAMMI** 2ª estrazione - **10 MOTTINI D'ORO 18 CARATI DA GR. 250 CADAUNO** - **AUTOBIANCHI**: 5 automobili «Bianchina» - **HOMELIGHT**: 3 cucine «all'americana» con mobili metallici componibili - **ANTONELLO & ORLANDI**: 2 cucine-frigorifero «Dream» ★ 15 «Express Grill» ★ 10 «Rapid Grill» - **ZUCCHI**: 20 corredi per sposa - **IRRADIO**: 50 radiotelevisori «Telerad 17/T/88» - **F.LLI BENELLI G. F. & C.**: 16 motociclette «Leoncino» Sport 125 cc. 2 T - **SILTAL**: 9 frigoriferi «Cristal-Lines» da 240 litri - **RICHARD-GINORI**: 40 servizi porcellana per 12 (tavola, tè, caffè) e bicchieri - **NOVA READY**: 14 lavabiancheria «Ready Rqv» - **BERKEL**: 16 bilance modello B. cromato - **SINGER**: 17 macchine per cucire «Singer-Casa» mobile 15 M/75 - **ARGENTERIA KRUPP**: 18 servizi alpacca argentato 1° titolo (87 pezzi) - **NEGRI LANOFIX**: 14 macchine per maglieria «Texilia» e 6 «Lanofix A» - **FARGAS**: 27 stufe a gas «Spring 6» ★ 20 scaldabagni «Bulex D/10» e 20 «Bulex D/51/R» - **OLIVETTI**: 22 macchine per scrivere «Studio 44» - **TRIPLEX**: 64 cucine a gas tipo 5323 ½ T - **EMERSON**: 50 fonovaligie «Miami HF» - **BREITLING**: 30 cronografi, acciaio - Inox - con calendario e fasi lunari - 30 orologi signora cassa in oro 18 carati - **FAEMA** - 20 macchine elettriche per caffè «Faemina» ★ 600 «Faema Baby» - **GIORDANI**: 20 automobili da ragazzo, «Indianapolis», motore elettrico - **ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO - MILANO**: 100 «Nuovissima Enciclopedia Illustrata» in 5 volumi - **GRIPO**: 48 aspirapolvere elettrici G. 29 - **DUCATI**: 50 apparecchiature per comunicazioni interne «Bivox» a transistor - **O. M. R. E.**: 50 grattugia-tritacarne elettrici «Quick 0149» ★ 15 frullatori «Quick 0102» - **FLEXILAN**: 150 materassi a molle «Extra», 80x190 - **BERTELLI**: 300 confezioni con profumi, creme e prodotti di bellezza - **MOTTA**: 1500 cassette con confezioni e prodotti dolciari assortiti - **PREMIO SPECIALE SCOLASTICO** consistente in un viaggio e soggiorno a Milano con gita ai laghi, oppure a Napoli e dintorni, da assegnarsi alla classe di scuola media o elementare che avrà inviato il maggior numero di «carte d'identità» del Mottino.

Prima estrazione: 31 gennaio

CERCANSI rappresentanti vendite rateali tessuti. Mantelli, via San Antonino, Firenze. 6394 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ANNO nuovo presentiamo nuova Ducati 85 cc., moto 4 tempi, utilitaria robusta economica. Visitatela assieme vasto assortimento Ducati, Bianchi, Mondial, Iso, Demm; furgoni Iso 7/8 quintali; motocarrini DEMM 200 kg. senza patente: speciali facilitazioni invernali. Centro Motori Marzolla, Corso Italia 29/A (grattacielo), Gorizia. 3004 Q

BARCA circa 4 metri acquisto con senza motore. Telefonare 33007, sera. 51403 Q

CERCASI autovettura Belvedere noleggio con autista periodo 4 settimane. Rivolgersi dalle 8.30 in poi Kostoris, via Raffineria 3, II piano. 51455 Q

F.B. MONDIAL, assume la spesa della patente in omaggio a tutti gli acquirenti di motocicli F.B. Mondial nuovi, i quali risulteranno aver avuto immatricolata la macchina dal 18 dicembre 1958 al 28-1-1959. Visitate senza impegno il deposito campionario presso la ditta Reflex, Trieste via Geppa 10, vedrete il nuovissimo fuoriclasse dei quattro tempi 125 Special il quale nella sua linea elegante, sembra il fratello minore della splendida 175 Sprint.

VERA occasione vendo 1400, Vespa, Lambretta, Ducati, Parilla. Corridoni 9. 30834 Q

«600» '57 perfetta vendo o cambio. Via Valdirivo 36. 30832 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. NEGOZIO abbigliamento femminile, centralissimo, bene avviato, modico fitto, vendesi anche senza merce causa trasferimento. Scrivere Cassetta 30812 R UPI.

ALBERGO ristorante, inventario e macchinario cerco se occasione. Dettagliare quantità, prezzi. Cass. 30416 R, UPI.

ALBERGO ristorante, stagione balneare, conduzione cercano praticissimi con capitale, garanzie. Cassetta 30416 R UPI.

ALBERGO ristorante, stagione balneare, conduzione cercano praticissimi con capitale, garanzie. Cass. 30416 R, UPI.

CERCASI urgentemente prestito 150.000 (centocinquantamila) restituzione fine mese. Massima garanzia. Interessi 20.000 (ventimila). Cass. 51457 R UPI.

NEGOZIO tessuti confezioni paraggi via Roma, avviato, cedesi. Tel. 37579. 71009 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1406 S

A.A. ULTIMI due appartamenti bellissimi via Giulia 3 stanze - tutti comforts - riscaldamento autonomo con parziale mutuo. Tel. 50300. 70920 S

A. ROIANO-APIARI 7/1 - 7/2, 4.o COMPLESSO CONDOMINIALE CUCCAGNA di prossima costruzione, 46 appartamentini economicissimi, tutti con bagno e poggiolo, da una-due stanze, soggiorno e cucinino o cucina. Quote contanti minime anche da 700.000. Prenotazioni iniziate. — SANTIMARTIRI FABBRI, appartamenti centralissimi, nuova costruzione, quattro-cinque stanze, accessori signorili, poggioli, cantina, centralnafta, ascensore, prontingresso. Pagamenti dilazionati. - BELLOSGUARDO consegna marzo-aprile, lussuosi da due tre stanze, centraltermica, ascensore, ricchi servizi. - MONTESANGABRIELE - CASTAGNETO nuovo, prontingresso, tre stanze, stanzetta, cucina, ampio poggiolo, servizi, centraltermica. Quota contanti 2 milioni. - VIA GIULIA ultimi due da tre stanze, due poggioli, ascensore, riscaldamento autonomo, Prontingresso. Dilazioni pagamento. - SONNINO (Capitol) stabile 5 anni, due alloggi disponibili: matrimoniale, stanzetta, cucina grande, servizi. Mutuo bancario. - VICOLO CASTAGNETO 15/3/4 ultimi da due stanze, bagno, due poggioli cantina. Mutui decennali e ulteriori agevolazioni. Prontingresso. - SANCILINO 77 ultimi da stanza, stanzetta, soggiorno, bagno, poggiolo. Facilitazioni pagamento. Prontingresso. - FABIOSEVERO 87, consegna marzo, disponibili due appartamenti lussuosi: matrimoniale, soggiorno, cucinino, WC, bagno, poggiolo, centraltermica, cantina. Quota contanti 1 milione. IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. CONSULENZA TECNICO-IMMOBILIARE GRATUITA ININTERROTTAMENTE 8-20. 100 S

APPARTAMENTI condominio occupati 1-2 stanze, cucina vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1206 S

APPARTAMENTI via dei Porta, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, rifiniture lusso, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1401 S

APPARTAMENTI condominio occupati 1-2-3-4 stanze, cucina, centrali ed in altre posizioni, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1408 S

APPARTAMENTI centralissimi, pronta entrata, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1203 S

APPARTAMENTI paraggi Stazione, prossima entrata, casa signorile, 3-4 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, soffitta, ascensore, condominio vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1210 S

APPARTAMENTI centrali, signorili, soleggiati, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, rifiniture lusso, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1213 S

APPARTAMENTI camera cucina, corso costruzione, soleggiati, ascensore, 1.800.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1215 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 3 stanze, soggiorno, cucina, bagno installato, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1218 S

APPARTAMENTO condominio casa nuova, pronta entrata, 4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento autonomo, cantina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1204 S

APPARTAMENTO 2 camere, cucina 850.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1205 S

APPARTAMENTO condominio occupato, 2 camere, cameretta, cucina, vendesi 1.200.000. Carli, S. Maurizio 4. 1207 S

APPARTAMENTO condominio occupato, via Rossetti, 3 stanze, camerino, cucina, IV p., 1.200.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1208 S

APPARTAMENTO condominio in villa paraggi Rossetti, due stanze, cucina, camerino bagno, corrente industriale, giardino vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1209 S

APPARTAMENTO casa nuova, pronta entrata, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, ripostiglio, vendesi condominio libero. Carli, S. Maurizio 4. 1211 S

BI-TRICAMERE condomini occupati rioni diversi; locali d'affari, vendonsi. Telef. 91396 (14-17). 10 S

CASA nuova Campi Elisi, tre stanze, cucina, ripostiglio, due poggioli, ascensore, cantina vendonsi occupati per rendita. Carli, S. Maurizio 4. 1202 S

LOCALE casa nuova adatto macelleria, in condominio vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1201 S

LOCALE casa nuova, adatto bar trattoria vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1407 S

OPICINA od altra zona acquisto villa 3-5 stanze accessori, mediatori esclusi. Offerte Cassetta 71021 S UPI.

PER investimento capitale esamino proposte acquisto quartieri occupati escluso mediatori. Cassetta 70907 S UPI.

ULTIMI appartamenti casa in corso costruzione, camera, cucina, poggiolo, bagno, vendonsi 1.800.000. Carli, S. Maurizio n. 4. 1403 S

ULTIMO appartamento in palazzina, corso costruzione, zona Besenghi, soleggiato, doppi servizi, 4 stanze, cucina, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, cantina, giardino vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1402 S

ULTIMO appartamento casa corso costruzione, zona Besenghi, soleggiato, 4 stanze, doppi servizi, cucina, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, cantina, giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1216 S

VILLA lussuosa, vista mare, adatta Consolato, Delegazione od altro, 11 stanze, accessori, 100 mq. giardino, centralnafta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4.

VILLA splendida vista, 6 stanze, stanzetta, cucina, bagno, giardino, riscaldamento autonomo, vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 1405 S

U Matrimoniali L. 60

INTERNAZIONALE organizzazione matrimoniale, accreditata, conoscenze ovunque massima serietà, riservatezza. Scrivere SPI Cassetta 37/A, Padova. 6701 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

Stazione Centrale

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe.
4.00	A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18	A	Portogruaro II classe
5.28	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano - Torino I classe
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
6.35	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15	A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10	DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II classe
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
8.48	D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43	A	Udine I e II classe
10.15	A	Portogruaro I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.30	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.25	A	Udine I e II classe
14.41	DD	Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10	DD	Poggioreale - Fiume e Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.50	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.37	A	Udine II classe
17.53	A	Poggioreale II classe
18.30	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.17	A	Udine II classe
21.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia I e II classe
21.50	A	Udine I e II classe
22.15	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume
6.24	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.18	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.38	DD	Torino - Milano
8.07	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.17	A	Udine
9.38	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.05	R	Venezia
13.30	D	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
15.12	A	Udine
15.32	DD	Parigi - Milano - Venezia
16.50	A	Udine
17.00	DD	Tarvisio - Udine
17.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18	A	Poggioreale
18.50	A	Portogruaro
19.03	R	Venezia
19.55	A	Udine
20.03	D	Lubiana - Poggioreale
20.32	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08	A	Udine
21.18	R	Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.11	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.16	A	Venezia
23.50	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10	A	fino a S. Elia
7.10	A	fino a Erpelle - Cosina (trova il coincidente per Pola dove si arriva alle ore 13.41)
13.05	A	fino a S. Elia
17.38	A	fino a S. Elia
21.09	A	fino a S. Elia

ARRIVI

6.51	A	da S. Elia
10.05	A	da Erpelle-Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
15.07	A	da S. Elia
20.49	A	da S. Elia
22.43	A	da S. Elia

NAVI IN PORTO

il giorno 30 dicembre 1958

B. 5 «Majfrid» (it.); B. 9 «Anastasia» (gr.); B. 15 «Loredan» (it.); B. 16 «Otranto» (it.); B. 17 «Sava» (jug.); B. 18 «Lastovo» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 24 «S. Mensinga» (ol.); B. 26 «San Marco» (it.); B. 31 «Spuma» (it.); B. 32 «Cocle» (pa.); B. 33 «Estrella» (pa.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Jalavihar» (ind.); B. 37 «Olimpia» (it.); B. 38 «Adamsturm» (ge.); B. 39 «Leme» (it.); B. 41 «Portorose» (it.); B. 42 «Sistiana» (it.); B. 43 «Rosaetnea» (it.); B. 45 «Klaiped» (URSS); B. 46-47 «Astor» (pa.). Diga: «San Giusto» (it.), «F. Brunner» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Aurelia» (it.), «K. Breeze» (li.), «H. River» (li.), «S. Fortune» (cost.), «S. of Luxor» (eg.). Ilva N.: «Castore» (it.). Aquila: «J. M. Ugland» (nor.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.).

MOVIMENTI

30 dicembre: «Astor» da B. 46-47 a B. 48 S.; «Estrella» da B. 33 a mare; «Lastovo» da B. 18 a mare; «Loredan» da B. 15 a mare; «Messapia» da B. 20 a mare; «Leme» da B. 39 a mare. 31 dicembre: «Rosaetnea» da B. 43 a B. 33; «B. Montanasi» dalla rada a San Sabba; «Rosaetnea» da B. 33 a mare; «Cocle» da B. 32 a mare; «Anastasia» da B. 9 a mare. 31 dicembre o 1 gennaio: «Astor» da B. 48 a mare.

ARRIVI

30 dicembre: «S. Margherita» B. 11 (Parisi); «Pertusola II» B. 7 (Tarabochia); «Sur» B. 47 (Marittima); «Rio Bermejo» B. 44 (Ellerman); «B. Montanari» rada (Penso); «A. Bertani» B. 46 (Lloyd). 31 dicembre: «Odemis» B. 39 (Ellerman); «Africa» B. 43 (Lloyd); «Krka» B. 10 (Mediterranea); «Olympic Valour» rada (Mory It.); «Nurfan» Ilva N. (Ellerman); «Divina» S. Sabba (Penso).